

**DELLA STESSA LANA**

---

**GUIDA TRANSMEDIALE  
AL BIELLESE LANIERO**

---

Politecnico di Milano  
Tesi di Laurea Magistrale in Design della Comunicazione

Tutor: Giovanni Baule  
Candidata: Marta Barducchi

Aprile 2017







# **DELLA STESSA LANA**

---

## **GUIDA TRANSMEDIALE AL BIELLESE LANIERO**

---

Politecnico di Milano

Tesi di Laurea Magistrale in Design della Comunicazione

Tutor  
Giovanni Baule

Candidata  
Marta Barducchi

Aprile 2017



# INDICE

	PAG.
– Introduzione	07
1. Il contesto: storia e sviluppo della tradizione laniera nel biellese	11
1.1. Le origini	14
1.2. La rivoluzione industriale	18
2. La lana, l'industria e il territorio	23
2.1. Il paesaggio sonoro	30
2.2. L'archeologia industriale	33
3. Il biellese oggi: la crisi del mercato laniero	37
3.1. Il recupero delle antiche tradizioni	38
3.2. Il biellese tra industria e pastorizia	41
4. Comunicare il territorio	45
4.1. Casi studio di comunicazione nel biellese	47
5. Mappatura dei luoghi	61
6. Il progetto transmediale	65
6.1. Transmedia e Crossmedia	68
6.2. La comunicazione transmediale e il territorio	69
6.2.1. La ricerca iniziale	72
6.2.2. Le finalità del progetto	74
6.2.3. Target	76
6.2.4. Posizionamento, analisi e confronti di altri casi di comunicazione nel biellese	77
6.2.5. L'identità del progetto	80
6.2.6. Tipi di contenuto	85

<b>7.</b>	<b>Il format base: la Storymap</b>	<b>87</b>
	<b>7.1.</b> La fruizione dei contenuti	<b>88</b>
	<b>7.2.</b> Integrazione di Facebook e uso degli hashtag	<b>91</b>
	<b>7.3.</b> Casi studio	<b>93</b>
	<b>7.4.</b> Il progetto	<b>98</b>
<b>8.</b>	<b>Moduli scelti per la rappresentazione dei luoghi</b>	<b>125</b>
	<b>8.1.</b> Moduli principali	<b>126</b>
	<b>8.2.</b> Sotto-moduli	<b>127</b>
<b>9.</b>	<b>Il sistema transmediale</b>	<b>133</b>
–	Appendice	<b>151</b>
–	Conclusioni	<b>155</b>
–	Ringraziamenti	<b>157</b>
–	Bibliografia	<b>159</b>

# DELLA STESSA LANA

---

## GUIDA TRANSMEDIALE AL BIELLESE LANIERO

---

Politecnico di Milano

Tesi di Laurea Magistrale in Design della Comunicazione



**POLITECNICO**  
MILANO 1863



# INTRODUZIONE

La lana, se intesa più genericamente come qualsiasi tipo di pelo intrecciato, è sicuramente il più antico manufatto della storia umana. La ricerca condotta su questa tematica porta inevitabilmente a riflettere sulla figura del pastore, antitesi del cacciatore, guardiano del gregge. Pastori, contadini e viandanti fin dai tempi antichi indossarono abiti di lana essenziali, privi di fronzoli e rimasti pressoché immutati nel tempo. In tutto il pianeta la lana è stata da sempre fondamentale, utile alla sopravvivenza, impiegata per gli utilizzi più disparati. Ancor oggi per certi aspetti pare insostituibile come lo sono alcuni beni primari. L'uso della lana accomuna popolazioni diverse da Oriente a Occidente e ha radici antiche che possono essere ricondotte all'età del bronzo. Infatti tra tutte le fibre vegetali che l'uomo ha intrecciato la lana sembra essere la più antica, in quanto si presenta per così dire "pronta all'uso", mentre per produrre le fibre vegetali è necessario mettere in atto procedimenti complessi. La lana però si conserva molto meno facilmente rispetto alle fibre vegetali, motivo per cui è più difficile trovarne traccia nell'antichità. La pecora, allevata fin dal 9000 a.C. è la fonte primaria da cui si ricava la lana. Lo sfruttamento di questa risorsa ha portato allo sviluppo della transumanza, una pratica che prevede lo spostamento delle greggi in direzione della montagna nella stagione calda e verso la pianura durante l'inverno.<sup>1</sup> Lo sviluppo della produzione e lavorazione laniera ha portato negli anni a influenzare inevitabilmente il territorio circostante. A partire dalla realizzazione degli alpeggi, dei percorsi e dei sentieri utilizzati per lo spostamento delle greggi e delle mandrie, fino alla costruzione dei mulini e successivamente dei numerosi lanifici; i luoghi si trasformano grazie all'attività dell'uomo. Un'altra figura si affaccia su questo scenario inizialmente improntato sulla pastorizia, quella dell'operaio. Nascono così quelli che sono conosciuti come "percorsi del lavoro", le cooperative sociali, i villaggi operai, le ville degli industriali, le fabbriche multipiano, i successivi capannoni a shed e tutti quegli elementi strutturali che hanno caratterizzato, e in parte ancora caratterizzano, questi luoghi. Sono un esempio le ciminiere, le sirene delle fabbriche e le strutture industriali costruite a ridosso dei corsi d'acqua. L'area di Biella, che si estende su di un territorio di poco superiore ai 900 kmq, comprende ottantadue Comuni della zona nord-orientale del Piemonte e costituisce uno dei maggiori centri mondiali dell'industria tessile e in particolare di quella laniera.

1. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

La mia idea di tesi parte inevitabilmente dall'amore che nutro verso il mio territorio di origine, appunto il biellese, e da un semplice gesto che fin da bambina ho ritrovato nelle persone che incontro giornalmente. È noto infatti come un tempo da queste parti prima di darti la mano ti "sentissero" la giacca, simbolo di una tradizione profonda, di uno substrato culturale con origini antiche. Una cultura sviluppata intorno alle sensazioni tattili con un'attenzione al lavoro manuale, alle azioni ad esso legate, ai gesti necessari per comunicare nell'ambiente rumoroso della fabbrica.<sup>2</sup> Così i bordi dei miei vestiti vengono ancora oggi toccati e sentiti dalle nonne e dai parenti che hanno lavorato nel settore tessile; io stessa quando decido di comprare un capo d'abbigliamento ne osservo trama, rilievi e ne controllo le cuciture per rendermi conto della qualità effettiva di ciò che sto acquistando. Quest'attenzione ai dettagli del vestiario si perde già in altre zone dello stesso Piemonte poiché evidentemente è qualcosa che solo chi proviene da una tradizione tessile può interiorizzare a tal punto da integrarlo nei comportamenti della vita di tutti i giorni.

Questa tesi si propone quindi di realizzare un sistema che, coinvolgendo diversi media, riesca a creare una forte identità territoriale, a partire appunto dalla tradizione laniera del biellese. Nel primo capitolo viene presentato il contesto di riferimento con gli opportuni riferimenti storici. Il secondo capitolo si occupa di mostrare il modo in cui l'industria tessile, la pratica della pastorizia e tutte le attività in qualche modo connesse alla produzione e alla lavorazione laniera, abbiano influito sul territorio circostante. Il terzo capitolo mostra come siano cambiate nel tempo le condizioni lavorative e gli stili di vita, di come si sia evoluto lo scenario biellese e di come la crisi abbia influito sull'industria con effetti visibili anche a livello territoriale. Qui vengono mostrate anche le due facce del biellese che segnalano la presenza di due mondi distinti per scenari e stili di vita, ma che allo stesso tempo risultano indissolubilmente legati: il mondo dell'industria e quello della pastorizia. Il quarto capitolo descrive la disciplina di base a cui il progetto si appoggia, il design della comunicazione per il territorio, portando all'attenzione tutta una serie di interessanti casi studio, alcuni dei quali legati anche alla tematica della lana. Il quinto capitolo descrive come, dopo la fase di ricerca iniziale, siano stati selezionati i luoghi definiti come punti di interesse per il progetto. Nel sesto capitolo viene descritta la struttura del progetto transmediale delineandone finalità, target, posizionamento e tipi di contenuto presi in considerazione per la realizzazione degli artefatti fisici e digitali. Il settimo capitolo invece è mirato alla presentazione dell'elemento portante del

2. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.



sistema transmediale: la storymap interattiva, accompagnata da una serie di casi studio che ne hanno ispirato struttura e funzionamento. L'ottavo capitolo descrive e mostra le tipologie di moduli e sotto-moduli scelte per la rappresentazione dei contenuti all'interno della storymap. Il capitolo nove invece è incentrato sugli altri elementi che compongono il sistema transmediale come la versione mobile del sito internet/storymap, l'audioguida, la componente social del sistema basata sugli hashtag e la guida cartacea. Qui vengono mostrati anche alcuni esempi di fruizione dei contenuti e di interazione con i vari elementi del sistema da parte degli utenti.



# 01. IL CONTESTO: STORIA E SVILUPPO DELLA TRADIZIONE LANIERA NEL BIELLESE

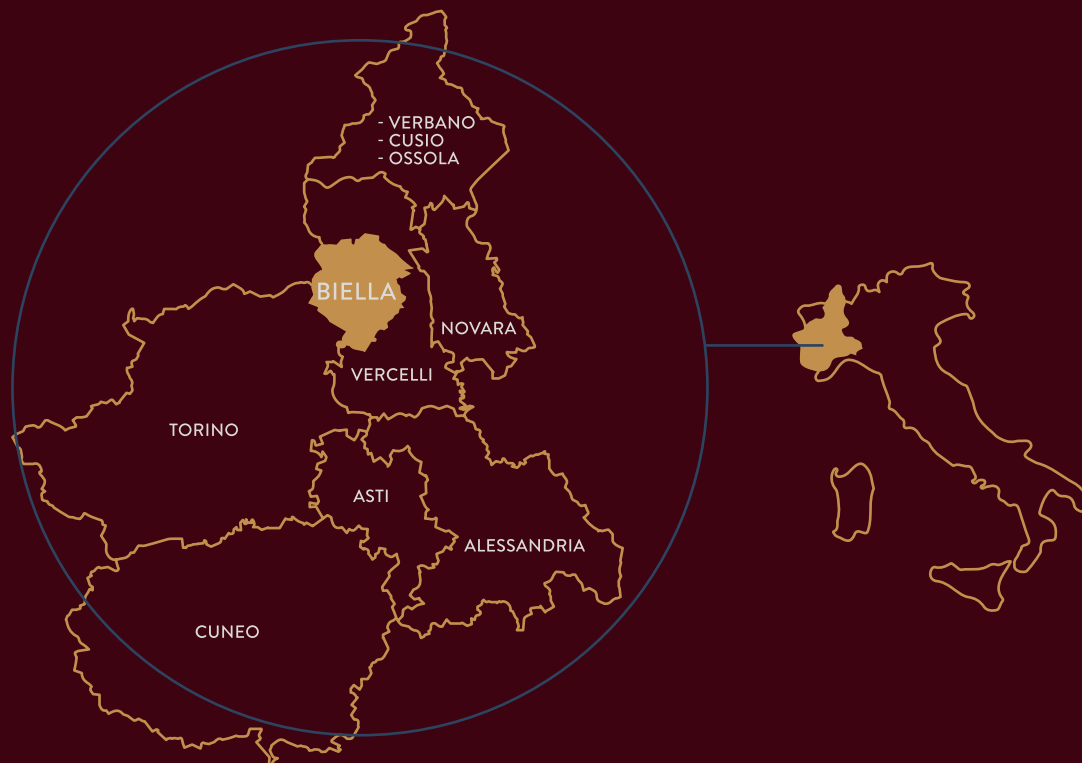
La provincia di Biella è situata nel nord della regione Piemonte, confina a ovest con la Valle d'Aosta, mentre sugli altri versanti è racchiusa tra la città di Torino e la provincia di Vercelli. Essa è racchiusa a ovest e a nord dalla catena montuosa delle Alpi Biellesi che garantiscono al territorio notevoli risorse idriche e la presenza di numerose fonti sorgive. A sud-ovest la catena collinare di origine morenica denominata la Serra di Ivrea separa il biellese dal Canavese; a est ed a sud si trovano invece pianure coltivate. Un territorio ricco e vario dotato di una delle reti sentieristiche più vaste d'Italia, vanta oltre 300 sentieri per uno sviluppo complessivo di circa 1.600 km. Tra questi troviamo importanti itinerari attrezzati come la Grande Traversata del biellese GTB e la Grande Traversata delle Alpi GTA.<sup>1</sup> Il biellese per secoli è rimasto isolato, lontano dalle grandi città, dalle aree metropolitane e dalle grandi direttrici di traffico,<sup>2</sup> fu proprio la sua posizione, la presenza di pascoli e l'agevole accesso alle alture a definire i tratti caratteristici di una terra che ben si presta alla pastorizia. La transumanza del bestiame per lungo tempo ha scandito ritmi e stagioni favorendo l'insediamento umano nelle zone montane. L'attività del pastore e tutte le pratiche annesse a questo particolare stile di vita ancora oggi in qualche misura resistono e si integrano con i cambiamenti territoriali mantenendo viva la tradizione della vita dell'alpe. La quantità dei ruscelli dalle acque non calcaree<sup>3</sup> ha da sempre facilitato l'allevamento degli ovini, ed è risultata ideale per la lavatura dei panni di lana. "È una terra di acque, il biellese, soprattutto di acque correnti", scrive Italo Alighiero Chiusano in *Esiste una terra*.<sup>4</sup> L'acqua fu poi indispensabile per garantire il funzionamento delle macchine tessili, che prima dell'avvento dell'elettricità, si appoggiavano unicamente al

1. [www.regione.piemonte.it/retescursionistica/](http://www.regione.piemonte.it/retescursionistica/)

2. Cristina Brigidini, Pierparide Tedeschi (a cura di), *Biella*, Milano, 1990.

3. Le acque del biellese sono prive di durezza perché scorrono in terreni poveri di gessi e calcari. La dolcezza dell'acqua consente di ottenere le emulsioni necessarie per la lavatura delle stoffe, consentendo l'uso di una minore quantità di saponi. Per le tinte poi, è possibile impiegare direttamente l'acqua naturale, risparmiando notevolmente sull'impiego di additivi chimici in genere utilizzati per ovviare all'effetto nocivo dei sali calcarei e del magnesio in essa contenuti. [Istituto tecnico commerciale Pietro Staffa, *Dalla famiglia alla fabbrica. Aspetti dell'industrializzazione nel Biellese*, Santhià VC, 1997.]

4. Giovanni Vachino (a cura di) Gilberto Oneto (introduzione di), *Le fabbriche e la foresta. Forme e percorsi del paesaggio biellese*, Biella, 2000.



carbone e all'energia idrica.<sup>5</sup> Furono proprio i particolari fattori geografici e orografici del territorio, la scarsa fertilità del suolo e la disponibilità di risorse naturali (materie prime, quantità e qualità delle acque) che favorirono e consolidarono nei secoli lo sviluppo manifatturiero.<sup>6</sup> Divenne così tipica del biellese la lavorazione della lana che nel corso del tempo, ha costituito buona parte della sua ricchezza. L'industria laniera come la conosciamo oggi, non è altro che l'evoluzione delle attività di artigianato locale che i pastori supportavano con la lana delle loro greggi. Le origini di questa caratterizzazione laniera del territorio sono molto antiche, a dimostrarlo sono i ritrovamenti archeologici

01. *Mapa dell'Italia con dettaglio della regione Piemonte che mostra i confini della provincia di Biella.*

5. Vittorio Gradito, Anna Boggero, *Il Biellese terra di lanaioli*, Biella, 1995.

6. Gianni Crestani (direttore responsabile), *Studi e ricerche sull'industria Biellese, volume 2°*, Biella, 2008.



del Parco della Burcina<sup>7</sup> di Pollone, in cui affiorarono rudimentali cesoie per la tosatura delle pecore e pesi fittili per telai. Si tratta di strumenti che risalgono circa 2000 anni fa e testimoniano come già fra i Celti fosse di pratica comune l'artigianato tessile.<sup>8</sup> Biella è di fatto una città che da ormai due secoli fonda la sua economia sulla lana, cioè sulla cardatura, la pettinatura, la tintura, la filatura e la tessitura. Nonostante nel loro stemma sia raffigurato un orso all'ombra di un faggio, i biellesi sono da sempre legati alla pecora; al passaggio di un gregge gli industriali biellesi si levavano il cappello, il primo giocattolo dei loro figli era quasi sempre una pecorina e nei loro uffici spesso

02. *Museo del Territorio Biellese, sezione archeologica, alcuni oggetti rinvenuti nell'area ora occupata dal Parco della Burcina di Pollone BI.*  
[www.museodelterritorio.biella.it](http://www.museodelterritorio.biella.it)

7. La Riserva naturale speciale del Parco Burcina - Felice Piacenza è un'area boschiva protetta di circa 57 ettari istituita nel 1980 con legge della Regione Piemonte e ubicata fra i comuni di Pollone e Biella. La riserva sorge sul colle, o bric. Il Comune di Biella è proprietario di quasi tre quarti dell'intera superficie.

8. Fondazione Rotary Club Vallemosso, provincia di Biella, *Identità Biellese*, 2004.

compariva un quadro ad olio nel quale era rappresentato un gregge con uno sfondo di montagne nevose.<sup>9</sup> Oggi alcune fabbriche continuano questa tradizione producendo tessuti di lana di alta qualità con lo slogan “l’arte dell’eccellenza”.<sup>10</sup>

## 1.1. LE ORIGINI

Tra le testimonianze antiche più significative che ci giungono dal periodo compreso tra l’Età del Bronzo e la prima Età del Ferro, troviamo quelle che attestano la frequentazione e l’abitazione del territorio della Burcina da parte dell’uomo. Tra il XIII e il VI secolo infatti, questa altura fu occupata sul pendio prossimo alla sommità da un villaggio disposto su terrazzamenti naturali ed artificiali. Tra i ritrovamenti archeologici accennati nel paragrafo precedente, l’oggetto che ha riscosso maggior interesse è la pintadera, cioè un rullo di terracotta forato con incisi dei motivi a spirale. Questo strumento era impiegato per imprimere decorazioni sui tessuti o sul cuoio e per eseguire pitture corporali. L’esemplare della Burcina presenta un foro per l’immanicatura decentrato, accorgimento che serviva per poter interrompere e riprendere la stampa senza che il motivo si sovrapponesse.<sup>11</sup> Insieme alla pintadera sono stati ritrovati anche attrezzi da lavoro, utensili, monili e alcuni strumenti legati alla lavorazione della lana (le cesoie rudimentali simili a quelle dei cimatori e i pesi fittili precedentemente citati) indici di un artigianato rudimentale e antico. L’industria laniera biellese ebbe origine infatti con i Celti, popolazioni che erano dedite alla pastorizia e a un primitivo sistema di filatura e tessitura. Prova certa della lavorazione della lana in terra biellese è data dal ritrovamento di una lapide di epoca romana ad opera di Monsignor Delfino Maggia, parroco di Lessona, recante la seguente iscrizione: “D(iis) M(anibus) / QVINTI / QVARTI / SAGARI / QVINTIA / SEXTILIA / CONIVG (i) / CARISSIMO” che in italiano significa: “Agli Dei Mani di Quinto Quarto Sagario, Quinzia Sestilia al coniuge carissimo”. Il termine “Sagario” non è un nome di persona, significa infatti fabbricante o negoziante di mantelli o vesti, indica cioè una professione, quella del produttore di “sagum” cioè di un panno rozzo di lana impiegato sia per realizzare i poveri abiti dei contadini, sia per confezionare l’omonimo mantello militare che si chiudeva in vita con una fibbia. “Sagum” e “sagarius” sono termini che derivano dal celtico, così come anche “batenderius” (battitoio), il luogo dove si pesta la canapa, dove si battono i panni e la lana. Di questo ter-

9. Cristina Brigidini, Pierparide Tedeschi (a cura di), *Biella*, Milano, 1990.

10. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

11. Gianni Crestani (direttore responsabile), *Studi e ricerche sull’industria Biellese, volume 2°*, Biella, 2008.

mine si ha notizia negli scritti del XII e XIII secolo, periodo durante il quale la produzione laniera è limitata ai panni grossolani.<sup>12</sup> Fin dal tardo Medio Evo nel biellese così come in Piemonte e nell'arco alpino, le lavorazioni più diffuse furono quelle della canapa e della lana. I fattori di localizzazione giocarono un ruolo di estrema importanza per lo sviluppo manifatturiero: la presenza di boschi ricchi di legname da impiegare in costruzioni o come combustibile, l'abbondanza di acque adatte alla lavatura dei panni, le condizioni climatiche e il terreno scarsamente fertile che non consentirono lo sviluppo dell'agricoltura. Le produzioni laniere si distribuiranno però sul territorio in modo non uniforme, concentrandosi in particolar modo nell'arco montano, più ricco di acque e di manodopera. Tra i luoghi di maggior interesse per la produzione laniera troveremo la Valle Elvo (Sordevolo, Occhieppo Superiore, Pollone), la Valle Strona (Callabiana, Camandona, Mosso S. Maria, Croce Mosso), la Valle Sessera (Trivero e Portula).<sup>13</sup> Un fatto particolarmente importante, datato intorno al 1140, vide lo stabilirsi in Piemonte dell'ordine religioso degli Umiliati<sup>14</sup>, composto inizialmente da laici diseredati, dapprima presente in Lombardia. Questi frati insegnarono il mestiere dell'allevamento e della tessitura, istituendo operai lanaioi, molti dei quali col tempo si tramutarono in artigiani producendo tessuti che conobbero larga diffusione. Il successo di questa produzione fu tale che la lavorazione dovette uscire dalle mura del convento per appoggiarsi al lavoro di artigiani in proprio per far fronte alle richieste.<sup>15</sup> Nel 1145 gli Umiliati si stabilirono nel Monastero di San Martino La Gattesca nei pressi di Vercelli, con il quale ricevettero anche la Chiesa di San Cristoforo, essi reperivano la lana necessaria alle loro produzioni sui monti biellesi e la affidavano poi agli artigiani.<sup>16</sup> Tra i documenti più significativi troviamo gli "Statuta Bugellae"<sup>17</sup> pubblicati nel 1245 per tutelare gli interessi economici

12. Vittorio Gradito, Anna Boggero, *Il Biellese terra di lanaioi*, Biella, 1995.

13. Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987.

14. Gli Umiliati furono un movimento religioso che fiorì in Lombardia e si sviluppò nel nord Italia a cavallo tra il XII ed il XIII sec. Si trattava di un gruppo di nobili milanesi e comaschi, esiliati in Germania; essi una volta tornati in patria decisero di formare una comunità religiosa. Come altri ordini esistenti all'epoca, essi predicavano un ritorno alla vita frugale improntata sulla spiritualità. Il nome Umiliati deriva dal fatto che, disdegnando indumenti tinti e quindi costosi, i frati si accontentavano di una veste semplice. Gli Umiliati si sostentavano solo col proprio lavoro, legato soprattutto alla lavorazione della lana. [ [www.angolohermes.com/Approfondimenti/Umiliati/Umiliati.html](http://www.angolohermes.com/Approfondimenti/Umiliati/Umiliati.html) - [www.storiadimilano.it/citta/porta\\_comasina/umiliati.htm](http://www.storiadimilano.it/citta/porta_comasina/umiliati.htm) ]

15. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

16. Vittorio Gradito, Anna Boggero, *Il Biellese terra di lanaioi*, Biella, 1995.

17. **Statuta Bugellae**: Il nome degli statuti deriva da Bugella, vecchia denominazione della città di Biella, ottenuta dalla combinazione di una parola celtica e una latina bu-cellae, dove cellae significa "luogo di dimora", mentre il prefisso bu è particella intensiva per indicarne la "minore importanza", in questo caso rispetto a Vercelli dove il prefisso ver significa "maggiore importanza".



03. Mappa schematica del territorio biellese

degli artigiani biellesi che lavoravano per gli Umiliati, essi fissarono il prezzo da pagare a chi tesseva tele o panni in lana, stabilendo anche le norme tecniche per la fabbricazione, come il divieto ai lanaioli di utilizzare pelo bovino o caprino per infoltire la miscela del tessuto di lana. Con la venuta dei Savoia, i lanaioli iniziarono ad avvicinarsi a Biella, fino a stabilirvisi definitivamente. Nel 1310 Biella, ormai divenuta centro laniero di notevole interesse, elesse i suoi Consoli Lanieri ed emanò gli Statuti dei Tessitori, il 5 aprile 1348 vennero pubblicati gli Statuti dei Drappieri e dei Lanaioli, nei quali si stabilì che coloro che avessero voluto lavorare la lana in terra biellese dovevano appartenere alla Corporazione del luogo e rispettare gli Statuti di Biella. I Savoia, resisi conto di come il lanificio avesse portato un buon sviluppo economico in altre regioni d'Italia decisero di potenziare quest'attività anche in Piemonte. Fu emanato così il decreto del 1433 che concesse vent'anni di esenzione d'imposta ai lanaioli che avessero deciso di stabilirsi in Piemonte. Nel 1581, fu la volta degli Statuti di Mosso che stabilirono gravi sanzioni contro i tessitori fraudolenti. Sul campanile della chiesa di Santa Maria a Mosso furono scritte le misure di base delle stoffe a beneficio degli artigiani e dei mercanti di lane, poiché in quel periodo a Mosso, essi costituivano la maggioranza



della popolazione.<sup>18</sup> Fino al 1600 la lavorazione della lana avveniva esclusivamente in modo artigianale. La grande svolta nei metodi di produzione in tutta Europa si ebbe nel XVII secolo e da noi prese avvio con la nascita a Sordevolo della prima grande manifattura laniera ad opera della famiglia Ambrosetti.<sup>19</sup> Ma lo sviluppo economico della provincia di Biella incontrò anche degli intoppi come quando, nel 1733, il re Carlo Emanuele III prese dei provvedimenti per rafforzare l'economia di Torino e di alcune zone del Piemonte meridionale come la valle del Tanaro, introducendo dei provvedimenti punitivi contro le produzioni tessili del biellese.<sup>20</sup> Questi regolamenti proibirono per molti decenni ai biellesi di produrre panni fini.<sup>21</sup> Questo divieto frenò lo sviluppo manifatturiero poiché impedì la produzione di artefatti competitivi per il mercato e allo stesso tempo più remunerativi.<sup>22</sup> Dal 1738 il miglioramento delle vie di comunicazione aiutò il rilancio della città di Biella.<sup>23</sup> A Pettinengo e Camandona si produceva nei mesi invernali un filato che veniva poi venduto ai lanaioli dei paesi vicini, da cui nacque il lavoro a maglia fatto a mano. I pastori solevano infatti ingannare le lunghe ore spese a guardare il gregge dedicandosi al lavoro a maglia, producendo prodotti che venivano venduti a modico prezzo. L'esercito piemontese affidò proprio a questi lanaioli la produzione di guanti e calze per i soldati.<sup>24</sup> A Borgosesia, centro di raccolta delle lane delle Valli del Sesia, del Sessera e D'Ossola, si teneva la famosa fiera di San Mattia, durante la quale le donne tosavano le pecore. Le lane tosate alla fiera erano vendute in tutto il Piemonte, quelle destinate a Biella giungevano in città a dorso di mulo,<sup>25</sup> passando per il Bocchetto Sessera.<sup>26</sup> Se nella fase premanifatturiera era diffuso nel biellese il sistema produttivo

18. Vittorio Gradito, Anna Boggero, *Il Biellese terra di lanaioli*, Biella, 1995.

19. Fondazione Rotary Club Vallemosso, provincia di Biella, *Identità Biellese*, 2004.

20. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

21. Il Consolato di Torino prima definisce norme severe riguardo la composizione qualitativa dei panni prodotti, poi (1733) ottiene dal Re il decreto che vieta ai biellesi di produrre panni fini. Questi regolamenti si basavano sull'insinuazione che i biellesi svolgessero una concorrenza sleale ricorrendo ad artigiani tecnici di vario genere. Il divieto venne riconfermato fino al 1790. Parte del decreto citava “[...] vuole, che non sia permesso a veruna Fabbrica di Lanifizi stabilita, o da stabilirsi in detta Provincia di Biella di fare veruna sorta di Rattine, o Panni, eccettuata solamente quella specie inferiore e grossolana [...]” [ Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987. ]

22. Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987.

23. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

24. Vittorio Gradito, Anna Boggero, *Il Biellese terra di lanaioli*, Biella, 1995.

25. Vittorio Gradito, Anna Boggero, *Il Biellese terra di lanaioli*, Biella, 1995. [ pagg.32-34 ]

26. **Bocchetto Sessera**: è un valico alpino delle Prealpi Biellesi situato in provincia di Biella e che collega il biellese centrale, ed in particolare la valle dello Strona di Mosso, con la Val Sessera. Il colle si apre tra il Monte Marca (1.558 m) e il Monticchio (1.697 m). Per il Bocchetto Sessera transitava la via (tuttora in parte utilizzata) che gli allevatori biellesi percorrevano durante l'annuale transumanza verso i pascoli dell'alta Val Sessera.

della famiglia-impresa, tra Sei e Settecento la figura chiave della nuova fase economica fu quella del mercante-imprenditore.<sup>27</sup> Egli comprava le lane grezze per affidarle alla trasformazione dell'artigianato domestico, in una seconda fase rilevava il tessuto e lo vendeva sulle piazze urbane. Con il passaggio alla fase manifatturiera, il mercante-imprenditore accentrò diverse fasi della lavorazione in stabili di sua proprietà, fornendo egli stesso gli strumenti di lavoro. Fu così che questa figura assunse nel tempo la definizione di "fabbricante".<sup>28</sup> In questa fase nello stabilimento, che andava a configurarsi come una struttura multipiano atta a sfruttare l'energia nel modo più efficiente e a disporre sui vari livelli le diverse fasi della produzione, convivevano le lavorazioni manuali tradizionali e quelle meccanizzate più recenti. Il ruolo dei macchinari diventava sempre più determinante, esigendo di volta in volta un maggior apporto di energia che doveva giungere in modo continuativo e regolare. Questa pressante richiesta portò allo sfruttamento non solo dell'energia idrica, ma anche del vapore e, in tempi più recenti, all'impiego dell'energia elettrica.<sup>29</sup> Il sistema produttivo biellese, fino all'Unità d'Italia rimase appoggiato prevalentemente alla tessitura domestica. Prima dell'affermarsi del sistema di fabbrica, i tessitori, continuavano a lavorare in case e tuguri per proprio conto, e rispondevano non ad un solo padrone ma a molti, producendo nel corso dell'anno circa 10-12 pezze di stoffa.<sup>30</sup> Con lo sviluppo costante dell'industria, la lana locale non fu più sufficiente a soddisfare il fabbisogno, da qui la necessità di rifornirsi altrove. Nel 1870 ben metà delle lane consumate dai lanifici biellesi proveniva da Africa, Russia, America e da altre zone dell'Italia centrale e meridionale. Si passò più tardi alle lane australiane importate da Londra.<sup>31</sup>

## 1.2. LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Il periodo compreso tra l'unità nazionale e la prima guerra mondiale coincise con l'avvento della rivoluzione industriale nel biellese.<sup>32</sup> Con tale rivoluzione, si passò da un assetto agricolo ed artigianale ad una struttura di tipo industriale modificando i ritmi e i modi di vita ma anche il paesaggio e l'architettura.<sup>33</sup> Le antiche cartiere di Biella si

27. Istituto tecnico commerciale Pietro Staffa, *Dalla famiglia alla fabbrica. Aspetti dell'industrializzazione nel Biellese*, Santhià VC, 1997.

28. Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987.

29. Istituto tecnico commerciale Pietro Staffa, *Dalla famiglia alla fabbrica. Aspetti dell'industrializzazione nel Biellese*, Santhià VC, 1997.

30. Luigi Spina, Donatella Volontè, *Quaderni del territorio. Gli opifici*, Biella, 1989.

31. Istituto tecnico commerciale Pietro Staffa, *Dalla famiglia alla fabbrica. Aspetti dell'industrializzazione nel Biellese*, Santhià VC, 1997.

32. Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987.

33. Vittorio Gradito, Anna Boggero, *Il Biellese terra di lanaioli*, Biella, 1995.

trasformarono in fabbriche aggiornando le apparecchiature per la lavorazione della lana e per la produzione dell'energia, attinta sempre dal fiume. La manifattura e la macchinofattura convissero però a lungo, il lavoro a mano prevalse ancora nettamente fino agli inizi del 1880 al punto che nel 1882 i telai meccanici non erano nemmeno un terzo di quelli a mano.<sup>34</sup> In questa prima fase si assistette raramente alla costruzione ex novo di impianti industriali, per quasi tutto l'800 vennero messi in atto piuttosto interventi di ristrutturazione, riadattamento e ampliamento di vecchi edifici multipiano o di impianti paleo-industriali. Alla fine degli anni '80 a Biella si contavano sette opifici a ciclo completo con 7500 fusi, 281 telai meccanici e 954 addetti. Il più grande lanificio in questo periodo fu il Maurizio Sella con 352 operai, seguito dal Bossu che ne contava 290.<sup>35</sup> La svolta che provocò l'effettiva trasformazione dal sistema manifatturiero al sistema industriale avvenne nella valle dello Strona, conosciuta anche come valle di Mosso grazie all'intuito e alla lungimiranza di Pietro Sella (1784-1827).<sup>36</sup> Egli, si interessò dei progressi tecnologici che si compivano all'estero, soprattutto in terra inglese. Nel 1816 si recò in uno stabilimento del Belgio dove fu impiegato come semplice operaio allo scopo di studiare il funzionamento delle nuove macchine per la lavorazione della lana. La sua impresa fu quella di portare nel biellese le "meccaniche"<sup>37</sup> che avrebbero significato il rinnovo del sistema di lavorazione e con esso l'inizio del lanificio moderno. Sella decise in seguito di importare delle lane di miglior qualità dall'Ungheria e dal Centro Europa per avviare la produzione di panni fini. Questi tentativi di innovazione lo portarono ad incontrare non poche opposizioni dovute anche al fatto che l'impiego delle nuove macchine avrebbe portato a una riduzione del numero di operai necessari per la lavorazione. Fu così che Sella, si oppose alle decisioni del Consiglio del Commercio, che era avverso alla meccanizzazione, con la famosa frase: "Se le macchine sono nocive, perché non togliere le ruote ai carri?".<sup>38</sup> L'arrivo delle macchine significò anche la costruzione di

34. Luigi Spina, Donatella Volontè, *Quaderni del territorio. Gli opifici*, Biella, 1989.

35. Luigi Spina, Donatella Volontè, *Quaderni del territorio. Gli opifici*, Biella, 1989.

36. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

37. Pietro Sella si rivolse ai fratelli Cockerill, operai inglesi che avevano stabilito a Liegi un'officina per la fabbricazione di macchinari tessili e acquistò otto macchine, un'esemplare per tipo per poter iniziare la lavorazione meccanica una volta giunto in Italia. Le meccaniche importate erano le seguenti: un battitore, che consentiva di trattenere la lana tramite una struttura di legno contenente un cilindro ed una traversa con grosse punte di ferro; una macchina a spelucchiare, per sfioccare la lana; una carda a rompere, che raccoglieva la lana su un cilindro passando attraverso un pettinatore e un tamburo a doghe; una carda a plotte, che consentiva di staccare e comprimere le parti di vello per mezzo di un cilindro, conferendo alle fibre l'aspetto di un nastro; un filatoio in grosso, costituito da 40 fusi; un filatoio in fino, detto Jenny formato da 60 fusi che consentiva di produrre come 30 filatrici a mano; una macchina a guernire, che sollevava meccanicamente le fibre dal tessuto; una cimatrice meccanica, costituita da due forbici da cimatura mosse meccanicamente che compivano il lavoro di tre operai. [ Istituto tecnico commerciale Pietro Staffa, *Dalla famiglia alla fabbrica. Aspetti dell'industrializzazione nel Biellese*, Santhià VC, 1997. ]

38. Vittorio Gradito, Anna Boggero, *Il Biellese terra di lanaioli*, Biella, 1995.

capannoni più ampi adatti a contenerle, le “meccaniche” importate in Piemonte furono installate quindi in un nuovo lanificio costruito nella valle di Mosso. Questo stabile sorse lungo la riva destra dello Strona con il nome: “Ditta Gio. Giacomo e fratelli Sella” e per distinguerlo dagli altri opifici, ancora non meccanizzati, venne chiamato “Macchina vecchia”. Intorno al 1820 Sella realizzò anche un’officina per la fabbricazione delle macchine tessili in modo da poterle vendere in Piemonte. Nel 1827 i biellesi cominciarono a partecipare con successo alle esposizioni di Torino, dove conquistarono numerosi premi nel settore delle produzioni tessili. Si andava affermando la leadership biellese nel campo laniero. Lo sviluppo fu supportato anche dall’espansione e l’ammodernamento della rete stradale, la costruzione di ferrovie e dalla riorganizzazione del trasporto marittimo che consentirono una migliore circolazione delle merci e un ampliamento della rete di collegamenti. Quello dei Sella fu quindi il primo lanificio che assunse il nome di “fabbrica”. Tutte le lavorazioni che in precedenza si svolgevano nelle abitazioni a opera degli artigiani vennero accentrate in un’unica struttura, questo accorgimento consentì di aumentare la produzione fino a cinque volte rispetto a quella precedente. Il sistema di fabbrica nel tempo accentuò l’importanza dei macchinari esigendo un maggior apporto e un flusso regolare di energia, così in breve, oltre allo sfruttamento di quella idraulica, si dovette ricorrere al vapore e più tardi all’energia elettrica. Nonostante il telaio meccanico consentisse di conseguire importanti aumenti della produzione, per un lungo periodo fu ritenuto meno conveniente di quello a mano poiché comportava costi maggiori.<sup>39</sup> Col tempo però altre ditte seguirono la strada tracciata dai Sella, così che 1835 si potevano contare nel biellese 17 lanifici con macchine. Tra le più importanti fabbriche che aderirono alla meccanizzazione furono: Sella, Ambrosetti, Bozzalla, Piacenza, Borgana-Picco, Ubertalli. Fu proprio in questi stabilimenti che si formarono i primi tecnici che diedero prova della loro capacità non solo in terra biellese ma anche in Argentina, Bolivia, Perù, contribuendo a rendere l’arte laniera biellese famosa in tutto il mondo.<sup>40</sup> In breve Biella conquistò il titolo di principale centro laniero del Piemonte. Nel 1841 un’esposizione mostrò al pubblico la quantità e la qualità dei prodotti biellesi.<sup>41</sup> Il sistema di fabbrica impose l’acquisizione in tempi brevi di un gran numero di nozioni, proliferarono così le scuole che consentivano un efficace avviamento al lavoro, l’analfabetismo toccò i minimi storici, corsi tecnici e serali si diffusero ovunque accentuando il processo di divulgazione di una nuova cultura sociale. L’industrializzazione portò con

39. Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell’archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987.

40. Fondazione Rotary Club Vallemosso, provincia di Biella, *Identità Biellese*, 2004.

41. Vittorio Gradito, Anna Boggero, *Il Biellese terra di lanaioli*, Biella, 1995.

sé anche un significativo “cambio di costume” e il diffondersi dell’anticlericalismo che può essere identificato come un fenomeno di scristianizzazione delle masse operaie, sottolineato dal consistente aumento di matrimoni e funerali civili. Furono poi gli stessi industriali ad accentuare il distacco dalla chiesa, realizzando opere di beneficenza svincolate dalla presenza ecclesiastica. Il motivo maggiore di conflitto tra Chiesa e industria ebbe origine però con la questione del lavoro festivo.<sup>42</sup> Intorno agli anni ’40 si andava a costituire la figura di fabbrica che aveva come struttura portante il lanificio.<sup>43</sup> La tipologia verticale andò così pian piano estinguendosi, lasciando spazio alla nascita di numerose industrie tessili che presentavano elementi strutturali innovativi come il sistema di copertura a shed, l’impiego di sostegni interni a colonna in ghisa e orizzontamenti costituiti da putrelle a doppio T.<sup>44</sup> Grazie alla rivoluzione tecnologica che portò all’impiego delle motrici a vapore e in seguito alla costruzione delle centrali idroelettriche,<sup>45</sup> le fabbriche si resero indipendenti dai corsi d’acqua, potendo scegliere di collocarsi in zone di fondovalle e verso la pianura.<sup>46</sup> Si assistette così allo spostamento degli stabilimenti presenti nelle zone montane, ad eccezione di Trivero, in aree vallive, più prossime alle vie di comunicazione. Nelle vallate, attorno alle aziende maggiori, si assistette al fiorire di una molteplicità di imprese, in parte complementari, in parte sussidiarie a quelle tessili-laniere.<sup>47</sup> Sul finire degli anni 80 dell’800 l’energia elettrica era utilizzata prevalentemente per l’illuminazione degli stabilimenti poiché offriva la possibilità di sfruttare gli impianti per tutto l’arco delle 24 ore e diminuiva sensibilmente il rischio di incendio nei vecchi opifici. In seguito si passò ad utilizzare sempre di più l’energia elettrica come forza motrice anche se la sua introduzione fu graduale.<sup>48</sup> Tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo la fabbrica perse totalmente la classica identità tipologica multi-piano che prevedeva lo svolgersi del processo produttivo in verticale. Le nuove strutture basse e ampie con elementi portanti in cemento armato e coperture a shed, andarono a

42. Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell’archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987.

43. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

44. Prodotte nello stabilimento “Tamagno, Musso e Giuseppe Squindo”, sito nelle adiacenze della stazione Biella Santhià. [Luigi Spina, Donatella Volontè, *Quaderni del territorio. Gli opifici*, Biella, 1989.]

45. Un esempio è costituito dalla Centrale Idroelettrica costruita in località Piancone, a 7 km da Trivero (BI), dove si incontrano il torrente Sessera e il rio Confienzo. La centrale, ancora oggi in piena attività, fu costruita nel 1938 con lo scopo di alimentare il Lanificio “Fratelli Zegna di Angelo”, ora “Ermenegildo Zegna”. La centrale è alimentata dalla Diga delle Mischie, uno sbarramento di 44 m che sbarra il torrente Sessera dove incontra il Dolca. Fu costruita per volere della famiglia Zegna e inaugurata nel 1938.

46. Questo processo che vede le aziende spostarsi dalle zone montane a quelle della pianura prende il nome di “pianurizzazione”.

47. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

48. Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell’archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987.





costituire il nuovo volto della fabbrica. Inoltre consentirono una illuminazione uniforme e una buona climatizzazione dell'ambiente di lavoro. Le nuove strutture furono influenzate anche da una diversa organizzazione del processo produttivo, fondata sulla ripetibilità di singole fasi operative e sulla necessità di velocizzare il passaggio del prodotto da una fase all'altra della lavorazione all'interno dello stabilimento. Si costruirono così i nuovi capannoni industriali prefabbricati caratterizzati da spazi flessibili e convertibili.<sup>49</sup>

04. Centrale Idroelettrica in località Piancone.

49. Luigi Spina, Donatella Volontè, *Quaderni del territorio. Gli opifici*, Biella, 1989.

## 02. LA LANA, L'INDUSTRIA E IL TERRITORIO

Sul periodico “Ars et Labor” nel novembre del 1909 comparve un articolo di Aristide Manassero dal titolo: “Il pittoresco delle industrie nel Biellese”. Già in alcune guide turistiche della metà dell'Ottocento il paesaggio biellese appariva come fortemente caratterizzato dalla presenza degli opifici, considerati non come oggetti estranei al panorama, ma come parte integrante dello stesso, simboli del progresso, dell'operosità degli imprenditori locali, delle potenzialità produttive del territorio. Questo continuo compenetrarsi di opifici e paesaggio raggiunse il suo culmine in alcune pagine del celebre volume che la Sezione Biella del Club Alpino Italiano pubblicò nel 1927 per onorare il centenario di Quintino Sella, in cui era riportata una particolare descrizione di quella che può essere considerata la culla dell'industria laniera biellese: “Vallemosso appare, colle sue alte fumanti ciminiere, simile a una darsena popolata di navi pronte a solcare un agitato mare di verde.”<sup>1</sup> Il sistema di fabbrica era fondato su una nuova gestione del tempo umano, non più scandito dal sorgere e tramontare del sole e dal susseguirsi delle stagioni, quindi totalmente svincolato dagli antichi ritmi naturali. L'orologio diventò elemento essenziale del luogo di lavoro, mentre la ciminiera segnalava nel territorio la presenza di un opificio, il paesaggio ne uscì modificato, con nuovi importanti punti di riferimento per l'occhio. L'orologio prima e la ciminiera in seguito divennero così simboli della vita industriale.<sup>2</sup> Lo studio del rapporto tra ambiente e industria nell'ambito biellese non può limitarsi a indagare soltanto come le risorse naturali siano state impiegate nell'arco del tempo; è importante infatti osservare come l'insediarsi di diverse attività produttive nel territorio abbia determinato, inevitabilmente, un diverso modo di collocarsi dell'architettura industriale nel paesaggio. Questa particolarità è osservabile ad esempio a partire dai torrenti: luoghi privilegiati dapprima per la realizzazione dei mulini e, in seguito, per la costruzione degli alti fabbricati multipiano.<sup>3</sup> Questa tipologia architettonica è rappresentativa e simbolica di tutto il paesaggio industriale biellese a partire dai primi decenni dell'Ottocento. Si tratta di grandi volumi edilizi dalle alte pareti, situati spesso a picco su un corso d'acqua, con facciate regolari e rigorosamente scandite da

1. Liliana Lanzardo (a cura di), *La Fabbrica e la sua immagine. Cento anni di fotografia dell'industria biellese*, Biella, 2001.
2. Gabriele Basilico, *Esplorazioni di fabbriche. Percorsi nell'archeologia industriale di Biella*, Milano, 1989.
3. Liliana Lanzardo (a cura di), *La Fabbrica e la sua immagine. Cento anni di fotografia dell'industria biellese*, Biella, 2001.

ampie finestre. Quando la macchina a vapore si affiancò alla forza motrice dell'acqua, fece la sua comparsa l'altro elemento irrinunciabile in tutto il paesaggio biellese: la ciminiera, prima quadrata e poi rotonda, alta fino a ottanta metri.<sup>4</sup> I piccoli insediamenti abitati delle zone pre-montane consentirono invece lo sviluppo della manifattura domestica che pose le basi per la nascita dell'opificio tessile biellese. Infine, con lo svincolamento dall'energia prodotta dai torrenti, si assistette al distribuirsi in orizzontale di macchine e lavorazioni che determinò la nascita dell'edificio moderno a sheds, dove venne impiegata la nuova tecnologia del cemento armato. Si può dire quindi che sia stata soprattutto l'architettura industriale a definire le forme dei nuovi paesaggi biellesi, assecondando e difficilmente violando la componente naturale. Nel biellese l'elemento naturale appare sempre affiancato alle costruzioni dell'industria, risulta in particolar modo evidente la dipendenza degli opifici dai corsi d'acqua, condizione che ha determinato il loro continuo affiancarsi e compenetrarsi sul territorio.<sup>5</sup> I lanifici avevano la forma di grossi parallelepipedi, costruiti non più a misura d'uomo ma in funzione delle macchine e delle lavorazioni che dovevano ospitare. Essi si imposero in un paesaggio in cui non si erano mai visti edifici di grandi dimensioni, andando a modificarlo per sempre.<sup>6</sup> Ai grandi edifici industriali si affiancarono poi i villaggi operai e tutti quegli interventi di tipo paesaggistico realizzati negli anni dai lungimiranti industriali biellesi; alcuni esempi sono il Villaggio operaio Trossi-Rivetti, il Centro Zegna di Trivero e il Parco della Burcina di Pollone<sup>7</sup>, realizzato dalla famiglia Piacenza sul modello dei giardini all'inglese. Di particolare interesse paesaggistico è poi la strada Panoramica realizzata dal conte Ermenegildo Zegna a partire dal 1938.<sup>8</sup>

Anche se industria e ambiente apparentemente si presentano come termini contrapposti, paiono trovare nel biellese una sorta di conciliazione, gettando le basi per la definizione di un paesaggio-museo in cui disegnare itinerari e percorsi di visita legati alla storia dello sviluppo dell'industria sul territorio.<sup>9</sup> La convivenza tra fabbrica e natura può essere infatti considerata una caratteristica straordinaria, una testimonianza di come

4. Giovanni Vachino (a cura di) Gilberto Oneto (introduzione di), *Le fabbriche e la foresta. Forme e percorsi del paesaggio biellese*, Biella, 2000.

5. Liliana Lanzardo (a cura di), *La Fabbrica e la sua immagine. Cento anni di fotografia dell'industria biellese*, Biella, 2001.

6. Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987.

7. Il nome deriva dal termine "bru", che significa erica, la pianta che nell'antichità ricopriva la collina. [ Nicoletta Furrino, Guido Piacenza, Andrea Polidori, *Il parco della Burcina. Guida monografica*, Pollone BI, 1996. ]

8. Roberto Azzoni (testo di), *Tra valli e paesi della Provincia di Biella*, Champorcher AO, 2003.

9. Liliana Lanzardo (a cura di), *La Fabbrica e la sua immagine. Cento anni di fotografia dell'industria biellese*, Biella, 2001.





## PARCO DELLA BURCINA

I fratelli Giovanni e Delfino Piacenza nel 1850 entrarono in possesso di alcuni terreni in cui iniziarono a piantare degli esemplari di abete rosso, gettando le basi per il grande intervento di architettura del paesaggio realizzato più tardi da Felice Piacenza. La collina della Burcina, costituita da ben 60 ettari di territorio, fu trasformata tra il 1890 e il 1920 in un grande giardino all'inglese. L'intento era quello di creare un connubio tra l'ambiente esistente, quindi la struttura della collina, e la realizzazione di un paesaggio ideale attraverso l'impiego di molte differenti specie botaniche. Una sorta di scenografia allestita interamente con materiale verde che potesse essere visibile anche da lontano, come dimostra la valle dei rododendri.<sup>I</sup> L'ingresso è gratuito e consentito ai soli pedoni, dopo circa un ora di cammino (da quota 600 a 820m s.l.m) si raggiunge la vetta della collina dove in una giornata limpida, con l'ausilio di un binocolo, lo sguardo può spaziare fino alla facciata del Duomo di Milano.<sup>II</sup>

05. Scorcio del Parco della Burcina di Pollone BI nel periodo autunnale.

I. Giovanni Vachino (a cura di) Gilberto Oneto (introduzione di), *Le fabbriche e la foresta. Forme e percorsi del paesaggio biellese*, Biella, 2000.

II. Cristina Brigidini, Pierparide Tedeschi (a cura di), *Biella*, Milano, 1990.





## STRADA PANORAMICA ZEGNA

A partire dal 1930, il conte Ermenegildo Zegna, titolare del maggiore lanificio triverese,<sup>III</sup> mise in atto un importantissimo intervento di trasformazione del paesaggio nelle montagne sopra Trivero. Egli diede avvio alla costruzione del primo tratto della Panoramica Zegna e dispose il piantamento di 500.000 abeti rossi, con l'intenzione di realizzare un ambiente tipicamente alpino comodamente raggiungibile migliorando l'aria e la salute degli abitanti della zona. Si tratta a tutt'oggi di uno dei tentativi meglio riusciti di riappacificare l'eterno conflitto Uomo-Natura.<sup>IV</sup> La strada Panoramica arriva nella Valle del Cervo e collega il biellese alla Valle d'Aosta passando per il santuario di Oropa.<sup>V</sup>

06. Uno scorcio della Strada Panoramica Zegna durante la fioritura dei rododendri.

III. Giovanni Vachino (testi di), *Le guide del Biellese. Trivero natura, cultura e lana*, Biella, Eventi & Progetti, 2011.

IV. Giovanni Vachino (a cura di) Gilberto Oneto (introduzione di), *Le fabbriche e la foresta. Forme e percorsi del paesaggio biellese*, Biella, 2000.

V. Giovanni Vachino (testi di), *Le guide del Biellese. Trivero natura, cultura e lana*, Biella, Eventi & Progetti, 2011.

l'uomo abbia saputo trarre dall'ambiente circostante le risorse necessarie allo sviluppo dell'industria, a partire dalla forza motrice fornita dalle acque che ha consentito di filare, tessere e tingere la lana.<sup>10</sup> L'impatto maggiore dell'industrializzazione si ebbe però sulle foreste, tanto che il disboscamento nella prima metà dell'800 assunse livelli preoccupanti. Il legno infatti fu per lungo tempo la risorsa principale e quindi quella maggiormente sfruttata; gli stessi lanifici, prima dell'utilizzo del ferro, erano costruiti con largo impiego di legname. Essendo il Piemonte povero di carbon fossile, il legno era utilizzato anche per la produzione di carbone, ampiamente impiegato come combustibile, che veniva prodotto in carbonaie<sup>11</sup> alimentate dal legname. Fu la costruzione della rete ferroviaria a frenare il disboscamento, agevolando l'importazione di carbon fossile.<sup>12</sup> Con l'avvento del "carbone bianco" si assistette a un'ulteriore trasformazione del paesaggio. L'energia elettrica infatti consentì di svincolare gli impianti industriali dalla forza motrice idraulica, che aveva fino a quel momento ampiamente influito sulla loro localizzazione. Nacquero in quel periodo numerose centrali idroelettriche nei pressi dei corsi d'acqua che consentirono il trasporto a distanza dell'energia prodotta.<sup>13</sup> La conformazione del territorio e le esigenze imposte poi dagli orari di fabbrica e dalla collocazione dei lanifici, portarono alla realizzazione di una rete di sentieri, denominati "percorsi del lavoro", utilizzati dagli operai per raggiungere più agevolmente gli opifici. Fu così che quando le lavorazioni tessili si trasferirono dai centri abitati delle alte valli a quelli localizzati più in basso, lungo il corso dei torrenti, gli operai furono costretti a lunghi percorsi per raggiungere quotidianamente i lanifici. Alcuni di questi tracciati sono stati recuperati per essere riproposti come specifici itinerari culturali,<sup>14</sup> un esempio è rappresentato dal "Sentiero dei tessitori" situato nella zona di Pettinengo, che comprende la tappa ai ruderi della "Machina Brusà", ex maglificio Serra, demolita da un incendio nel 1898. Possiamo dunque osservare

10. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

11. **Carbonaie:** quella della carbonaia era una tecnica molto usata in passato in gran parte del territorio alpino, subalpino e appenninico, per trasformare la legna in carbone. Ha la forma di una montagnola conica, formata da un camino centrale e altri cunicoli di sfogo laterali, usati con lo scopo di regolare il tiraggio dell'aria. Il procedimento di produzione del carbone sfrutta una combustione imperfetta del legno, che avviene in condizioni di scarsa ossigenazione. I carbonin, dopo aver abbattuto e tagliato gli alberi, preparavano la piazzola togliendo le zolle erbose e vi accatastavano la legna secondo un preciso ordine, fino a formare il cono che ricoprivano di terra avendo cura di lasciare libero il camino centrale. La combustione durava all'incirca una settimana, il carbone vegetale ottenuto veniva raccolto e trasportato a valle per essere utilizzato nei lanifici e nelle tintorie o venduto sui mercati cittadini. [ [www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=115](http://www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=115) ]

12. Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987.

13. Giovanni Vachino (a cura di) Gilberto Oneto (introduzione di), *Le fabbriche e la foresta. Forme e percorsi del paesaggio biellese*, Biella, 2000.

14. Gianni Crestani (direttore responsabile), *Studi e ricerche sull'industria Biellese, volume 2°*, Biella, 2008.





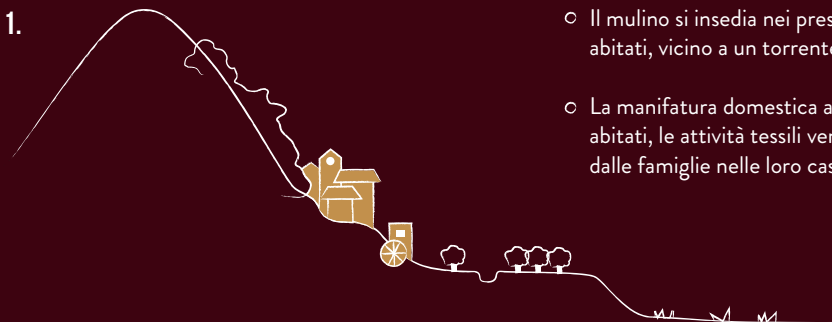
come il territorio, che era inizialmente composto da terra, pietre, acque e alberi, si sia trasformato nel tempo con la costruzione di opifici, ciminiere, strade rotabili, ponti, ferrovie. Il biellese diviene così paesaggio agli occhi dello spettatore, portando con sé non solo l'aspetto visivo dello scenario industriale ma anche la memoria della fatica di uomini e donne, del rumore delle lavorazioni, del fischio delle sirene e dell'odore intenso di olio dei macchinari.<sup>15</sup>

- ▲ 07. La "Machina Brusà", Ex Maglificio Serra, Comune di Pettinengo BI. Questo importante reperto di archeologia industriale appartiene al "Sentiero dei Tessitori", itinerario storico e culturale.
- ▶ 08. Schema che mostra l'evoluzione del rapporto tra gli insediamenti industriali ed il paesaggio nel biellese.

15. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

## RAPPORTO TRA FABBRICA E PAESAGGIO

1.



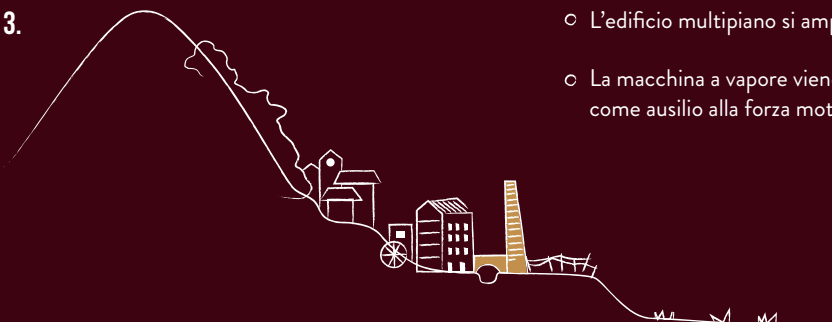
- Il mulino si insedia nei pressi dei centri abitati, vicino a un torrente.
- La manifattura domestica avviene nei centri abitati, le attività tessili vengono svolte dalle famiglie nelle loro case.

2.



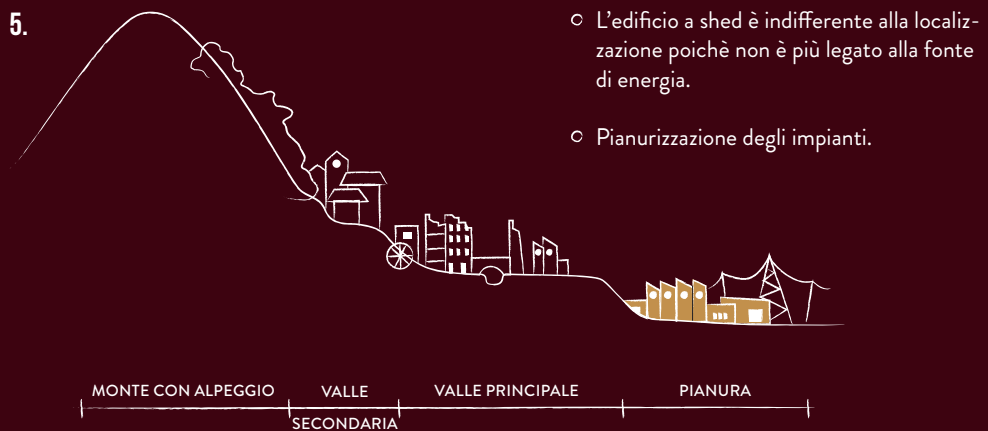
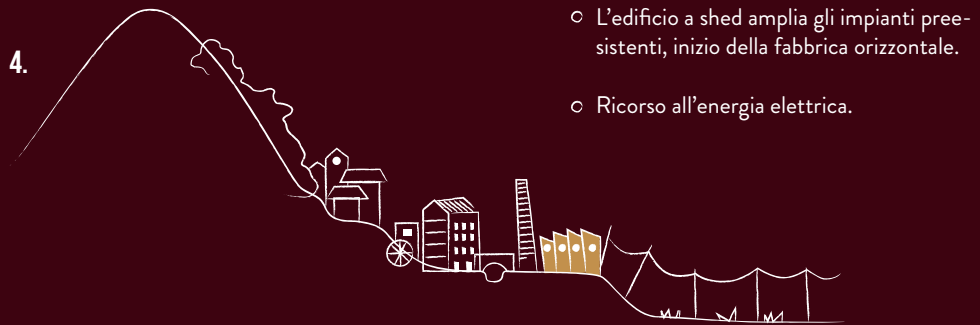
- Le lavorazioni tessili si accentrano a seguito dell'introduzione dei macchiari.
- Nasce l'edificio multipiano che si colloca lungo il corso d'acqua dal quale trae la forza motrice.

3.



- L'edificio multipiano si amplia.
- La macchina a vapore viene introdotta come ausilio alla forza motrice dell'acqua.





## 2.1. IL PAESAGGIO SONORO

Il concetto di Paesaggio Sonoro, introdotto per la prima volta da Murray Schaffer, nel 1977, si ricollega alla definizione di Bene paesaggistico, e si può parlare di “bene culturale diffuso”. Il Paesaggio Sonoro è formato da componenti materiali (elementi naturali, beni artistici monumentali come le campane e quelli non monumentali, come lavatoi e opifici) e immateriali (che riguardano la cultura musicale, il sapere tecnologico-produttivo e la tradizione). Gli elementi sonori costituiscono una delle più delicate componenti dei beni paesaggistici e possiedono un valore solo in funzione del tempo. Gli “elementi paesaggistici sonori” infatti esistono solo per un breve periodo, cioè nell’istante che

impiegano per essere prodotti. Si tratta di patrimoni intangibili che si manifestano in una serie di domini tematici come le tradizioni orali, le “performing art”, le pratiche sociali, rituali o gli eventi festivi, nonché le conoscenze concernenti la natura e l’universo e in ultimo i mestieri tradizionali. Si può dire che il paesaggio sonoro sia dipendente dalla cultura, l’apparato culturale attorno ad un individuo lo aiuterà infatti a definire se quel suono è o meno rumoroso, o fastidioso. Lo sviluppo tecnologico ha apportato importanti cambiamenti culturali, modificando radicalmente la percezione degli eventi sonori.<sup>16</sup> Affinché un paesaggio sonoro esista serve qualcuno che ascolti, ovvero una relazione tra un ambiente e le attività sensoriali. «Il paesaggio sonoro è una relazione dinamica tra un ascoltatore e un ambiente, relazione localizzata geograficamente e storicamente.»<sup>17</sup> Anche il territorio biellese annovera importanti aspetti di tipo immateriale, come il paesaggio sonoro riconducibile alle zone industriali, in parte ancora udibile oppure riproducibile attraverso l’analisi e la ricostruzione del suono delle sirene.<sup>18</sup> Queste producevano un particolare fischio, da cui il detto “a sciùbia l’ava” per significare l’inizio del lavoro e cioè il “dare acqua” alle macchine.<sup>19</sup> Un esempio di paesaggio sonoro legato al mondo industriale è costituito dall’area di Trivero, zona montana rimasta attiva anche dopo l’ondata di pianurizzazione che vide coinvolti molti stabilimenti. Come in tutti i centri del biellese qui suonavano quasi contemporaneamente le sirene di vari lanifici determinando un vero e proprio paesaggio sonoro tipico del territorio industriale. Oggi il suono delle sirene e delle campane potrebbe anche essere considerato fastidioso ma, fino agli anni sessanta del secolo scorso, veniva percepito in modo totalmente diverso; esso certificava la garanzia e la continuità del lavoro, contribuendo a comunicare lo scorrere del tempo e a scandire le giornate degli operai.<sup>20</sup> Al fischio delle sirene si univano poi i suoni prodotti dalle lavorazioni tessili, primo tra tutti il rumore prodotto dalla navetta.<sup>21</sup> La sirena non solo contribuì a caratterizzare il paesaggio sonoro, essa concorse

16. Schafer, 1997

17. Andrea Minidio, *I suoni del mondo. Studi geografici sul paesaggio sonoro*, Milano, 2009.

18. Fin dal Settecento venivano costruiti degli orologi a torre per segnare il tempo collettivo dei lavoratori all’interno della fabbrica. Le campane erano a quel tempo nel biellese la sola fonte acustica che avesse un ampio orizzonte sonoro, pertanto vennero utilizzate anche nell’industria, esse venivano suonate per chiamare gli operai al lavoro. Una di queste campane è stata conservata alla Manifattura Lane di Borgosesia VC, dove ancora sovrasta il caratteristico portone d’ingresso in stile neogotico. Quando nei lanifici vennero installate le prime caldaie a vapore, le campane furono sostituite dalle sirene, che funzionavano appunto a vapore e producevano un particolare fischio. [ Giovanni Vachino (a cura di) Gilberto Oneto (introduzione di), *Le fabbriche e la foresta. Forme e percorsi del paesaggio biellese*, Biella, 2000 ]

19. Giovanni Vachino (a cura di) Gilberto Oneto (introduzione di), *Le fabbriche e la foresta. Forme e percorsi del paesaggio biellese*, Biella, 2000.

20. Gianni Crestani (direttore responsabile), *Studi e ricerche sull’industria Biellese, volume 2°*, Biella, 2008.

21. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

## LO SPAZIO ACUSTICO, L'ORIZZONTE SONORO E L'AMBIENCE

Si parla di **spazio acustico** quando si definisce “un area cui un individuo associa uno specifico soundscape (o paesaggio sonoro.)” mentre con **orizzonte acustico** si definisce la distanza massima con cui un soggetto recepisce un suono, ciò dipende sia dalla capacità specifica del soggetto di ascoltare sia dalla costituzione dell’ambiente sonoro circostante che può influenzare le percezioni del soggetto. Il termine **ambiente** definisce poi un suono composto che caratterizza un ambiente, esso può essere assimilato al brusio che fa da sfondo a molti luoghi e che in qualche modo li caratterizza (il vociare dei commercianti in un mercato, lo scoppiettio del fuoco di un falò sulla spiaggia).<sup>1</sup>

I. Marta Barducchi, Livia Chiani (studenti), Claudia De Giorgi Beatrice Lerma (relatrici), *Sono Come Suono. Il suono come requisito di progetto*, Politecnico di Torino, Facoltà di Design, Laurea Triennale in Design e Comunicazione Visiva, A.A.2013/2014.

alla definizione di mappe mentali e condizionò la percezione dello spazio nella memoria collettiva che ha in qualche misura influito anche nel determinare la forma stessa del paesaggio. Alcune testimonianze, come quella di Alba Albertazzi, descrivono il suono delle sirene, in questo caso nella valle del Cervo:

“Ogni sirena aveva il suo suono personale che ci faceva dire a sciubia Miaian, a sciubia a Cà di Gallo. Diverso il suono acuto o grave, diversa la durata del fischio... Normalmente suonavano mezz’ora prima dell’inizio del lavoro, al momento di dare acqua alle macchine, e poi suonavano per lo stacco. La prima a dare la sveglia col suo vocione grave era la sirena della Polla<sup>22</sup>. Alle quattro e mezza il primo fischio: doveva svegliare gli operai del primo turno che iniziavano a lavorare alle sei, se non alle cinque. Tanti di questi operai, la maggior parte donne, abitavano a Sant’Eurosia ed anche più lontano e dovendo fare la strada a piedi dovevano partire da casa molto presto. La seconda sirena a suonare era quella di Miagliano.<sup>23</sup> Alle 6.45 il primo fischio che durava molto a lungo e suonava in tre riprese. Un secondo fischio avveniva alle sette e venti, dieci minuti prima della chiusura del portone: a sciubia ai dés diceva la gente e gli operai un po’ in ritardo

22. La filatura del cotonificio Poma.

23. Tessitura del cotonificio Poma.



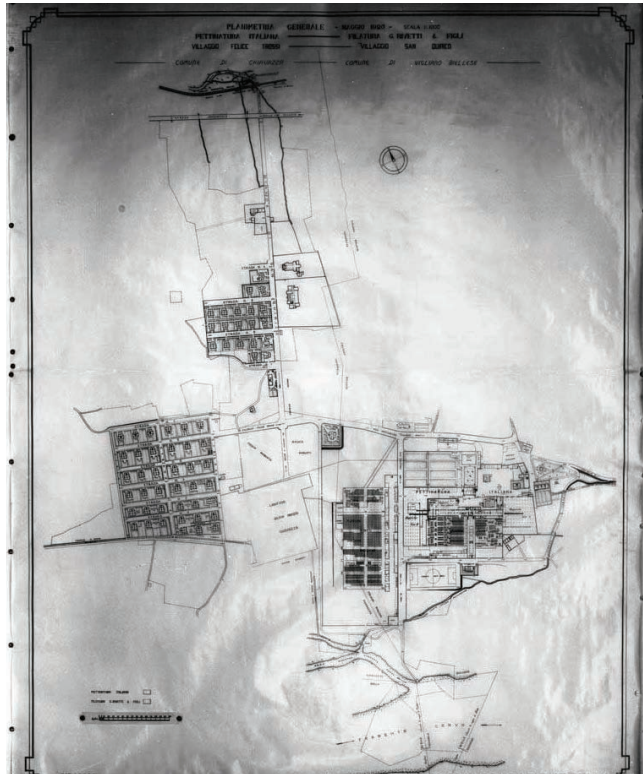
si affrettavano. Questo fischio, più corto del primo, avveniva in due riprese. L'ultimo segnale alle sette e trenta: pochi attimi di suono senza ripresa dopodiché si chiudeva il portone. Chi rimaneva fuori dopo l'ultimo segnale pagava la multa. [...] A mezzogiorno, chi un po' prima chi un po' dopo, suonavano la pausa di due ore. All'una dopo pranzo iniziava quella della Polla, all'una e un quarto quella di Miagliano, all'una e mezza o all'una e quaranta tutte le altre. All'una e cinquanta fischiavano ai des e alle 14 l'ultimo, a subia l'ultim, e poi riposavano fino alle 18 quando suonavano tutte quasi contemporaneamente, meno quella dei Poma a Miagliano che suonava alle 18:30 e ciò perché gli operai di questa ditta, a differenza delle altre, avevano ottenuto il pomeriggio del sabato libero, detto sabato inglese, in cambio di circa tre quarti d'ora di lavoro in più al giorno. In seguito la settimana lavorativa fu ridotta a quaranta ore settimanali con il sabato libero che fu chiamato sabato fascista”.

La sirena non suonava soltanto per chiamare gli operai al lavoro, quella del lanificio Giletti di Ponzzone ad esempio veniva utilizzata per radunare i vigili del fuoco in caso di incendio, le sirene di Coggiola e Ponzzone suonavano poi il venerdì santo alle ore 15 per ricordare la morte di Cristo, momento in cui agli operai erano concessi alcuni minuti di raccoglimento. Le stesse condizioni atmosferiche influivano sulla percezione del suono delle sirene che talvolta si facevano udire a maggiore distanza.<sup>24</sup> Ancora oggi qualche sirena si ode, anche se il fischio, breve e sommerso da altri rumori, come quello del traffico, ha perso il significato di un tempo, ora serve soprattutto a segnalare agli operai l'inizio del turno.

## 2.2. L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Il nostro paese è ricco di palazzi, chiese, monumenti, quadri, statue, ossia di ciò che solitamente è riconducibile alla tipologia dei “beni culturali”, anche se in realtà non è così semplice tracciare una linea di demarcazione netta che definisca cosa rientri e cosa no in questa categoria. La tendenza è quella di non considerare bene culturale ciò che è nuovo e quindi ciò che non ha origine indietro nel tempo, l'attenzione ricade allora su oggetti e strutture abbastanza vecchi da essere considerati antichi. Questo stesso concetto risulta talvolta malleabile in quanto l'appellativo “antico” può essere esteso anche a oggetti che semplicemente non possono definirsi nostri contemporanei, quindi risalenti alla gene-

24. Giovanni Vachino (a cura di) Gilberto Oneto (introduzione di), *Le fabbriche e la foresta. Forme e percorsi del paesaggio biellese*, Biella, 2000.



- ◀ 09. Planimetria generale della Pettinatura Italiana e del Villaggio operaio Trossi Rivetti di Vigliano Biellese, 1925. ©Fondazione Sella 2014 [www.archivitecssili.biella.it](http://www.archivitecssili.biella.it)
- ▶ 10. Ex Lanificio Maurizio Sella, con affaccio sul torrente Cervo, Biella.

razione dei nostri nonni o dei loro padri. Se quando si tratta di arredamento e oggetti domestici si parla di modernariato, per urbanistica e architettura si è iniziato a usare il termine **archeologia industriale**.<sup>25</sup> lo studio degli edifici industriali dei secoli passati è fondamentale poiché essi sono importanti testimonianze storiche dello sviluppo del territorio. Kennet Hudson, ricercatore inglese, fu uno dei primi teorizzatori dell'archeologia industriale, materia che si occupa "[...] della scoperta, della catalogazione, dello studio dei resti fisici delle industrie e dei mezzi di comunicazione del passato. [...] Lo scopo principale dell'indagine è [...] cogliere i resti materiali del sito nel loro contesto umano, sociale ed ambientale".<sup>26</sup> L'archeologia industriale è quindi la disciplina che si occupa della scoperta, della catalogazione e dello studio dei resti fisici di processi e metodi produttivi industriali del passato. Se il termine archeologia rimanda alle civiltà antiche, il vocabolo industriale rinvia alle testimonianze dello sfruttamento dell'energia

25. Cristina Brigidini, Pierparide Tedeschi (a cura di), *Biella*, Milano, 1990.

26. Vittorio Gradito, Anna Boggero, *Il Biellese terra di lanaioli*, Biella, 1995.



naturale o artificiale ai fini produttivi.<sup>27</sup> L'espressione **monumento industriale** entra a far parte a pieno titolo della terminologia utilizzata dall'archeologia industriale. L'etimo latino del termine monumento, rimanda al concetto di ricordo o memoria ma anche a quello di opera pubblica intenzionalmente costruita al fine di tramandare, appunto, una memoria. Si può dire che gli opifici siano diventati monumenti nella percezione collettiva dal momento in cui hanno cessato la loro funzione originaria, come in passato è accaduto per le antiche mura di cinta, oggi considerate monumenti, testimonianze del loro periodo storico. La fabbrica in disuso si trasforma così da edificio vuoto ed inutile a monumento, anche se, proprio questa loro struttura ingombrante, con degli spazi interni non facilmente adattabili a nuove esigenze, ha reso più difficile l'ascesa della fabbrica a monumento nell'immaginario comune.<sup>28</sup> Le trasformazioni del mondo industriale sono state veloci, per questo motivo la maggior parte delle testimonianze

27. Luigi Spina, Donatella Volontè, *Quaderni del territorio. Gli opifici*, Biella, 1989.

28. Gabriele Basilico, *Esplorazioni di fabbriche. Percorsi nell'archeologia industriale di Biella*, Milano, 1989.

del passato è andata perduta, infatti prima dell'affermarsi della consapevolezza di un contenuto culturale legato ai luoghi e alle strutture dell'industria, molti edifici erano già stati demoliti o modificati. Solo negli ultimi anni si è diffusa la tendenza a conservare e recuperare spazi, oggetti e luoghi dando loro talvolta una nuova funzione.<sup>29</sup> In passato ciminiere e opifici caratterizzarono sia il paesaggio delle campagne che quello urbano e, per quanto riguarda lo stile costruttivo degli opifici, si può parlare di schemi edilizi sovranazionali, quasi del tutto indipendenti dal contesto culturale originario. L'opificio a sviluppo verticale a pianta rettangolare, segnato all'esterno dalla serialità delle aperture, è rintracciabile nella prima industrializzazione di Manchester ma anche sulle rive del fiume Cervo nelle ben più tarde manifatture biellesi. La fabbrica rimane il manifesto più tangibile delle alterazioni sociali e territoriali indotte dall'industrialismo e diventa elemento propulsivo per la costruzione di nuovi insediamenti. L'opificio si pone stabilmente nel paesaggio come nucleo primario di un quartiere o di un centro industriale. Le abitazioni operaie sono oggi, tra le diverse testimonianze dell'industrializzazione, i segni più attendibili e vicini alla concezione originaria.<sup>30</sup> Lo studio dei vecchi opifici porta inevitabilmente alla ricostruzione dell'ambiente di lavoro di quel tempo: il rumore assordante dei macchinari, l'odore acre dei prodotti utilizzati nelle tintorie, il pericolo rappresentato dalle cinghie di trasmissione, il pulviscolo causato dalle lavorazioni, l'umidità derivante dal vicino corso d'acqua, la mancanza di riscaldamento e la scarsità di illuminazione. A questo si univano le condizioni di vita al di fuori della fabbrica: i lunghi tragitti percorsi a piedi per recarsi al lavoro, la scarsa alimentazione, l'approssimativa assistenza sanitaria; eppure questa vita fatta di stenti e sacrifici rappresentò per molti operai un'opportunità per migliorare le proprie condizioni.<sup>31</sup> L'archeologia dell'industria mira anche alla comprensione dell'insieme di trasformazioni che hanno caratterizzato i processi produttivi e di come questi, con l'affermarsi del sistema di fabbrica, abbiano portato modificazioni irreversibili nei modi di vivere e organizzare la società. Nacquero anche apposite strutture pensate per il mondo operaio: case del popolo, circoli operai, cooperative sociali, nuovi luoghi di aggregazione. La crescente necessità di formare manodopera specializzata portò alla realizzazione di luoghi atti all'insegnamento pratico e teorico del mestiere, alla trasmissione e formazione di una cultura del saper fare, come testimonia il Lanificio Scuola Piacenza di Biella, risalente al 1911, progettato dall'architetto Carlo Nigra.<sup>32</sup>

29. Cristina Brigidini, Pierparide Tedeschi (a cura di), *Biella*, Milano, 1990.

30. Luigi Spina, Donatella Volontè, *Quaderni del territorio. Gli opifici*, Biella, 1989.

31. Marco Neiretti, Giovanni Vachino (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, 1987.

32. Gabriele Basilico, *Esplorazioni di fabbriche. Percorsi nell'archeologia industriale di Biella*, Milano, 1989.



# 03. IL BIELLESE OGGI: LA CRISI DEL MERCATO LANIERO

Come abbiamo avuto modo di osservare, Biella vanta una millenaria tradizione laniera ed è per questo definita come la “città della lana” o la “capitale del tessile” ed è proprio qui nel biellese che ancora oggi si produce buona parte della stoffa pregiata fabbricata nel mondo. Questo territorio, dove si andava avanti a “...pane e navetta”<sup>1</sup>, conserva un importante patrimonio industriale che è tra i più rilevanti in Europa. La caratteristica principale che rende unico questo territorio non consiste tanto nella precocità della nascita delle attività tessili, quanto nel loro permanere attraverso i secoli.<sup>2</sup> Nell’ultimo periodo la crisi dell’industria laniera ha comportato conseguenze negative per il territorio biellese, la chiusura di molte fabbriche ha causato un drastico calo dell’occupazione e di conseguenza un consistente calo demografico, che a sua volta ha causato la chiusura di altre attività commerciali. L’eccellenza del Made in Italy in alcuni casi non sembra infatti più sufficiente all’affermazione su mercati sempre più invasi dai grandi brand globali. Le barriere imposte dal commercio internazionale mettono a dura prova le capacità delle piccole e medie imprese che talvolta non riescono ad adattarsi efficacemente ai cambiamenti. Globalizzazione e delocalizzazione sono infatti fenomeni che portano inevitabilmente a un radicale cambiamento, ad essi si può far fronte solo con la ricerca, l’innovazione e il mantenimento di alti standard di qualità.<sup>3</sup> In una ricerca compiuta dal CESDI, viene evidenziato come già verso la fine degli anni Novanta, il 20% delle imprese biellesi dichiarassero di avere proprie sedi all’estero e/o di aver attivato altre forme di internazionalizzazione che prevedessero accordi con partner stranieri che portassero a una parziale delocalizzazione della produzione (il 12,2% delle aziende tessili possedeva sedi all’estero, il 5% aveva in atto alleanze con imprese estere). Alcune aziende trovano infatti ancora oggi vantaggioso creare proprie unità produttive in aree estere che presentano una tradizione tessile ma allo stesso tempo offrono lavoro a basso costo.<sup>4</sup> Con la Cina come concorrente è sempre più difficile affermarsi e mantenere una posizione stabile sul mercato. La soluzione migliore si basa sul tentativo di diffondere il con-

1. Rotary Club Vallemosso, “Pane e navetta”. Progetto “Memoria dell’industria tessile”, Candelo BI, 2008.
2. [www.archivitecile.biella.it/site/home/il-tessile-biellese-ieri-e-oggi/storia-del-tessile/](http://www.archivitecile.biella.it/site/home/il-tessile-biellese-ieri-e-oggi/storia-del-tessile/)
3. Gianni Crestani (direttore responsabile), *Studi e ricerche sull’industria Biellese, volume 2°*, Biella, 2008.
4. [www.fondazionefieramilano.it/static/upl/QF/QF.Distretti5\\_unito.pdf](http://www.fondazionefieramilano.it/static/upl/QF/QF.Distretti5_unito.pdf)

cetto di unicità del prodotto italiano, la condizione di unicità di fatto non ammette paragoni e può quindi dare vita a marchi che si posizionano al di sopra della mischia.<sup>5</sup> Nei dati relativi all'anno 2015 sono mostrati infatti degli aumenti di produzione nei settori della tessitura (+6,6%), del finissaggio (+2,7%) e delle altre industrie tessili (+0,7%).<sup>6</sup> Tali aumenti si basano però prevalentemente su commissioni estere, che continuano a costituire il traino fondamentale dell'industria locale.<sup>7</sup> Oggi una strada da tenere seriamente in considerazione e a cui appoggiarsi per incentivare lo sviluppo del territorio, è quella che mira a cercare di **sviluppare il turismo culturale basato sulla tradizione laniera del biellese**. L'intento dovrebbe essere non solo quello di attirare turisti a livello nazionale e internazionale ma anche e soprattutto quello di accrescere la consapevolezza di coloro che quotidianamente abitano il territorio, trasmettendo loro tutta una serie di informazioni e valori, contribuendo così a costruire un'identità territoriale forte.

### 3.1. IL RECUPERO DELLE ANTICHE TRADIZIONI

È possibile definire la tradizione popolare come un'attività spirituale tipica delle collettività, la quale crea, conserva, tramanda e rinnova la vita sociale e le tradizioni che si dimostrano utili e congeniali alle collettività stesse, mentre elimina man mano quelle che si rivelano superate e non più funzionali. Perché essa si realizzi occorre che elementi relativi alla cultura e alla storia umana come un costume, un proverbio, una credenza o una pratica, siano accolti e fatti propri da un certo numero di individui, si conservino nel tempo, e si diffondano il più possibile estendendosi su aree che talvolta risultano anche molto ampie (interi nazioni o continenti). Le tradizioni popolari e il folklore, così come le antiche pratiche messe in atto dall'uomo, costituiscono una importante risorsa culturale ed economica di ogni popolo e contribuiscono alla valorizzazione del territorio locale, aiutando a comprendere il presente a partire dal passato, conducendo le persone che abitano un luogo a conoscere le proprie radici.<sup>8</sup>

Da un po' di anni a questa parte si assiste al crescere della consapevolezza della presenza di contenuti culturali legati alle origini del proprio territorio, questo avviene soprattutto grazie a una serie di enti che si occupano della valorizzazione e del recupero delle an-

5. Philippe Daverio (a cura di), *Sul filo della lana*, Milano, 2005.

6. [biella.diariodelweb.it/biella/articolo/?nid=20150513\\_341235](http://biella.diariodelweb.it/biella/articolo/?nid=20150513_341235)

7. [www.laprovinciadibiella.it/pages/lindustria-biellese-rialza-la-testa-7689](http://www.laprovinciadibiella.it/pages/lindustria-biellese-rialza-la-testa-7689)

8. Ilaria Mandelli (studente), Daniela Anna Calabi (relatrice), *Guida crossmediale per la riscoperta culturale del territorio. Corti di Memoria*, Politecnico di Milano, Facoltà di Design, Laurea magistrale in Design della Comunicazione, A.A. 2011/12 [ pag. 50 ]



tiche tradizioni, quelle che costituiscono l'anima effettiva dei luoghi che abitiamo. Con questo non si mira soltanto al recupero degli edifici ma anche della memoria, delle testimonianze, dei suoni e dei percorsi, arrivando talvolta anche alla creazione di nuovi prodotti ispirati alla tradizione come le "Navette di Biella",<sup>9</sup> un biscotto connesso alle pratiche laniere, realizzato appunto con la forma della navetta, i cui ingredienti sono prodotti del territorio (la farina di castagne, il miele di erica cinerea, tipica delle Rive Rosse di Curino). Al rilancio di alcuni prodotti come lo "Spenser",<sup>10</sup> una giacca in maglia con chiusura a doppiopetto prodotta dal Maglificio Bellia di Pettinengo nel periodo a cavallo tra Otto e Novecento, capospalla che è stato at-

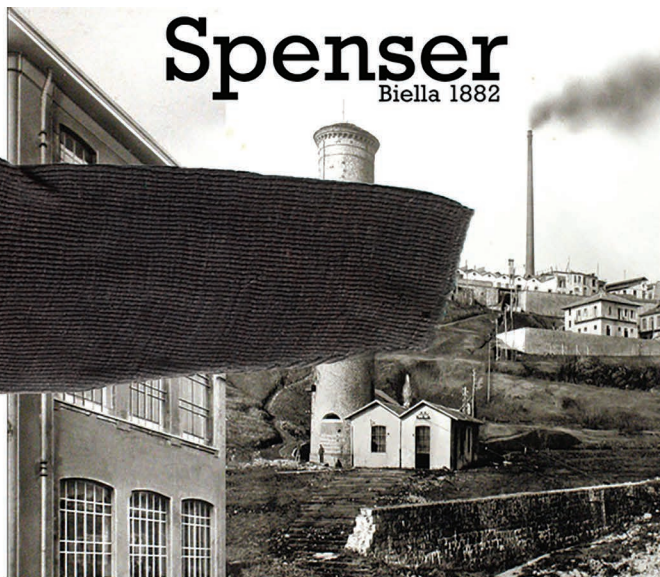
11. *Biscotti "Navette di Biella" prodotti dalla Pasticceria Coggiola di Biella.*

9. Le Navette di Biella sono biscotti che intendono creare, con loro la forma e gli ingredienti impiegati per la loro preparazione, un legame con la storia dell'operosità biellese e con la tradizione gastronomica locale. La navetta è lo strumento che, nel telaio, conduce il filo della trama nell'intreccio con i fili dell'ordito, costruendo in tal modo il tessuto. Nascono da un'idea di Franco Grosso. La ricetta e gli ingredienti sono frutto della ricerca di Mina Novello. [ [www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=161](http://www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=161) ]
10. Il progetto di recupero dello Spenser, ideato dal DocBi - Centro studi Biellesi con il patrocinio dall'Amministrazione comunale di Pettinengo, è stato attivato nella sua prima fase in collaborazione con le associazioni "Pacefuturo" e "Piccola fata". [ [www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=161](http://www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=161) ]





**Spenser**  
Biella 1882



Design Made in Biella since 1882



Glocal  
Design  
Studio

docBi  
Centro Studi Biellesi

tualizzato e riproposto sul mercato. Alla realizzazione di itinerari tematici da percorrere a piedi o in auto, come la “Strada della Lana” e ancora il “Progetto Transumanza”<sup>11</sup>, che ben si ricollega alla storia laniera del biellese. Il progetto “Un pese di stoffa buona”<sup>12</sup>, voluto dall’amministrazione comunale di Vallemosso, mira invece alla realizzazione di un “parco museale” che comprende percorsi tematici, un centro di interpretazione del paesaggio e un archivio audiovisivo-multimediale della memoria

12. *Spenser, giacca in maglia a doppiopetto prodotta nel 1882 dal Maglificio Bellia di Pettinengo BI.*

11. La transumanza è una pratica antica utilizzata dagli allevatori per trasferire il bestiame da un pascolo all’altro e dalla pianura all’alpeggio in primavera, con ritorno previsto per la fine dell’autunno. La dedizione alla montagna, la cura degli animali e la sopportazione delle difficoltà sono da sempre gli elementi alla base della vita dell’alpigiano. [ Franco Bianchini, Marco Cassisa, Giovanni Vachino (testi di), *Le guide del Biellese. Trivero natura, cultura e lana*, Biella, 2011. ]

12. [www.stoffabuona.it/index.php](http://www.stoffabuona.it/index.php)



industriale.<sup>13</sup> Un interessante progetto, che mira al recupero delle antiche tradizioni, non tanto con l'intento di incrementarne lo sviluppo, piuttosto con la volontà di far conoscere a un pubblico più ampio le realtà territoriali, mettendolo al corrente di una serie di attività che da sempre sono presenti nel territorio, è la manifestazione “Tranumando”.<sup>14</sup> L'evento si svolge alla fine di maggio e consiste in una giornata nella quale si è invitati a seguire e accompagnare il pastore Valter Croso<sup>15</sup> e la sua mandria lungo una parte del tragitto della transumanza.<sup>16</sup> Esistono poi altri programmi di recupero, come il “Progetto di valorizzazione delle lane autoctone piemontesi” (2008-2010), condotto dalla Camera di Commercio di Biella in collaborazione con l'Agenzia Lane d'Italia e sostenuto in parte da un contributo della Regione Piemonte. Il progetto nasce dall'idea di utilizzare le lane prodotte dalle Pecore Biellesi, considerate di bassa qualità e quindi spesso abbandonate sul terreno dopo la tosa con una ricaduta diretta sull'ambiente. Le lane delle razze ovine autoctone vengono tosate, trattate e lavorate nella zona di Biella per produrre manufatti tessili artigianali (capi d'abbigliamento, feltri, tappeti). L'intento è quello di recuperare una risorsa locale tradizionale riscoprendo antichi saperi territoriali, incentivando la produzione di manufatti legati al costume locale.<sup>17</sup>

### 3.2. IL BIELLESE TRA INDUSTRIA E PASTORIZIA

Osserviamo come il territorio biellese sia caratterizzato dalla presenza di una tradizione antica legata alla vita dell'alpe, uno stile di vita che ancora oggi sopravvive in qualche forma nell'ambiente montano. D'altro canto la rivoluzione industriale e lo sviluppo della lavorazione laniera, hanno causato importanti trasformazioni sia nelle abitudini quotidiane, sia nello stesso paesaggio fisico e sonoro. Le tradizioni più antiche del territorio biellese sono tenute vive dallo stile di vita degli alpigiani e dalle loro memorie.

13. Gianni Crestani (direttore responsabile), *Studi e ricerche sull'industria Biellese, volume 2°*, Biella, 2008.

14. La manifestazione è curata dal Docbi Centro Studi Biellesi, molto attivo sul territorio. L'intento è quello di far conoscere la realtà della transumanza e di ricordare ai biellesi il rapporto inteso che è sempre esistito tra la città di Biella, le valli e gli alpeggi della Valle d'Aosta e della Valsesia, valorizzando anche il ruolo che gli allevatori rivestono da un punto di vista economico-sociale locale, nonché la grande influenza che hanno sull'identità biellese. Senza dimenticare che questo territorio è la culla della pecora di razza “Biellese”, oggi la più diffusa in Piemonte. [Giovanni Vachino (a cura di), *Progetto transumanza. Raccontare Transumando*, 2014. ]

15. La transumanza a piedi, dalla cascina di pianura all'alpeggio, come quella praticata in questo caso, costituisce oggi un fatto molto raro poiché praticamente ovunque si è diffuso l'utilizzo dell'autotrasporto fin dove arriva la strada carrozzabile. La maggior parte degli allevatori oggi è stanziale o semi-stanziale, anche se sono ancora presenti alcuni pastori nomadi. [Giovanni Vachino (a cura di), *Progetto transumanza. Raccontare Transumando*, 2014. ]

16. Un tragitto di circa due ore che collega la borgata Cereale di Camandona con il Bocchetto Sessera, situato a 1382 metri di altezza. [Giovanni Vachino (a cura di), *Progetto transumanza. Raccontare Transumando*, 2014. ]

17. Manuele Ceconello, film documentario, *Sentire l'aria*, Italia, 2010.



Le prime tracce di insediamenti pastorali con greggi di ovini e caprini risalgono infatti al II millennio a.C. e si può dire con certezza che fu proprio la pratica della transumanza a costituire la ragione del popolamento delle valli alpine. D'altro canto, la lavorazione della lana è da sempre strettamente connessa all'allevamento delle greggi.<sup>18</sup> Andare dentro, n'dinta, dicevano gli alpigiani quando si addentravano nel territorio dell'Alta Valsessera, dove il paesaggio si presenta ancor oggi totalmente diverso rispetto a quello tipico delle zone abitate, poiché è per lo più caratterizzato da boschi, pascoli, alpeggi e montagne. Qui i ritmi della montagna e degli animali oggi come allora scandiscono ogni momento della giornata. Nonostante a prima vista possa sembrare un luogo difficile in cui vivere, esso è stato per secoli fonte di lavoro e sopravvivenza per quelle famiglie che nel periodo estivo si

13. *Passaggio della mandria di Valter Croso nella frazione Cerale di Camandona BI durante la manifestazione "Transumando" nel mese di maggio.*

18. Giovanni Vachino (a cura di), *Progetto transumanza. Raccontare Transumando*, 2014.



recavano all'alpeggio con gli armenti.<sup>19</sup> Alla transumanza si legano poi tutta una serie di tradizioni, conoscenze e pratiche socio-culturali che ben delineano e, in qualche modo ricostruiscono, lo stile di vita dei pastori da lungo tempo presenti nelle valli biellesi. Un esempio sono i dipinti devozionali, gli ex voto presenti in gran numero sulle facciate delle abitazioni, poiché sono concentrati in particolar modo nelle borgate abitate da pastori e margari che praticavano la transumanza, come nel caso di Barbato a Trivero. Qui sono presenti ben 16 dipinti che in qualche caso raccontano avvenimenti legati alla vita alpigiana<sup>20</sup> e della Frazione Cerale di Camandona. I santi raffigurati sulle case avevano il compito di proteggere le abitazioni

14. Valorizzazione lane autoctone Piemontesi.

19. Franco Bianchini, Marco Cassisa, Giovanni Vachino (testi di), *Le guide del Biellese. Trivero natura, cultura e lana*, Biella, 2011.

20. Sono raffigurati ad esempio: la frana che travolse Giò Marone Cappetto nel 1848, lasciandolo indenne e l'incendio del 1899, avvenuto a causa di una brace sfuggita dal camino utilizzato per scaldare il latte durante la preparazione della toma, che provocò la distruzione dell'alpeggio in alta Valsessera. [ Franco Bianchini, Marco Cassisa, Giovanni Vachino (testi di), *Le guide del Biellese. Trivero natura, cultura e lana*, Biella, 2011. ]



che venivano lasciate vuote e incustodite per lunghi periodi mentre si saliva agli alpeggi.<sup>21</sup> Attualmente sono alcune decine gli alpeggi utilizzati e gli stessi pascoli contribuiscono alla tutela ambientale e paesaggistica. Di notevole importanza è anche tutto ciò che è riconducibile a quella “architettura povera” tipica delle zone montane, i fabbricati col tetto in pietra (lose) oppure le “tegge”, tipiche abitazioni della Valsessera caratterizzate da una copertura in materiale vegetale ricavato da felci, ginestre, zolle d'erba.<sup>22</sup> È come se nel biellese si assistesse alla compresenza di due mondi tra loro molto diversi: quello più antico legato alla vita dell'alpe, e quello moderno che ha origine con la lavorazione della lana e il successivo sviluppo industriale. L'avvento dei primi opifici e in seguito la costituzione del sistema di fabbrica ha contribuito largamente alla caratterizzazione del territorio biellese, che poco a poco si è arricchito di nuovi elementi visivi (opifici a picco sui corsi d'acqua, ciminiera, ...) e di particolarità sonore (sirene delle fabbriche, rumore prodotto dalle navette e da altre lavorazioni tessili). La città di Biella si è nel tempo adattata in modo da supportare le ricchezze del proprio territorio anche tramite l'offerta di un Master universitario unico nel suo genere, creato ad hoc per rispondere alle esigenze del settore Tessile-Abbigliamento-Moda, finalizzato a formare nuovi manager tecnici di settore con competenze anche gestionali. Un percorso di specializzazione attivato in partnership con alcuni dei più importanti brand del tessile italiano.<sup>23</sup> Il Master, organizzato da Città Studi Biella,<sup>24</sup> in collaborazione con LIUC – Università Cattaneo e Politecnico di Torino, si svolge completamente in lingua inglese e rilascia un titolo legalmente riconosciuto in Italia e all'estero.

21. Giovanni Vachino (a cura di), *Progetto transumanza. Raccontare Transumando*, 2014.

22. Franco Bianchini, Marco Cassisa, Giovanni Vachino (testi di), *Le guide del Biellese. Trivero natura, cultura e lana*, Biella, 2011.

23. Albini Group; Angelico; Di.vè; Drago; Ermenegildo Zegna; Gruppo Marzotto con Elli Tallia di Delfino, Guabello, Italfil; Lanificio Elli Cerruti; Laros; Marchi e Fildi; Marlane; Marling & Evans; Piacenza Cashmere; Reda; Sinterama; Subalpino; Tintoria Finissaggio 2000; Yamamay e Zegna Baruffa Lane Borgosesia. [ [www.mastermte.com/master](http://www.mastermte.com/master) ]

24. Città Studi è una struttura riconosciuta come punto di riferimento per l'attività formativa, culturale e scientifica per le aziende del settore tessile abbigliamento e moda. La missione di Città Studi è rappresentare il “centro di eccellenza” nel campo dell'istruzione, della ricerca e dell'attività di consulenza in linea con il know-how e la tradizione del territorio con una visione internazionale. [ [www.mastermte.com](http://www.mastermte.com) ]

# 04. COMUNICARE IL TERRITORIO

La comunicazione è essenziale per l'uomo, egli ha la capacità di individuare continuamente nuovi significati e li lega inevitabilmente a ciò che lo circonda. La capacità di creare associazioni, che può essere ricondotta all'atto creativo,<sup>1</sup> fa sì di caricare di senso ogni elemento che entra in contatto col nostro sguardo. La comunicazione si lega così a molteplici ambiti, il legame col territorio deriva dal fatto che l'uomo durante la sua vita non solo si trova in un determinato luogo ma lo abita e, interagendo con esso, lo riempie di conseguenza con i propri significati. Inevitabilmente quando pensiamo alla comunicazione del territorio, la figura della **mappa** ci appare come elemento cardine per veicolare informazioni di varia natura, dando ad esse una precisa collocazione spaziale. La mappa può essere definita come una forma di racconto che ha il potere di tradurre un luogo in segni. Il luogo è il risultato di incontri che hanno generato racconti che si sono stratificati nel tempo.<sup>2</sup> Non è difficile notare come un buon metodo di comunicazione possa arrivare ad attivare l'interesse di persone anche fisicamente distanti, scatenando una reazione che può avere un riscontro materiale per il luogo diventato da quel momento **punto di interesse**. Un luogo diventa meta turistica grazie all'intervento di qualcuno che lavora per attribuirgli valore agli occhi dei possibili viaggiatori. È bene tenere in conto che c'è un lavoro preliminare di valorizzazione resa possibile da modifiche materiali e dall'attribuzione di significati inediti. L'interesse turistico è motivato quindi da tutti gli atti di valorizzazione realizzati in modo da sottolineare gli aspetti portanti dei luoghi aumentando l'interesse generale per il territorio che li ospita.<sup>3</sup> Ultimamente il design della comunicazione è diventato protagonista di una trasformazione riconosciuta come “spatial turn” che colloca al centro dell'attenzione il territorio. La comunicazione in ambito territoriale è, come abbiamo accennato, indissolubilmente legata alla mappa, comunicare il territorio implica infatti la rappresentazione dei luoghi e l'annessione ad essi di contenuti tramite specifici artefatti. La mappa diviene collettore

1. Maresa Bertolo, Ilaria Mariani, *Game Design. Gioco e giocare tra teoria e progetto*, Milano - Torino, 2014.
2. Ilaria Mandelli (studente), Daniela Anna Calabi (relatrice), *Guida crossmediale per la riscoperta culturale del territorio. Corti di Memoria*, Politecnico di Milano, Facoltà di Design, Laurea magistrale in Design della Comunicazione, A.A. 2011/12 [pag. 19]
3. Ilaria Mandelli (studente), Daniela Anna Calabi (relatrice), *Guida crossmediale per la riscoperta culturale del territorio. Corti di Memoria*, Politecnico di Milano, Facoltà di Design, Laurea magistrale in Design della Comunicazione, A.A. 2011/12 [pag. 42]



di contenuti esperienziali e catalizzatore della comunicazione transmediale.<sup>4</sup> D'altro canto le nuove tecnologie svolgono un ruolo fondamentale; esse non sono da intendersi solo come la trasposizione in campo digitale della classica mappa, ma anche come strumenti specifici che possono supportare la divulgazione di contenuti multimediali. Tra queste spiccano indubbiamente la geolocalizzazione<sup>5</sup> (tramite la quale informazioni, contenuti e dati di diversa natura ma anche la stessa presenza umana, vengono connessi di continuo ai luoghi a cui fisicamente o semanticamente appartengono<sup>6</sup>), la realtà aumentata<sup>7</sup> e in ultimo, ma non per importanza, la forte componente social. Quest'ultima si è insinuata nel quotidiano, creando strutture digitali ibride che consentono di ottenere informazioni relative ai luoghi permettendo allo stesso tempo di creare e condividere in rete nuove informazioni generate dagli

4. Transmediale (per definizione vedi capitolo 6 "Il progetto transmediale").
5. La geolocalizzazione è l'identificazione della posizione geografica nel mondo reale di un dato oggetto, come ad esempio un telefono cellulare o un computer connesso o meno ad Internet, secondo varie possibili tecniche.
6. Documentazione didattica del corso di Sintesi finale, Design della Comunicazione per il territorio, *Microcosmi d'autore*, Giovanni Baule, Daniela Anna Calabi, Politecnico di Milano A.A. 2015/16.
7. Per realtà aumentata (augmented reality), si intende l'arricchimento della percezione sensoriale umana mediante informazioni, in genere manipolate e convogliate elettronicamente, che non sarebbero percepibili con i cinque sensi. Il cruscotto dell'automobile, l'esplorazione della città puntando lo smartphone o la chirurgia robotica a distanza sono tutti esempi di realtà aumentata.

utenti. Queste nuove tecnologie hanno modificato e ampliato il modo in cui fruiamo il territorio. L'esperienza dell'utente risulta così arricchita, estesa, diversificata a seconda del momento e del luogo scelti per la visione dei contenuti. L'idea base di comunicazione per il territorio evolve andando a costruire una rete di contenuti, di dati, di presenze sociali che si stratificano disponendosi su più livelli definiti come **layer territoriali**. Questo tipo di comunicazione mira a conseguire una user experience intesa come esperienza consapevole dei luoghi ed una interazione diretta dell'utente con il territorio.<sup>8</sup>

## 4.1. CASI STUDIO DI COMUNICAZIONE NEL BIELLESE

Il territorio biellese è stato ed è tutt'oggi oggetto di interventi di valorizzazione basati sulla realizzazione di percorsi tematici, la ristrutturazione, la conversione, il recupero di aree dismesse e abbandonate popolandone gli ambienti con nuove iniziative di carattere artistico e culturale. Il rapporto tra cultura locale e territorio emerge sempre come fattore trainante di tutto un sistema di iniziative volte al miglioramento dell'immagine complessiva dei luoghi ad esse legati e, allo stesso tempo, è evidente la volontà di raggiungere un pubblico più ampio andando a coinvolgere il settore turistico. La tradizione laniera biellese ha caratterizzato non solo il modo di vivere ma anche la stessa struttura del territorio, motivo per cui anche gli interventi di valorizzazione mirano spesso a mantenere quanto più possibile intatte le strutture esistenti, andando talvolta a popolarle con nuove iniziative. Di seguito è proposta una selezione di casi studio di comunicazione legati al biellese, che in qualche modo hanno ispirato la realizzazione di questo progetto o che semplicemente mettono in evidenza la volontà di creare nuovi modi di fruire il territorio generando una stratificazione di significati.

8. Documentazione didattica del corso di Sintesi finale, Design della Comunicazione per il territorio, *Microcosmi d'autore*, Giovanni Baule, Daniela Anna Calabi, Politecnico di Milano A.A. 2015/16.

### LEGENDA



Interesse storico



Arte



Storytelling



Tradizione laniera



Turismo



Fotografia



Evento



Video



Percorso

## 01. ALL'APERTO

---

Questo progetto della Fondazione Zegna (a cura di Andrea Zegna e Barbara Casavecchia) ha l'intento di rendere più fruibile alla collettività l'arte contemporanea attraverso la realizzazione di vari interventi sul territorio da parte di artisti di fama internazionale. Dal 2008 nel comune di Trivero e all'interno dell'Oasi Zegna, sono state installate una serie di opere d'arte permanenti realizzate appositamente. Questi nuovi punti di interesse che vengono a crearsi, contribuiscono alla definizione di nuovi percorsi inediti per visitare il territorio. Tutte le opere sono posizionate, come suggerisce il nome dell'iniziativa, all'aperto e visitabili liberamente tutto l'anno.

### LE BANDERUOLE COLORATE

Daniel Buren

2008

---



15. *Tetto del lanificio Ermenegildo Zegna di Trivero BI, installazione artistica di Daniel Buren.*

Poste sul tetto-terrazza del Lanificio Zegna, un arcobaleno di 126 bandiere di sette tonalità diverse basate sulla scala di colore Pantone, che per effetto ottico sembrano fondersi in un unico colore. Le banderuole segnano il vento e allo stesso tempo evidenziano e trasformano la figura della fabbrica molto nota agli abitanti del triverese.





## DEDICATO ALLE PERSONE CHE SEDENDOSI QUI NE PARLERANNO

Alberto Garutti

2009

Una serie di dodici panchine che ritraggono in scala 1:1 alcuni cani appartenuti a famiglie di Trivero, un espediente che ha consentito di coinvolgere gli abitanti stessi nel progetto portando alla creazione di un'opera pubblica che può essere anche utilizzata. Le panchine sono state collocate nei vari luoghi d'incontro e delle attività cittadine, come il Centro Zegna, il Municipio, il giardino delle scuole di Frazione Ronco, la piazza della Chiesa Matrice, i campi sportivi antistanti il Palazzetto dello Sport a Ponzone.



16. Panchina nei pressi della Scuola media-elementare di Trivero Bl.



## I TELEPATI

Stefano Arienti

2011

Sculture in pietra con impressi dei volti stilizzati, realizzati con l'aiuto dei ragazzi delle scuole secondarie, che identificano le aree in cui è possibile usufruire gratuitamente del Wi-Fi nel comune di Trivero. Dice l'artista: "Ho scelto un titolo ironico come I Telepati per evocare personaggi capaci di trasmettere il pensiero - cosa alla quale non credo, ma che innesca molte fantasie - perché mi piace che le sculture incarnino quest'idea di comunicazione immateriale. Come se una tecnologia contemporanea quale Internet realizzasse un sogno antichissimo dell'umanità: quello di comunicare a distanza, "senza fili".



17. Alcuni Telepati che segnalano la presenza di un'area Wi-Fi.







## HOROLOGE

Roman Signer

2012

Un orologio senza lancette posto su Via Roma, all'ingresso principale del Lanificio Zegna che scandisce il tempo di fabbrica emettendo un getto di vapore ogni quarto d'ora. Una sorta di collegamento tra tempo libero e tempo lavorativo, tempo umano e tempo della natura, che sembra scorrere con ritmi differenti.

18. Orologio posto all'ingresso del Lanificio Zegna di Trivero BI.



## I BACI PIÙ DOLCI DEL VINO

Marcello Maloberti

2013

Una citazione tratta dal biblico Cantico dei Cantici di Salomone, scelta come titolo per il “giardino delle delizie” che l'artista ha realizzato sulle terrazze del Centro Zegna. “Volevo che evocasse un'immagine, ma anche un'atmosfera: la dolcezza e il piacere dello stare insieme”, dice l'artista. Collocato tra la piscina e la palestra comunale, il giardino occupa l'area ormai in disuso dei vecchi campi di bocce: un luogo presente nella memoria di molti triveresi. Un punto di ritrovo realizzato per la comunità.

19. Terrazza del Centro Zegna di Trivero BI.



## TWO WAY MIRROR

Dan Graham

2014

Un padiglione in acciaio e vetro a riflessione differenziata (sia trasparente, sia specchiante) che a seconda dei movimenti dello spettatore crea un gioco di specchi in continua mutazione. Collocato nella suggestiva Conca dei Rododendri dell'Oasi Zegna, si integra nel paesaggio naturale consentendone, attraverso il vetro, una visione differente.

20. *Installazione artistica collocata all'interno della Conca dei Rododendri dell'Oasi Zegna di Trivero BI.*



29,88 KMQ

Liliana Moro

2015

Un'opera che si divide in due parti: un nuovo infopoint all'ingresso di Trivero e una speciale mappa interattiva nell'Ufficio Pro Loco, dove è la stessa voce dell'artista che conduce il pubblico alla scoperta delle installazioni dell'intera iniziativa "All'aperto". L'infopoint diventa uno sportello in occasione delle iniziative triveresi di rilievo e, dopo il tramonto, le figure colorate sulle pareti di vetro che ritraggono gli animali presenti nell'Oasi Zegna, trasformano la postazione in una grande lanterna magica, coronata da un globo giallo luminoso. Un altro globo si illumina contemporaneamente a segnalare la presenza dell'Ufficio turistico di Trivero.

21. *Infopoint di Frazione Lora, Trivero BI.*





## 02. IL BOSCO DEL SORRISO

Recenti studi hanno permesso di scoprire che l'uomo e le piante emettono campi elettromagnetici. Quelli emessi dagli alberi, in certe condizioni, possono influire sullo stato energetico di ogni organo del corpo umano. Il Bosco del Sorriso è stato per questo monitorato con il metodo del Bioenergetic Landscapes (elaborato da Marco Nieri, docente e ricercatore, [www.archibio.it](http://www.archibio.it)). Sono stati selezionati sedici alberi appartenenti a quattro tipologie principali larice, abete, faggio e betulla; per ognuno di essi sono indicati gli organi umani sui quali l'energia sviluppata dal campo energetico prodotto dagli alberi stessi può influire con efficacia terapeutica. Suggestive aree di sosta sono allestite con grandi libri in legno di cedro e consentono di leggere le Favole del Bosco, ispirate ai tre alberi più diffusi in quei luoghi. Il tragitto ad anello, che parte dal Bocchetto Sessera e si estende per 4,8 km, è facile e accessibile a tutti. Un cammino per ritrovare la pace e l'armonia interiore.

22. *Elemento segnaletico presente lungo il sentiero del Bosco del Sorriso, esso indica la presenza di un albero artefice di particolari influssi benefici.*



### 03. LE VALLI DELLA FEDE

Si tratta di un itinerario realizzato nell'ambito di un intervento mirato allo sviluppo turistico basato sulla valorizzazione della cultura religiosa, artistica, storica e architettonica. L'itinerario è stato promosso dalle Comunità Montane della Valle di Mosso, del Sessera, della Valsesia e del Curio-Mottarone. L'itinerario collega tra loro i santuari principali presenti sul territorio tra i quali Il sacro Monte di Varallo e il Sacro Monte di Orta, inseriti dall'UNESCO nei siti mondiali di "Patrimonio dell'umanità". Tra questi importanti punti di interesse religioso, storico e culturale, si trovano anche numerosissimi santuari detti "minori", che formano nel loro insieme l'espressione più alta della storia dell'arte di questo territorio. L'intervento ha previsto il ripristino e il recupero dei percorsi che collegano i luoghi della fede presenti tra le vallate e l'installazione di una chiara segnaletica che indica mete e distanze da percorrere, ponendo l'accento sui contenuti religiosi, artistici e ambientali. Gli itinerari sono percorribili in gran parte in mountain-bike, e naturalmente a piedi. Percorso escursionistico con apposita segnaletica e tavole illustrative che collega i santuari minori del biellese centrale e orientale. Parte del tracciato è ispirato al percorso che San Carlo Borromeo ripeté più volte durante gli anni nei quali fu arcivescovo di Milano (seconda metà del '500).

23. Pannelli informativi che riportano la mappa con tutte le tappe delle Valli della fede.





## 04. IDENTITÀ DI PIETRA

Il progetto realizzato dal gruppo di lavoro “Architettura del Novecento”, promosso dall’Ordine degli Architetti e P.P.C. della Provincia di Biella, propone di diffondere la conoscenza delle architetture del Novecento ritenute meritevoli presenti nella città di Biella, considerate come effettive testimonianze storiche. Sono stati considerati gli edifici compresi tra gli inizi del ’900 ed i primi anni ’60 del secolo XX; mentre i limiti spaziali sono stati determinati dai confini comunali della città di Biella. Un itinerario fotografico del ’900 con tanto di mappa cartacea che contiene le indicazioni sufficienti per localizzare gli edifici nella città e riporta sintetiche informazioni storiche. L’intento non è quello di proporre un esaustivo panorama dell’architettura biellese del XX secolo, piuttosto mira a dare l’avvio a studi successivi, contribuendo comunque a trasmettere una conoscenza maggiore del nostro territorio.

24. *Ex Pettinature Rivetti, Biella, uno dei tanti edifici legati alla tradizione laniera, inserito anche nel percorso Identità di pietra.*



## 05. LA STRADA DELLA LANA

Il progetto vuole trasferire sul territorio gli esiti della ricerca condotta dal DocBi con il Politecnico di Torino. Nasce così un percorso culturale lungo circa 50 km finalizzato a valorizzare l'ingente patrimonio industriale situato lungo il tracciato che collega Biella a Borgosesia, attraversando un territorio, come il biellese, da sempre laniero. Il percorso, fin dai secoli scorsi definito come la "Strada della lana" si sviluppa attraverso la Valle Strona e la Valsessera, nelle quali è nata l'industrializzazione tessile. Il paesaggio è caratterizzato non solo dai lanifici ma anche da villaggi operai, dai "sentieri del lavoro" nel passato utilizzati dagli operai per raggiungere le fabbriche e dal tipico paesaggio sonoro. Nella "Fabbrica della ruota", l'ex lanificio Zignone, luogo simbolico posto al centro di tutto il percorso, ha sede una mostra permanente che approfondisce il tema della storia industriale tessile.

25. Cartina dell'itinerario storico-culturale strutturato lungo la Strada della lana.







**STOFFA**  
BIELLA FILM FEST

21 NOVEMBRE



## 06. ST.OF.FA. STORIES OF FASHION STOFFA BIELLA FILM FEST

Dalla collaborazione tra il progetto St.of.fa. - Stories of Fashion, l'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa di Ivrea e Atl nasce il progetto STOFFA Biella Film Fest, rassegna cinematografica con l'obiettivo di creare un punto d'incontro tra il mondo tessile-moda e il linguaggio del cinema, della pubblicità e del documentario. Trama, immagine, stoffa sono comuni al cinema e alla moda. La trama è ciò che ci trattiene nella narrazione, e ci garantisce di tenere "il filo del racconto". L'immagine nel cinema come nella moda, è il linguaggio che accomuna realizzatore e spettatore.

26. Locandina pubblicitaria dello "Stoffa Biella Film Fest".



## 07. SENTIERO DEI TESSITORI

Il percorso "La strà d'la gava" (la strada della cava), da dove sono state estratte le pietre delle vecchie case di borgata Livera. Recentemente chiamato "La strà dai tassiùr" (la strada dei tessitori), essendo la via più breve per raggiungere i sottostanti lanifici, in passato fu ampiamente utilizzato dagli operai che si recavano al lavoro a piedi nei dintorni di Pettinengo. Il percorso è attrezzato con segnaletica e tavole di approfondimento, tappa fondamentale la "Machina brusà" l'antico lanificio Serra distrutto da un incendio, che risulta essere uno dei più begli esempi di archeologia industriale italiana.

27. La "Machina brusà", tappa centrale del Sentiero dei tessitori di Pettinengo BI





## 08. VUOTI A PERDERE

Un viaggio tra i luoghi abbandonati nel nostro paese

Nasce dall'intenzione di Riccardo Poma di pubblicare le foto di luoghi abbandonati presenti in Italia, specialmente in Piemonte tra il territorio biellese e quello Vercellese. Tra i luoghi illustrati troviamo alcune fabbriche del biellese come il cotonificio Poma che è un vuoto a perdere molto anomalo, infatti in alcune sue parti non è vuoto. La parte novecentesca ospita diverse attività, nate dopo una decina di anni dalla chiusura della fabbrica.

28. Pagina del blog "Vuoti a Perdere" di Riccardo Poma.



## 09. BIELLESE MOUNTAINS

Gal Montagne Biellesi<sup>9</sup> lancia il suo nuovo sito web attraverso uno storytelling, che racconta poeticamente il territorio locale, il video è rivolto ad un pubblico internazionale, con un intento di tipo turistico, infatti i pochi contenuti scritti che vengono visualizzati nello spot, sono in inglese.

29. Alcuni fotogrammi tratti dal filmato "Biellesse Mountains".



### Vuoti a perdere

Un viaggio tra i luoghi abbandonati nel nostro paese

HOME ABOUT

blog

#### NELLE TERRE ESTREME

© JUNE 9, 2016

4 COMMENTS

Testi e fotografie di Riccardo Poma



## 10. SENTIRE L'ARIA

Un film documentario del 2010, realizzato da Manuele Cecconello prodotto da Prospettiva Nevskij e dalla Camera di Commercio di Biella. Narra la storia di Andrea, un ragazzo, figlio di un chirurgo e di una insegnante, che a sedici anni decide di lasciare la scuola per fare il pastore tra la pianura, le valli e la montagna biellese. Un viaggio per immagini e suoni che accompagna dentro al segreto che lega un ragazzo alla solitudine dei pascoli. Una troupe composta dal regista Manuele Cecconello, dal fotografo Andrea Taglier e dall'operatore Claudio Pidello, ha seguito per quasi due anni il giovane Andrea e Niculìn, il pastore anziano cui si è affiancato, lungo i vari spostamenti del gregge per documentarne la vita all'aria aperta. Non solo un film ma anche un libro e una mostra fotografica temporanea esposta presso lo Spazio Cultura della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

30. *Un fotogramma tratto dal film "Sentire l'aria" di Manuele Cecconello.*





## 11. TRANSUMANDO

Dall'anno 2000 il Docbi<sup>10</sup> organizza, in collaborazione con l'Oasi Zegna e le Comunità Montane, questa particolare manifestazione in cui si parte al seguito della mandria di Valter Croso (l'unico margaro<sup>11</sup> nel biellese che pratica ancora la transumanza tradizionale, salendo all'alpe Campelli di Sopra senza utilizzare camion, così come la sua famiglia ha sempre fatto), con partenza da Cerale di Camandona e Salita al Bocchetto Sessera. Si accompagnano i pastori nell'ultimo tratto della transumanza, lungo l'antica "Strada dell'alpe". L'intento è quello della riscoperta e della valorizzazione del mondo dell'alpe e delle sue tradizioni, elementi essenziali dell'identità biellese. Transumando ha luogo nell'ultimo sabato di maggio e non è una semplice festa della transumanza ma è la transumanza essa stessa, un'occasione di vivere un'esperienza insolita e diversa. L'itinerario è compreso nel progetto "Montagna cultura" che ha l'intento di conservare la memoria delle usanze e delle pratiche in atto da secoli e poi quasi improvvisamente scomparse. Nel 2000 la manifestazione è stata anche inserita nel programma di riscoperta, valorizzazione e divulgazione della "Civiltà alpina". Nel 2014, in occasione del 15° anniversario, è stato pubblicato un opuscolo in cui sono raccolte tutte le informazioni e le esperienze legate all'evento e alla stessa vita dell'alpe.

31. *Passaggio della mandria di Valter Croso nella Frazione Cerale di Camandona durante la manifestazione Transumando.*





## 12. CITTADELLARTE FONDAZIONE PISTOLETTO

Un'organizzazione no profit istituita nel 1998 a Biella dall'artista Michelangelo Pistoletto, esponente principale dell'arte povera. Un vero e proprio centro culturale situato nell'ex manifattura laniera Trombetta lungo il torrente Cervo. Un grande laboratorio creativo, una fabbrica di idee e progetti pensati per connettere l'arte contemporanea e l'artista con tutti gli ambiti che formano la società, per influenzare positivamente evoluzioni e trasformazioni sociali.

32. *Veduta dall'alto dell'Ex Lanificio Trombetta di Biella, in cui ha ora sede la Fondazione Pistoletto.*



9. Il GAL Montagne Biellesi, acronimo di Gruppo di Azione Locale, è una società mista pubblico privata. Si occupa dal 2010 di gestire i fondi comunitari del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013. L'obiettivo del GAL Montagne Biellesi è la valorizzazione delle peculiarità territoriali più importanti, bisognose di sostegno per riuscire a diventare vero motore di sviluppo del territorio biellese. La sua azione si articola su quattro linee di intervento: qualità dei prodotti, qualità dell'accoglienza, qualità dei servizi, qualità del contesto. [ [www.montagnebiellesi.it/pages/gal-montagne-biellesi-16.html](http://www.montagnebiellesi.it/pages/gal-montagne-biellesi-16.html) ]
10. Docbi, Centro per la Documentazione e Tutela della Cultura Biellese, opera dal 1985 con l'intento di contribuire al recupero e al mantenimento dell'identità biellese, alla conoscenza, alla documentazione, alla conservazione della cultura e dell'ambiente biellese nei loro vari aspetti: storia, tradizioni, costumi, arte, architettura, paesaggio, letteratura, cultura materiale ecc., attraverso un'azione di volontariato qualificato, con l'appoggio di specialisti nei vari campi del restauro e della ricerca, operando in collaborazione con le Amministrazioni locali, con gli organismi preposti alla conservazione dei beni culturali, con i centri di ricerca e le Università. L'associazione si distingue per una ricca attività editoriale. [ [www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=101](http://www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=101) ]
11. **Margaro:** in Piemonte, addetto all'allevamento del bestiame bovino e ovino (pastore); per estensione venditore di latte e dei suoi derivati, in particolare i formaggi tipici della zona. [ [www.treccani.it/vocabolario/margaro/](http://www.treccani.it/vocabolario/margaro/) ] I Margari sono identificabili nel biellese con i pastori che d'inverno scendevano in pianura con le mucche portandosi dietro, per venderle, le pezze di lana filata e tessuta dalle mogli. [ Cristina Brigidini, Pierparide Tedeschi (a cura di), *Biella*, Milano, 1990 ]



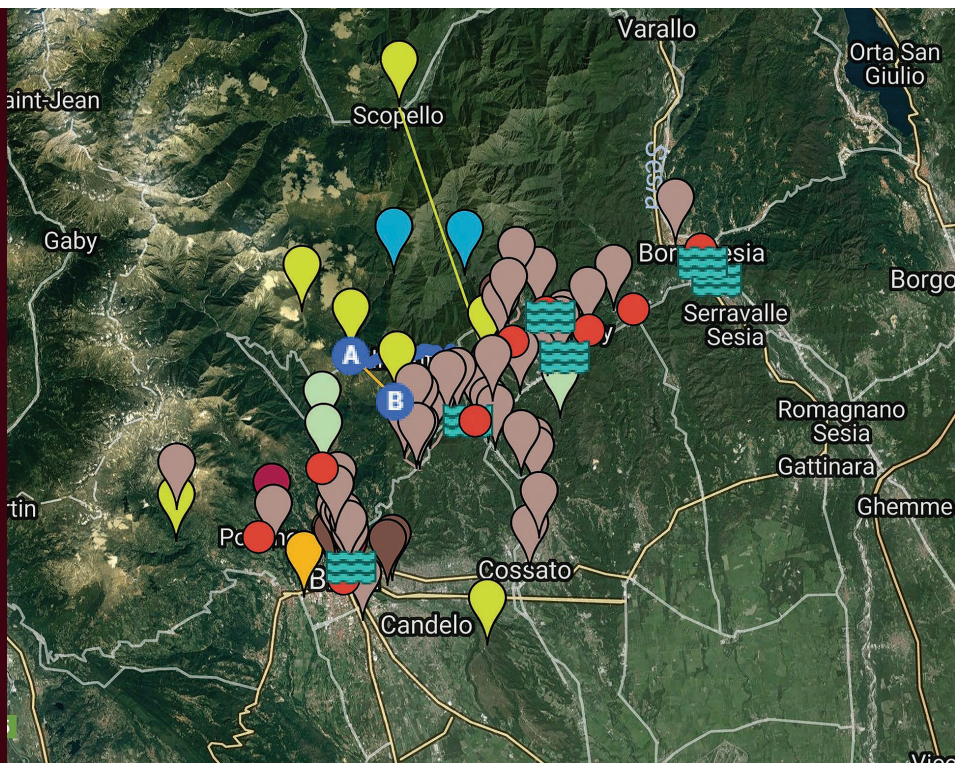
# 05. MAPPATURA DEI LUOGHI

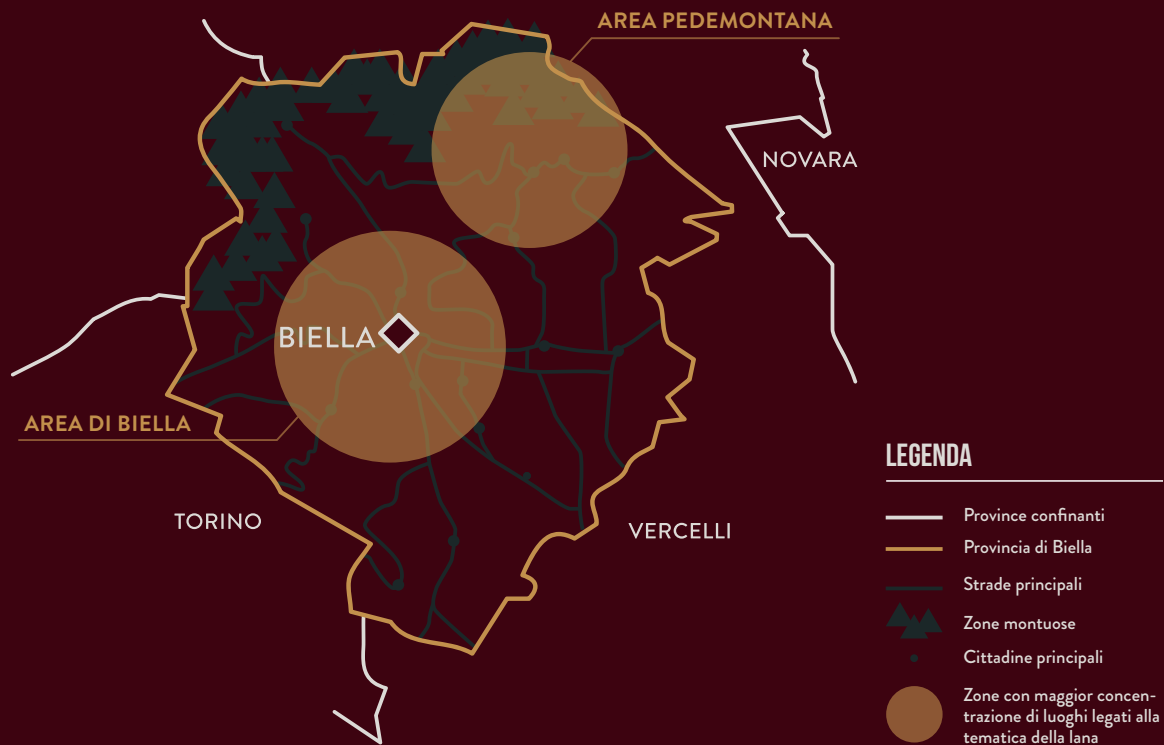
La ricerca iniziale ha portato all'evidenza oltre 70 luoghi del territorio biellese che presentano un qualche collegamento con la lana, la sua produzione o lavorazione e la tradizione più antica dei pastori e delle greggi. Le informazioni che hanno consentito l'individuazione e la selezione dei luoghi, nonché il reperimento del materiale utile alla realizzazione del progetto, derivano in alcuni casi da esperienze personali, dalla ricerca sul web (in particolar modo con riferimento al sito del Docbi Centro Studi Biellesi, ente molto attivo sul territorio) e dalla ricca bibliografia reperita presso le biblioteche del Campus Bovisa del Politecnico di Milano, del Campus di Città Studi di Biella, la Biblioteca Civica di Biella e La Biblioteca Comunale di Trivero. Da questo primo elenco è stata fatta una selezione mirata ad evidenziare quei luoghi ritenuti significativi poiché più ric-

33. *Mappa completa del territorio biellese con evidenziati gli oltre 70 luoghi legati alla tematica della produzione e lavorazione laniera emersi dalla ricerca iniziale. [ Fonte: Map data ©2016 Google, Imagery ©2016 Cnes/Spot Image, DigitalGlobe, Landsat ]*

## LEGENDA

- Macro-luoghi
- Corsi d'acqua, diga, centrale idroelettrica
- Lanifici attivi, dismessi e recuperati
- Transumanza e vita dell'alpe
- Il mondo operaio
- Il mondo degli industriali
- Altre fabbriche
- Curiosità legate alla lana





chi di contenuti storici, documenti di natura multimediale (foto e video), nonché i punti di interesse che ancora oggi rivestono un ruolo attivo e importante per la comunità tramite il riutilizzo degli spazi, il recupero di antiche tradizioni, la presenza di manifestazioni ed eventi culturali di varia natura. Per la realizzazione del progetto sono stati evidenziati così 27 luoghi del biellese tramite i quali costruire una sorta di narrazione mirata all'approfondimento della tematica della lana. Osservando la mappa più da vicino salta all'occhio la presenza di una maggior concentrazione di punti di interesse in due zone principali ben distinte: l'area della città di Biella e l'area pedemontana della provincia di Biella, vicino a quegli insediamenti che in passato hanno visto un forte sviluppo dell'industria laniera, nonché le aree riconducibili alla vita dell'alpe. Nella pagina seguente sono riportati due dettagli ingranditi della mappa precedentemente mostrata, in essi è possibile vedere come i punti di interesse siano collocati prevalentemente in queste due aree.

## 70+ LUOGHI

legati alla tematica della produzione e lavorazione laniera nel biellese

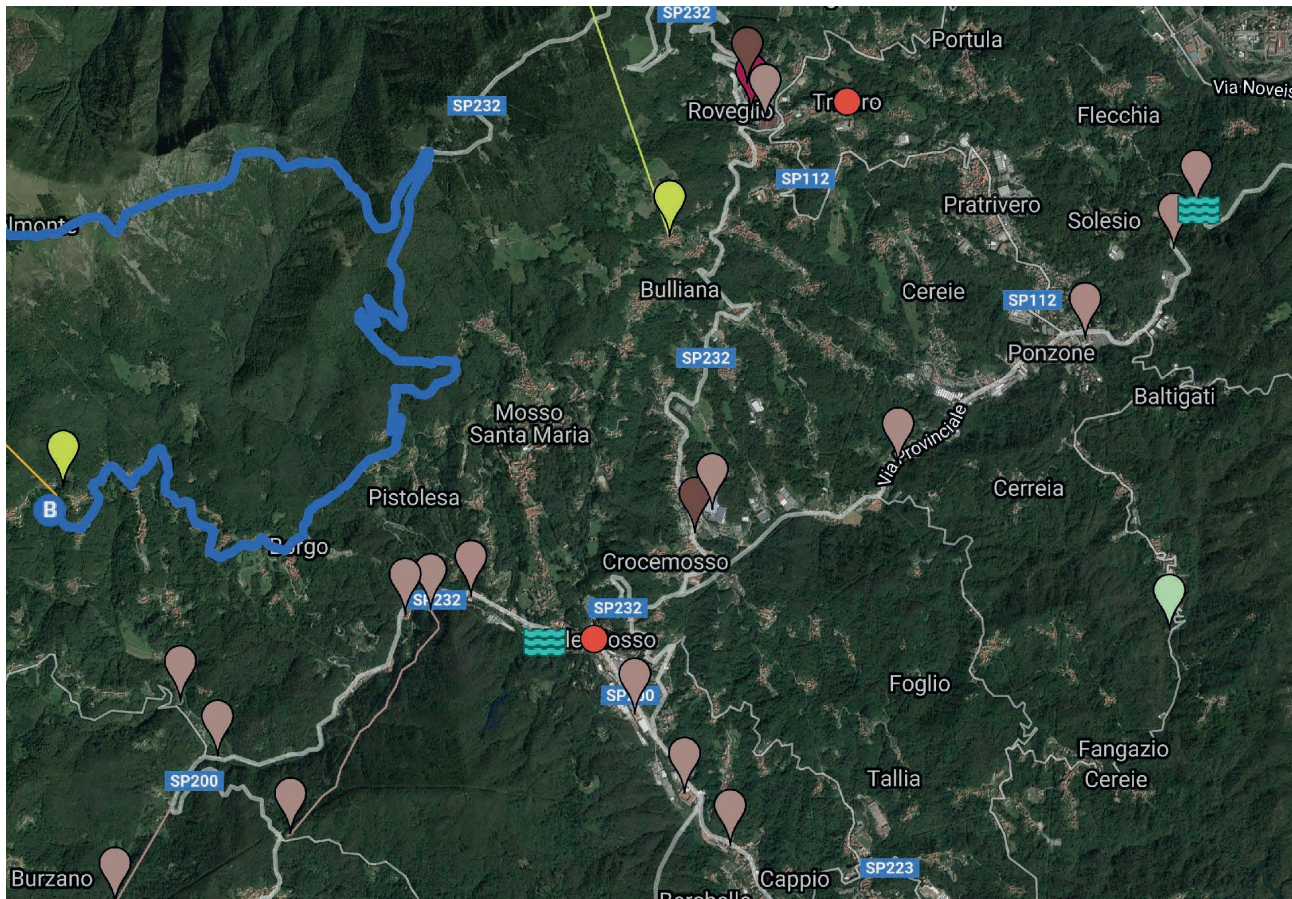
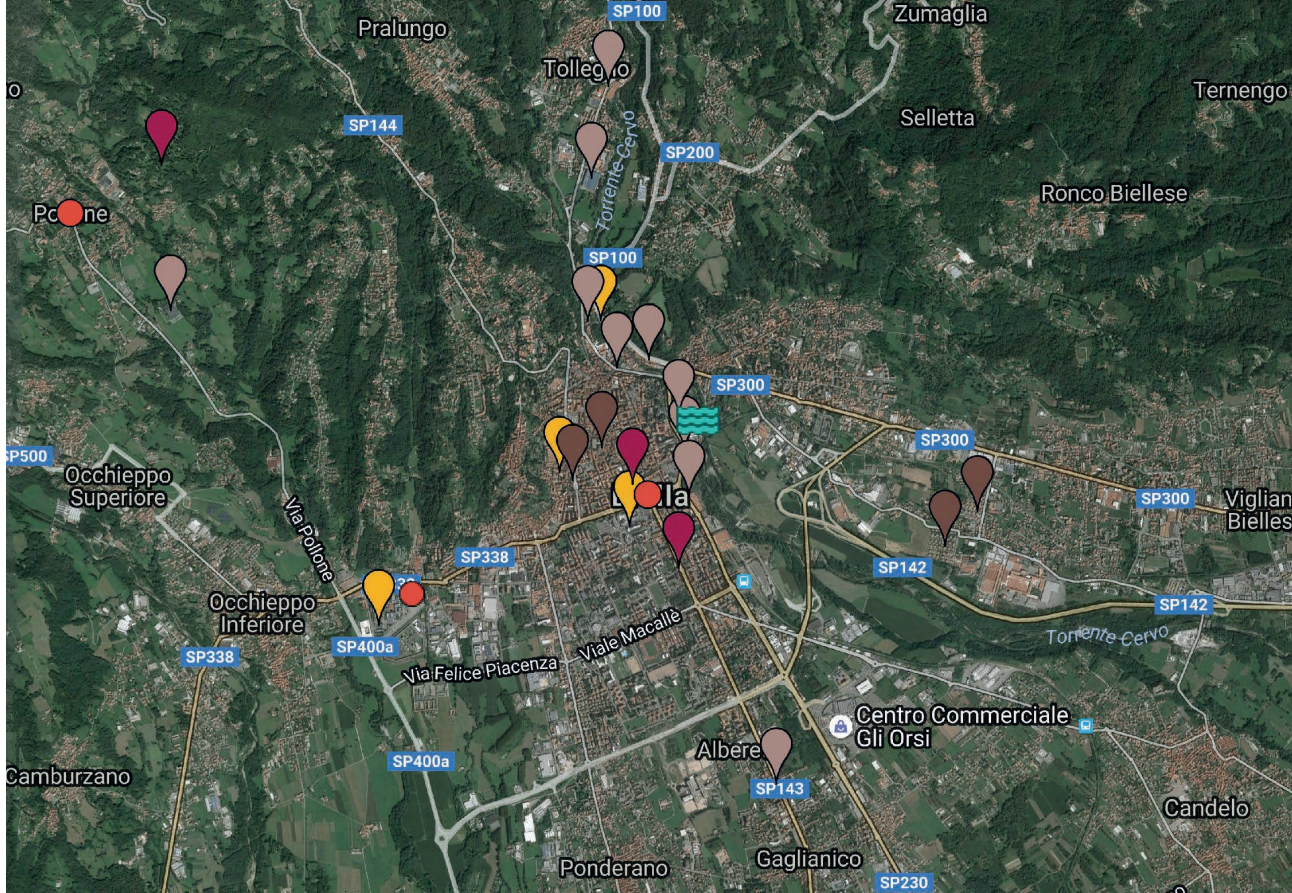
## 2 SOTTO-TEMATICHE

Industria e Pastorizia

## 27 LUOGHI SCELTI

- ▲ 34. *Mappa schematica che pone in evidenza le due aree di maggior interesse.*
- ▶ 35. *Mappa dell'area di Biella.*
- ▶ 36. *Mappa dell'area pedemontana della provincia di Biella. [ Fonte: Map data ©2016 Google, Imagery ©2016 Cnes/Spot Image, DigitalGlobe, Landsat ]*









# 06. IL PROGETTO TRANSMEDIALE

Lo storytelling transmediale rappresenta un processo dove tutti gli elementi di una storia vengono dispersi su differenti canali di comunicazione con l'intento di creare un'esperienza d'intrattenimento unita e coordinata. Ogni media porta il suo personale contributo al dispiegamento della storia. La pratica dello transmedia storytelling consente di espandere il mercato potenziale di un singolo prodotto, creando differenti punti di accesso fruibili da diversi segmenti di audience.<sup>1</sup> Pierre Levy coniò il termine **collective intelligence**, intelligenza collettiva, in riferimento alle nuove strutture sociali che consentono di produrre e far circolare le conoscenze all'interno di una società interconnessa.

Grazie allo storytelling transmediale, l'utente difficilmente conosce tutte le componenti del sistema, ma non per questo è privato di un'esperienza completa e appagante. Il desiderio del singolo può espandersi, con la consapevolezza che quel racconto non inizia e finisce all'interno di un unico media ma che esiste la possibilità di approfondire la conoscenza del mondo finzionale creato attorno ad esso. Inoltre è proprio la condizione di conoscenza parziale del sistema che porta l'utente a interfacciarsi con gli altri e, sempre più spesso, a creare nuovi contenuti da diffondere in rete, nelle community, sui social, nei fandom<sup>2</sup> (cosplaying<sup>3</sup>, realizzazione di meme<sup>4</sup>, scrittura di fan fiction<sup>5</sup>). Un esempio è il franchise mediatico identificabile con l'universo dei Pokèmon, all'interno del quale la presenza di numerose specie diverse di animaletti da catturare e delle particolari condizioni in cui si

1. Definizione di transmedialità fornita da Henry Jenkins nel suo testo del 2006 "Cultura convergente".
2. **Fandom**: i fan di una particolare persona, squadra, serie; considerati collettivamente come una comunità o una subcultura. I fan commentano e condividono il materiale di cui sono appassionati, trovando nuovi significati al contenuto originale e trasformandolo di continuo. [ [fandomicamente.wordpress.com/2014/08/15/fandom-definizione-dizionari/](http://fandomicamente.wordpress.com/2014/08/15/fandom-definizione-dizionari/) ]
3. **Cosplaying**: da Cosplay, parola formata dalla fusione delle parole inglesi "costume" (costume) e "play" (gioco) che indica la pratica di indossare un costume che rappresenti un personaggio riconoscibile in un determinato ambito e interpretarne il modo di agire. Nonostante questa pratica abbia origini americane (fine degli anni '30), ha preso talmente piede in Giappone da essere spesso considerata come tipica del Sol Levante. [ [it.wikipedia.org/wiki/Cosplay](http://it.wikipedia.org/wiki/Cosplay) ]
4. **Meme**: elemento di una cultura o di un sistema di comportamento trasmesso da un individuo a un altro per imitazione. Dall'inglese meme, derivato dal greco mīmēma (imitazione, esempio). L'internet meme è nello specifico un'idea, stile o azione che si propaga attraverso la rete internet, spesso per imitazione, diventando improvvisamente celebre. L'assenza di confini fisici della rete tende a favorire una rapida diffusione di idee e novità. Se il motivo della diffusione è goliardico, la cosa di cui si diffonde la notizia è spesso priva di un reale contenuto, motivo per cui viene giocosamente ripetuta da chi è a conoscenza del "fenomeno". [ Nardi Giovanni, *Meme Propagation Strategy*, 2011 ]
5. **Fan fiction**: può essere considerata come una forma "non autorizzata" di espansione dell'universo transmediale. Essa riflette il desiderio dei lettori, o in generale dei fruitori, di "riempire i buchi", ossia ovviare alle mancanze identificate nel materiale commercialmente distribuito, o più semplicemente, proseguire una saga o una serie ormai giunte al termine. Si tratta in genere di elaborati scritti, spesso pubblicati a puntate, che vengono caricati su appositi siti web.

può entrare in possesso di alcuni di essi, porta i fruitori a interagire, incontrarsi, mettere in atto scambi, generando esperienze sempre nuove nel tentativo di riunire tutte le “informazioni disperse”. Così non è possibile definire Pokèmon solamente come qualcosa che si legge o si consuma, è piuttosto qualcosa che “si fa”.<sup>6</sup> Riassumendo, la componente transmediale di un’opera invita l’utente ad agire in modo attivo per ricostruirne il significato complessivo integrando vari media.<sup>7</sup>

Il primo a parlare di transmedialità fu Henry Jenkins nel suo articolo “Transmedia Storytelling”, pubblicato nel gennaio 2003 su *Technology Review*. Il concetto venne approfondito dallo stesso autore tre anni dopo in *Convergence Culture*, dove viene descritto come la narrazione transmediale si sviluppi su una moltitudine di piattaforme medialì, e come ciascuna di esse apporti un contributo diverso alla trama complessiva della narrazione. Un compito fondamentale viene svolto poi dai nuovi supporti medialì che l’evoluzione tecnologica ci propone, essi hanno aperto ai fruitori la possibilità di partecipare alla co-creazione dei contenuti. Secondo Jenkins le narrazioni trans-medialì permettono quindi di passare da un consumo individuale e passivo a una fruizione attiva e collettiva. Chi consuma il contenuto in modo passivo avrà un certo tipo di esperienza ma coloro che hanno avuto un’esperienza transmediale si sentiranno partecipi degli eventi narrati, attori essi stessi con un ruolo effettivo nello svolgimento della storia, fattore che spinge il grado di coinvolgimento totalmente su un altro livello.<sup>8</sup> In merito alle nuove tecnologie si parla sempre più spesso di digital storytelling, esso scaturisce infatti dall’unione di abilità narrative e potenzialità tecnologiche. Lo storytelling, o narrazione, è considerato uno dei meccanismi più interessanti non solo come processo di rielaborazione cognitiva di contenuti, valori e pratiche culturali, ma anche come strumento per condividere e rielaborare collettivamente la conoscenza.<sup>9</sup> Se l’incompletezza di informazione veicolata tramite un medium era una volta considerata come un errore o una mancanza, (come nelle vecchie serie di Hollywood basate sulla ridondanza di contenuto, che permetteva agli spettatori di ricollegarsi alla trama in qualunque momento) oggi essa è intesa sempre più spesso come valore aggiunto, in quanto indice della presenza di un mondo più ampio da esplorare. Al fruitore viene chiesta un’attenzione maggiore e costante per poter comprendere gli eventi che gli si dispiegano davanti, è proprio questa infatti la sfida che affronta la narrazione

6. Henry Jenkins, *Cultura convergente*, Milano, 2007.

7. [henryjenkins.org/2007/03/transmedia\\_storytelling\\_101.html](http://henryjenkins.org/2007/03/transmedia_storytelling_101.html)

8. Henry Jenkins, *Cultura convergente*, Milano, 2007.

9. *Digital Storytelling per raccontare la geografia in modo semplice e creativo*, Angela Caruso.

transmediale, trattenere lo spettatore all'interno del mondo finzionale creato, facendo sì che decida di spingersi in profondità nell'esplorazione. È un dato di fatto che all'aumentare della stratificazione di un contenuto corrisponda il restringimento del suo mercato potenziale derivato dal fatto che la richiesta di tempo e energie per raggiungere quel livello di informazione sarà molto più alta.<sup>10</sup>

Jenkins definisce anche **sette principi fondamentali della narrazione transmediale**, il primo di questi è la **spalmabilità**, essa denota la capacità di un contenuto di diffondersi attraverso le reti sociali tramite l'impegno attivo del pubblico volto a consentire la circolazione di contenuti multimediali attraverso la rete, il che contribuisce anche all'espansione del loro valore. D'altro canto la capacità di un contenuto mediale di spingere il pubblico a voler approfondire la storia scavando in profondità è definita **penetrabilità**.<sup>11</sup> Il secondo principio si basa sul binomio **continuità/molteplicità** poiché è necessario che vi sia coerenza e plausibilità all'interno dei contenuti appartenenti allo stesso universo di riferimento. La continuità è un valore talvolta sufficiente per ripagare i fan dell'investimento di tempo ed energie impiegati per raccogliere gli elementi sparsi assemblandoli e dando loro un senso più ampio. Allo stesso tempo però, vengono a crearsi racconti alternativi racchiusi nel medesimo universo narrativo che consentono di vedere personaggi ed eventi attraverso nuove prospettive. Questa molteplicità si sposa poi bene con i contributi generati dagli utenti, resi liberi di entrare a far parte della narrazione transmediale. Il terzo principio si basa sui concetti di **immersione ed estraibilità** e deriva dal fatto che lo spettatore possiede la capacità di estrarre elementi dal mondo finzionale trasportandoli nella vita reale, consentendogli di immergersi ancora più profondamente nel mondo narrativo. Un esempio ci è dato dai parchi di divertimento a tema come quelli dedicati ai supereroi o a Harry Potter. Altro esempio molto più semplice sono i gadgets (piccoli oggetti creati appositamente per ricordare personaggi, eventi o simboli legati a un certo mondo narrativo). Segue poi il principio della **creazione di mondi**, poiché non si tratta soltanto di creare una trama ma un vero e proprio mondo in cui ambientare il

**“Nell’immersione, quindi, il consumatore entra nel mondo della storia, mentre nell’estraibilità il fan prende con sé alcuni aspetti della storia e li disloca all’interno della propria vita quotidiana.”<sup>12</sup>**

H. Jenkins

10. Henry Jenkins, *Cultura convergente*, Milano, 2007.

11. S. Ford, J. Green, H. Jenkins, *Spreadable Media: I media tra condivisione, circolazione, partecipazione*, Milano, 2013.

12. H. Jenkins, *The Revenge of the Origami Unicorn: Seven Principles of Transmedia Storytelling*, 2009

racconto. La presenza del “mondo” fa sì di poter sviluppare parallelamente diverse trame facenti però parte di uno stesso universo, fruibile nella sua interezza solo tramite il passaggio attraverso differenti media. Il punto più importante è che il senso principale della narrazione può essere appreso anche senza possedere la conoscenza integrale di tutte le parti dell’opera. Il precursore di questo concetto è J.R.R. Tolkien che creò il mondo fantastico della “Terra di Mezzo”, all’interno del quale sviluppò le narrazioni dei suoi romanzi.<sup>13</sup> Il quinto principio si basa sulla **serialità** che determina la dispersione di parti di racconto sensate, ottenute suddividendo la storia complessiva, in diversi episodi facendo in modo che il precedente rimandi al successivo. Il racconto transmediale deriva da una serialità il più possibile accentuata, dove i pezzi di storia non sono dispersi su diversi segmenti dello stesso medium ma su media diversi. Penultimo dei sette principi è quello della **soggettività** che permette a una storia di essere raccontata da differenti prospettive, come quando vengono sviluppati racconti paralleli che evidenziano i punti di vista di personaggi secondari. Il settimo e ultimo principio della narrazione transmediale è quello della **performance** tramite il quale i fan sono chiamati a produrre contenuti propri a partire da un universo finzionale dato. Attorno a tale universo, i fan trovano autonomamente uno spazio in cui inserire le proprie performance creative, oppure rispondono a quelli che Jenkins chiama “cultural activators”, degli elementi inseriti nella narrazione transmediale, che invitano gli spettatori a completare o espandere l’universo narrativo.

## 6.1. TRANSMEDIA E CROSSMEDIA

Il termine transmedia indica quindi forme narrative che cambiano in relazione ai diversi mezzi di comunicazione che le distribuiscono. La narrazione transmediale crea un universo unico, raccontato su differenti media (televisione, Internet, radio, editoria, arte urbana, videogame, ecc.), essi forniscono, talvolta anche grazie alla loro componente tecnologica, una prospettiva aggiuntiva al prodotto transmediale che a sua volta si evolve, si reinventa presentandosi con forme sempre diverse. La crossmedialità può essere definita invece come una caratteristica propria dei nuovi media, poiché oggi un prodotto non deve essere distribuito solo via web ma anche attraverso smartphone, televisione o sulla carta stampata, perciò deve essere progettato con la consapevolezza che queste piattaforme utilizzano format e linguaggi diversi ai quali il singolo contenuto deve adattarsi.<sup>14</sup> Si tratta

13. *Lo Hobbit* del 1937 e *il Signore degli Anelli* del 1954-1955.

14. [www.treccani.it/webtv/videos/Int\\_Edoardo\\_Fleischner\\_progettazione\\_prodotto\\_crossmediale.html](http://www.treccani.it/webtv/videos/Int_Edoardo_Fleischner_progettazione_prodotto_crossmediale.html)

pertanto di uno stesso elemento che viene riproposto e adattato su differenti media, che può essere definito anche come “multisupporto” (le stesse informazioni vengono declinate su supporti differenti, come un libro cartaceo che viene trasposto in un e-book). Da questa definizione possiamo notare come crossmedia e transmedia abbiano in realtà dei punti in comune e allo stesso tempo un elemento cardine di distinzione che prevede per il secondo, come già detto, la trasformazione effettiva del contenuto e non una sua semplice trasposizione. Come spesso accade, gli elementi del sistema transmediale non necessitano di essere introdotti ma semplicemente reintrodotti perché l’utente può esserne venuto a conoscenza tramite altre fonti, possibilità che deriva dalla presenza di una struttura non lineare delle informazioni.<sup>15</sup>

## 6.2. LA COMUNICAZIONE TRANSMEDIALE E IL TERRITORIO

I format transmediali consentono una navigazione tra i livelli del palinsesto territoriale<sup>16</sup> tramite la rappresentazione di luoghi e la comunicazione dei contenuti ad essi correlati con il supporto di mappe interattive (storymapping<sup>17</sup>) e l’utilizzo di differenti moduli d’accesso all’esperienza territoriale. Ogni parte del sistema transmediale fornisce un differente e specifico contributo all’utente che può immergersi in una “esperienza comunicativa” a cui può accedere da molteplici punti d’ingresso. Non si tratta più quindi di una semplice fruizione lineare che prevede un inizio, un centro, una fine ma di un sistema può articolato e complesso che consente all’utente di esplorare il contesto (il mondo di riferimento) permanendo più a lungo all’interno dell’esperienza comunicativa, oppure frammentando la fruizione in tempi diversi senza per questo perderne il senso.<sup>18</sup> Vediamo ora le caratteristiche principali delle nuove componenti tecnologiche che consentono la realizzazione e la fruizione dei contenuti di un sistema transmediale: **la connettività** (connectivity) è riferita alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e dalla rete che permette il rapido scambio e la fruizione di informazioni, ampliando le nostre possibilità di interazione con i mezzi di comunicazione. **L’ubiquità** (ubiquity),

15. Henry Jenkins, *Cultura convergente*, Milano, 2007.

16. **Palinsesto territoriale**: raccolta di tutte le iniziative culturali e d’intrattenimento offerte da un territorio e con esse, la varietà di contenuti (storici, culturali, ambientali, ecc.) legati ai luoghi, nonché la loro possibilità di stratificarsi, ovvero disporsi su piani di fruizione differenti, accentuata dalle possibilità dei nuovi media e delle loro caratteristiche tecnologiche (realtà aumentata, geolocalizzazione, social network, ecc.).

17. **Storymapping**: forma di storytelling che utilizza mappe geografiche o immagini per inserire in esse una serie di link a risorse web relative a una determinata tematica in modo da ottenere un percorso navigabile.

18. Documentazione didattica del corso di Sintesi finale, Design della Comunicazione per il territorio, *Microcosmi d’autore*, Giovanni Baule, Daniela Anna Calabi, Politecnico di Milano A.A. 2015/16.



- 37. *Schemi elaborati a partire dalle informazioni ottenute durante il Corso di Sintesi Finale in Design della Comunicazione per il Territorio, Microcosmi d'autore; Baule, Calabi; Politecnico di Milano, A.A. 2015/2016.*

strettamente legata alla connettività, denota la possibilità di disporre sempre e ovunque dei contenuti desiderati. **La trasparenza** (transparency) si riferisce alla capacità dei nuovi strumenti e tecnologie di integrarsi completamente nella nostra vita. Il metamorfismo (metamorphic<sup>19</sup>) riguarda quelle informazioni che si adattano e modificano grazie all'interazione dell'utente. **La pervasività** (pervasive) si lega alla capacità di tali media di creare esperienze intense e immersive, in cui gli utenti possano sentirsi protagonisti. **Tentpole** invece è un termine utilizzato per descrivere quelle esperienze che si sviluppano attraverso differenti strumenti e modalità comunicative che, anche per quanto riguarda la comunicazione del territorio, spaziano dalla televisione, al web, alle pubblicazioni cartacee.<sup>20</sup>

**“Just as people wished to make pictures move, they wished to look inside a different world. They yearned to enter a story or travel to a faraway land.”<sup>21</sup>**

**Hayao Miyazaki**

Trasporre dei personaggi o degli eventi da un libro a un film, a un videogame contribuisce a renderli più forti e avvincenti, questo principio può essere applicato a diversi campi della comunicazione, compresa la comunicazione del territorio. Ciò è possibile poiché anche i luoghi raccontano una storia, o meglio, ospitano una stratificazione di storie

generate dallo scorrere del tempo, dagli avvenimenti, dalle azioni delle persone che quotidianamente li hanno popolati e animati. Inevitabilmente si fa strada anche l'immagine di un paesaggio che muta il suo aspetto per adeguarsi alle esigenze del mondo futuro. Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, il territorio biellese possiede e possiede tutt'oggi un ruolo essenziale nel campo della produzione laniera, intesa come l'intera filiera produttiva: dalla pecora alla pezza, al capo finito. Il “filo di lana” come quello di Arianna riesce a condurci per questi luoghi, tenendoli uniti, eppure emerge inevitabilmente la distinzione tra il mondo della fabbrica e quello della pastorizia, differenza evidente non soltanto a livello visivo ma anche olfattivo e sonoro. Si tratta insomma una diversità totale che delinea la presenza di due mondi distinti

19. Espen Aarseth, 1997.

20. Documentazione didattica del corso di Sintesi finale, Design della Comunicazione per il territorio, *Microcosmi d'autore*, Giovanni Baule, Daniela Anna Calabi, Politecnico di Milano A.A. 2015/16.

21. Hayao Miyazaki, Studio Ghibli Museum, Tokyo

## SISTEMA MEDIALE TRADIZIONALE E TRANSMEDIALE A CONFRONTO

### Vecchio mondo



Film

Gioco

Libro

### Tradizionale assetto dei media



L'insieme è meno della somma delle parti: l'utente è portato a dover seguire tutti i media e non arriva ad avere una visione d'insieme, il consumo di tutti i media è scarsamente soddisfacente.

### Nuovo mondo



Film

Gioco

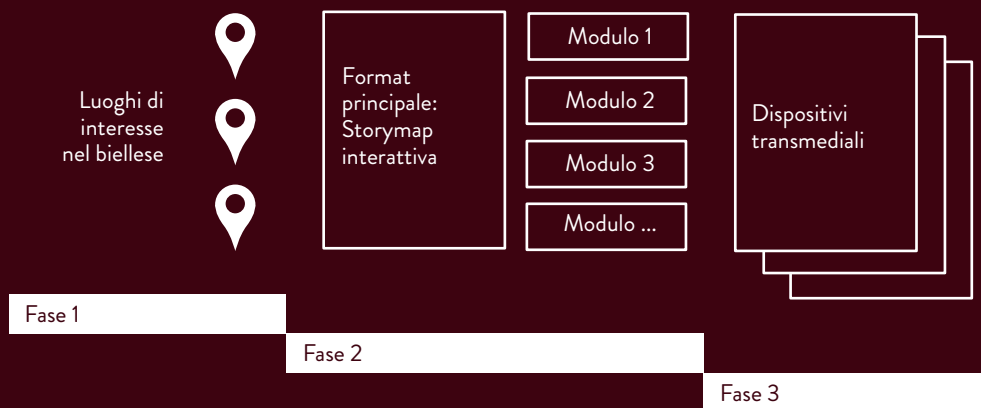
Libro

### Sistema transmediale



L'insieme è molto di più della somma delle parti: nell'utente si instaura il desiderio di collezionare tutti i pezzi poichè il loro ricomponimento costituisce un'esperienza entusiasmante.

## FASI DI LAVORO



racchiusi nello stesso luogo, che nel tempo si sono evoluti insieme, in un dialogare continuo. Così la tematica della lana può diventare soggetto di una storia che ci mostra il biellese come è oggi e allo stesso tempo ci conduce nel passato in una narrazione che si collega alle origini del territorio.

## 6.2.1. LA RICERCA INIZIALE

La prima fase del lavoro è stata una ricerca approfondita sulle tipologie di contenuti presenti sul territorio biellese, a partire da un brainstorming iniziale che ha portato alla realizzazione di una prima mappa cognitiva. Dall'analisi è parso evidente che la tematica portante fosse quella della lana, attorno alla quale si sviluppavano tutta una serie di sottogruppi di attività e informazioni che potevano facilmente essere ricondotte al filone principale.

- ▶ 38. Alcuni dei materiali utilizzati durante la ricerca iniziale sul territorio.
- ▼ 39. Riproduzione della mappa concettuale realizzata prima dell'avvio della ricerca iniziale. La mappa ha consentito di individuare le tematiche principali presenti sul territorio e di evidenziare quanti e quali collegamenti sia possibile definire attorno al tema della produzione e lavorazione laniera nel biellese.

### MAPPA CONCETTUALE - BRAINSTORMING INIZIALE





Una volta individuato il campo in cui sarebbe stato realizzato il progetto, è iniziata una fase di ricerca ulteriormente approfondita e specifica volta a individuare quanti più luoghi possibili legati alla lana inclusi nell'area biellese. Seguita da un'analisi di casi studio di progetti di comunicazione inerenti al territorio e di altri esempi di Storymap, Longform ed elementi appartenenti a sistemi transmediali.

La ricerca è stata svolta su differenti supporti:

- supporti di tipo cartaceo come libri (reperiti presso la Biblioteca del Politecnico di Milano del campus Durando, la Biblioteca Civica di Trivero, la Biblioteca Civica di Biella e la Biblioteca di Città Studi di Biella), cataloghi di mostre, articoli di giornale, e materiali informativi di varia natura;
- supporti digitali e multimediali quali siti internet, video, film, tracce audio, fotografie e applicazioni mobile.

## 6.2.2. LE FINALITÀ DEL PROGETTO

Il progetto “Della stessa lana” si propone di creare un sistema di comunicazione territoriale unitario in cui poter mostrare e valorizzare l’identità del territorio biellese legata alla produzione e alla lavorazione della lana. La narrazione non prevede la necessità di una lettura lineare, in quanto i contenuti relativi ai luoghi sono pensati per poter essere fruiti in modo totalmente libero, nonostante di base venga data una traccia di tipo storico che presenta per primi i luoghi legati alla pastorizia, poi quelli che contengono riferimenti all’archeologia industriale e infine quelli riconducibili all’industria laniera moderna. Il sistema transmediale vuole racchiudere e raccontare attraverso la presenza di contenuti reali, (immagini e registrazioni audio ambientali), il mondo dell’industria e quello della pastorizia, estremamente differenti ma allo stesso tempo complementari, attraverso un artefatto in grado di dare una visione unitaria del territorio e delle sue peculiarità. Durante l’ideazione del sistema, sono stati analizzati anche i vincoli territoriali che potevano influire notevolmente sulla progettazione degli artefatti fisici e digitali facentine parte. Tra questi la probabile assenza di copertura internet in certe zone, la possibilità di raggiungere alcuni luoghi soltanto a piedi e la notevole distanza che nella maggior parte dei casi si pone tra un luogo e l’altro. Questi sono tutti fattori che condizionano inevitabilmente il metodo e le tempistiche necessari per la fruizione dei contenuti, in particolar modo qualora sia prevista per l’utente la possibilità di attuare una specifica attività in loco. La volontà del progetto è inoltre quella di invitare i possibili utenti presenti sul territorio ad interessarsi a tematiche e aspetti da sempre presenti, ma che finora non erano stati approfonditi o espressi con queste modalità. Si intende fornire un sistema attraverso il quale si possa guardare con occhi diversi il contesto in cui si è calati e cominciare ad immaginarlo attraverso le tematiche selezionate. Altro obiettivo è quello di presentare e far conoscere questo territorio anche ad un pubblico esterno, più o meno prossimo, con l’intento di far scoprire e apprezzare le tradizioni locali più antiche, intensificare il rapporto con la natura e tutti quei luoghi che in un modo o nell’altro hanno segnato il biellese nella sua storia. Quest’ultimo obiettivo ha un intento di tipo turistico che si rivolge prevalentemente agli amanti della natura, della storia locale e delle tradizioni, è volto quindi a coinvolgere chi ama esplorare luoghi caratteristici e conoscerne le peculiarità. La base o struttura portante del progetto è pensata come un portale di informazione e intrattenimento (o infotainment) capace di suscitare un interesse nei confronti del territorio descritto, di far conoscere luoghi altrimenti poco visibili e favorire un’attenzione turistica





verso alcune aree del biellese.<sup>22</sup> L'identità di un luogo e dei suoi abitanti diventa comprensibile attraverso un atto di memoria, essa è infatti fortemente legata ai luoghi e alla comunicazione che si può fare sugli stessi. L'uomo costruisce e crea anche al fine di ricordare, per lasciare ai posteri una testimonianza del proprio passaggio. La conservazione e la valorizzazione degli oggetti e delle strutture del passato sottolineano l'importanza che viene attribuita alla memoria. I luoghi fisici e le loro immagini possono diventare quindi efficaci strumenti per ricordare.<sup>23</sup>

L'idea non è quella di raggruppare e mostrare dei contenuti già esistenti o dei luoghi precedentemente selezionati e inseriti all'interno di specifici programmi di riqualificazione o di percorsi tematici organizzati. La volontà è piuttosto quella di creare tramite questi luoghi un'identità forte e unitaria del territorio biellese a partire da quelle caratterizzazioni non solo ambientali ma anche socio-culturali che segnano

22. Stefano Totaro (studente), Walter Mattana (relatore), *La terra nelle scarpe, i paesaggi invisibili*, Politecnico di Milano, Facoltà di Design, Laurea magistrale in Design della Comunicazione, A.A. 2009/10.

23. Ilaria Mandelli (studente), Daniela Anna Calabi (relatrice), *Guida crossmediale per la riscoperta culturale del territorio. Corti di Memoria*, Politecnico di Milano, Facoltà di Design, Laurea magistrale in Design della Comunicazione, A.A. 2011/12.

la storia di questa zona. Così emerge inevitabilmente la tematica della “lana” e tutto ciò che ruota attorno ad essa, dalla pecora alla fabbrica, dalla pastorizia alla tessitura. Emerge così l’aspetto duplice del biellese che si presenta ai nostri occhi come un territorio in cui da un lato permangono ancora pratiche antiche come la transumanza e d’altro canto si protende verso il futuro e il resto del mondo con i suoi prodotti tessili di alta qualità che detengono ancora oggi il marchio di eccellenza in Italia e all’estero. Con ciò non si vuole dare l’illusione che il tempo non passi, o trasmettere l’idea di un periodo cristallizzato e immutabile, anzi si vuole sottolineare il cambiamento in atto in questo ambiente: la vita di fabbrica non è più quella che si faceva una volta e la stessa transumanza raramente si conduce a piedi come avveniva un tempo. Ma è proprio questo susseguirsi di eventi, il cambio di generazione e allo stesso tempo il tramandarsi di pratiche e abitudini che giungono ai nostri giorni più o meno modificate e adattate all’inserimento nell’epoca moderna.

### 6.2.3. TARGET

Il progetto si rivolge a due principali categorie di persone: le prime risiedenti nel territorio biellese e che quindi già ne conoscono le caratteristiche principali ma non hanno mai approfondito la conoscenza dei luoghi legati all’ambito laniero. In particolare a tutti quelli che tra di loro desiderano scoprire origini e tradizioni, approfondendo la storia dei singoli luoghi e prendendo così coscienza del valore e della qualità del territorio in cui abitano. La seconda categoria invece riguarda quelle persone esterne al territorio biellese, a partire dai risiedenti nelle vicine provincie, alle altre regioni d’Italia e in generale ai turisti che amano la natura, le tradizioni, esplorare luoghi nuovi in cui poter scoprire la storia e l’evoluzione del territorio venendo a conoscenza delle caratteristiche che lo rendono unico. In particolare si rivolge quindi a quei cittadini attenti all’ambiente, al territorio, alle culture locali e alla loro salvaguardia.

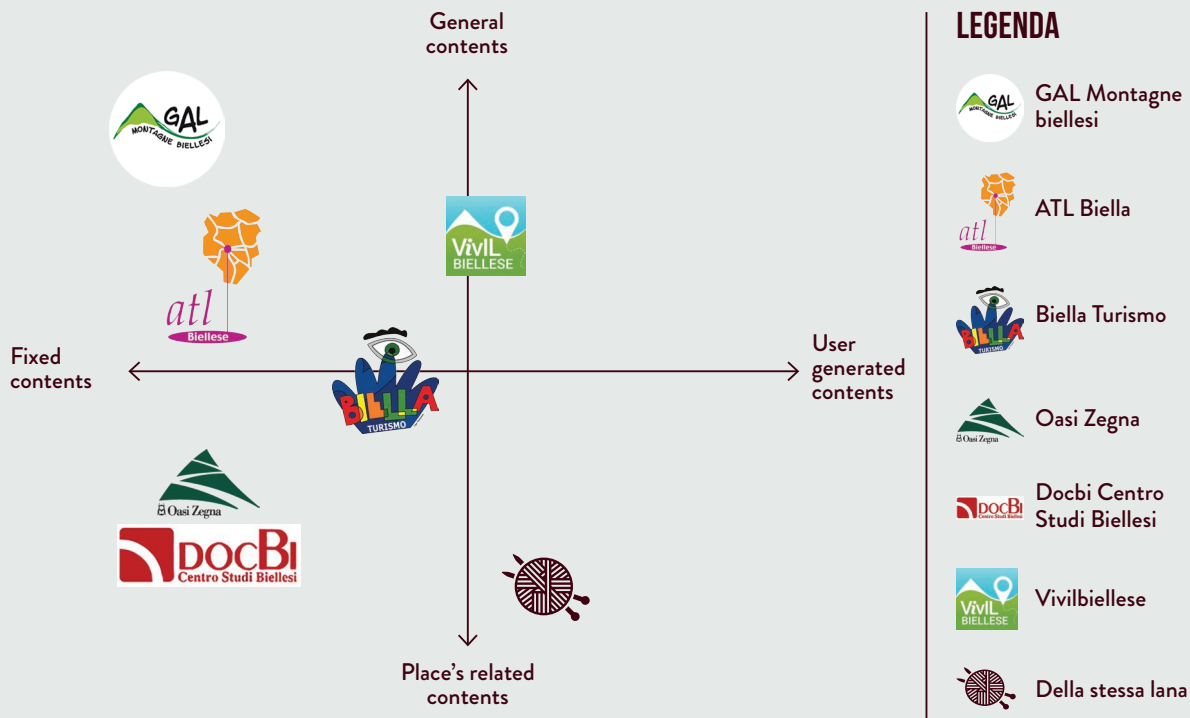
#### 2 TIPI DI TARGET

- **Persone risiedenti nel territorio biellese** che non hanno mai avuto occasione di approfondire certe tematiche o desiderano scoprire origini e tradizioni dei luoghi in cui abitano.
- **Persone esterne al territorio biellese (abitanti delle altre provincie o regioni, turisti)** che amano la natura, le tradizioni, l’esplorazione di nuovi luoghi in cui poter scoprire la storia del territorio e le caratteristiche che lo rendono unico.

40. Schema di posizionamento del progetto “Della stessa lana” rispetto ad altre piattaforme web o applicazioni già esistenti relative al territorio Biellese. Sull’asse orizzontale i casi trattati si dispongono in base alla tipologia di contenuti che ospitano (fissi oppure generati e implementati dagli utenti), lungo l’asse verticale si passa da contenuti generici relativi al territorio a informazioni legate a luoghi specifici.

## 6.2.4. POSIZIONAMENTO, ANALISI E CONFRONTI DI ALTRI CASI DI COMUNICAZIONE NEL BIELLESE

Quando si realizza un progetto legato al territorio, è bene prendere in considerazione anche i principali sistemi comunicativi già esistenti su di esso, cercando di capire se sono efficaci, perché lo sono e che tipo di contenuti tendono a veicolare. Di seguito viene proposto uno schema che mostra il possibile posizionamento del progetto sul mercato, tramite un confronto con altri sistemi di comunicazione già esistenti sul territorio, tra i quali vi sono prevalentemente piattaforme a base web o applicazioni mobile. Tra i parametri scelti per condurre questa analisi evidenziamo la presenza di contenuti fissi oppure la possibilità da parte dell’utente di personalizzare l’esperienza creando a sua volta nuovi contenuti, e la contrapposizione tra contenuti di natura generale sul

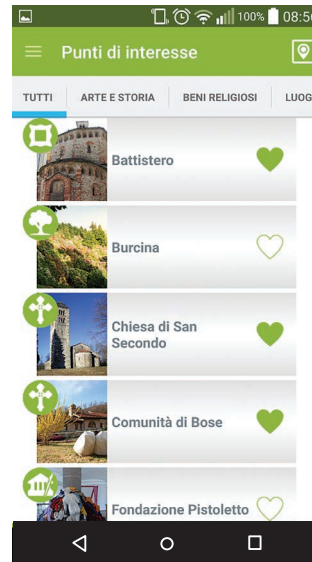
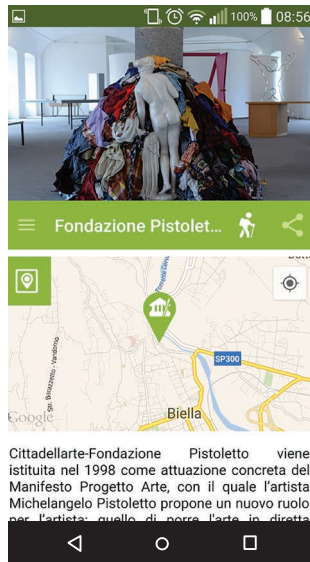
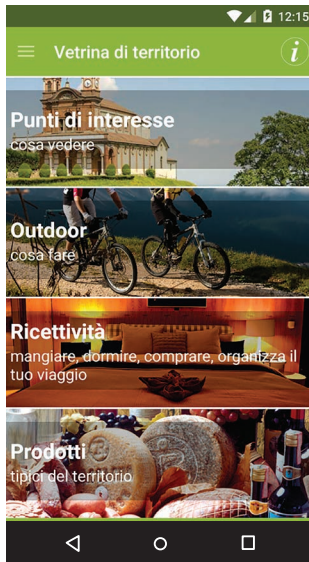


territorio e di altri appositamente progettati per essere legati a specifici luoghi (contenuti di approfondimento, oppure materiale di natura fisica o digitale presente direttamente sul luogo interessato in modo da creare un'esperienza immersiva).

Tra le piattaforme web più importanti troviamo il sito del **GAL Montagne Biellesi**, acronimo di Gruppo di Azione Locale, esso presenta una serie di informazioni generiche sul territorio biellese e ciò che esso può offrire a livello sportivo, culinario e di ospitalità, evidenziando una serie di iniziative e percorsi possibili per i turisti, senza entrare troppo nel dettaglio, puntando ad sottolineare la presenza di un'ampia varietà di offerta nei vari settori. Il GAL ora ha realizzato anche l'app **Vivilbiellese** che consente di reperire le informazioni in modo più agevole attraverso una suddivisione dei contenuti in sezioni e a un chiaro riferimento su mappa della collocazione dei punti di interesse con fotografie e brevi descrizioni che li presentano. La componente social, seppur presente, è ridotta al minimo, si limita infatti alla possibilità di condivisione o all'invio di cartoline tramite e-mail delle immagini già presenti sull'applicazione. L'unica possibilità di personalizzazione è la possibilità di creare da parte dell'utente una lista di preferiti da richiamare più velocemente dal menù principale. Interessante la sezione dedicata alle segnalazioni, dove l'utente può segnalare un eventuale punto di interesse non ancora incluso nell'app tramite una foto, un video o un messaggio sonoro, allo stesso tempo è invitato a riferire l'eventuale presenza di anomalie, manomissioni o situazioni di pericolo presenti sul territorio in modo da poter provvedere ad un miglioramento.

**L' ATL Biella** raccoglie e diffonde le informazioni legate al biellese, promuove e realizza iniziative per la valorizzazione delle risorse turistiche locali. Crea campagne di comunicazione sull'offerta turistica e sugli eventi e manifestazioni che si svolgono sul territorio. Il sito presenta una principale suddivisione in luoghi legati all'ambito religioso, allo sport e alla natura fornendo informazioni generiche sulle principali location e su come raggiungerle agevolmente. La sezione "Esplora il territorio" invece riporta un'ulteriore suddivisione dei punti di interesse tra località, interessi e itinerari, categorie all'interno delle quali sono inclusi anche i luoghi presenti nella prima suddivisione che si trova nella home page. L'ATL è poi in stretto rapporto con il progetto **Biella Turismo** che vede la sua realizzazione in un'app che consente di tenere sotto controllo la lista degli eventi organizzati sul territorio e mostra anche tramite l'ausilio di mappe (visionabili online e offline) gli itinerari possibili nel biellese. L'app consente inoltre di ricevere suggerimenti tramite notifiche. Essa si occupa di evidenziare prevalentemente i percorsi ed è quindi rivolta in particolare agli escursionisti. **L' Oasi Zegna** è frutto di un progetto molto ampio che comprende la grande area di verde alpino realizzata dall'industriale Ermenegildo Zegna e con essa la Strada Panoramica che ha





reso accessibili le zone montane limitrofe, le ricerche sugli animali protetti dell'Oasi tra cui il coleottero *Carabus Olympiae* scoperto da Olimpia Sella nel 1854 nei dintorni del Bocchetto Sessera, il progetto di arte contemporanea "All'aperto" già citato nei capitoli precedenti e molte altre iniziative. Anche se riguarda una singola area del biellese, è doveroso citare l'Oasi Zegna tra gli esempi dei progetti di comunicazione presenti sul territorio poiché è frutto di un lavoro portato avanti nel tempo, che è riuscito in modo evidente a valorizzare il territorio con un sistema di comunicazione efficace e ben costruito. Il sito dedicato all'Oasi Zegna racchiude al suo interno molte sezioni che evidenziano la varietà dell'offerta tra eventi, percorsi e attività di vario genere organizzate al fine di coinvolgere attivamente i visitatori dell'Oasi. In ultimo è stato analizzato il sito del **DOCBI Centro Studi Biellesi**, gruppo attivo dal 1985 che si adopera per il recupero e il mantenimento dell'identità e della cultura biellese prendendo in considerazione storia, tradizioni, costumi, arte, architettura, paesaggio, letteratura e cultura materiale. La struttura è semplice e anche

41. Alcune schermate dell'app *Vivilbiellese* di GAL Montagne biellesi.



qui è presente una suddivisione in sezioni che evidenzia i differenti progetti portati avanti dal DOCBI, nonché gli eventi da esso organizzati. L'intento è soprattutto quello di informare l'utente cercando di incuriosirlo e coinvolgerlo in attività organizzate appositamente per far conoscere particolari aspetti del territorio e per far rivivere le antiche memorie e le tradizioni locali. Gli ultimi due siti presi in analisi non presentano una grande componente di interazione con l'utente o una particolare possibilità di personalizzazione, questo perché essi sono volti primariamente al coinvolgimento fisico delle persone, inducendole a prendere parte ad attività specificamente organizzate.

**Il progetto “Della stessa lana” si propone di presentare dei contenuti il più possibile specifici e legati ai singoli luoghi, sia per come vengono visualizzati sul web, sia per come è possibile interagire con essi durante un'esperienza diretta sul territorio. Il secondo intento, ma non meno importante, è quello di consentire alle persone una personalizzazione dei contenuti, dando loro la possibilità di crearne di nuovi e di condividerli in rete e con una community di altri utenti.**

## **6.2.5. L'IDENTITÀ DEL PROGETTO**

L'identità del progetto è stata pensata per essere in primis rappresentativa del territorio e delle sue caratteristiche principali, a partire dal nome scelto per il progetto transmediale, passando attraverso le scelte cromatiche e stilistiche volte ad evidenziare il binomio industria-pastorizia. Come precedentemente accennato, la volontà è quella di realizzare un'identità forte e distintiva del territorio in modo da richiamare alla mente tutto ciò che è essenziale per la sua comprensione e caratterizzazione. **Si dice che due cose sono “della stessa lana” quando hanno lo stesso valore, lo stesso peso, la stessa sostanza.** Questo modo di dire è stato così scelto come nome principale del progetto in quanto anche industria e pastorizia, sebbene siano due realtà molto diverse, si trovano su uno stesso territorio in cui convivono e dialogano perfettamente mantenendo ognuna la propria identità, due mondi ugualmente importanti per l'identità biellese. Ad accompagnare il nome è presente una sorta di payoff il cui intento è primariamente descrittivo: “Il biellese tra industria e pastorizia”, esso trasmette già le informazioni essenziali che servono all'utente per individuare il soggetto del sistema comunicativo, ovvero il territorio biellese e le principali tematiche attorno alle quali si svilupperanno i contenuti e le informazioni date. Le scelte cromatiche sono invece state ispirate da ciò che fisicamente caratterizza il territorio nei suoi due mondi distinti, da un lato avremo dunque colori ispirati al mondo della pastorizia e dall'altro colori legati all'ambito della fabbrica e dell'industria laniera.

LOGO DEL PROGETTO CON VARIANTI CROMATICHE:



VARIANTE BANDIERATA A SINISTRA



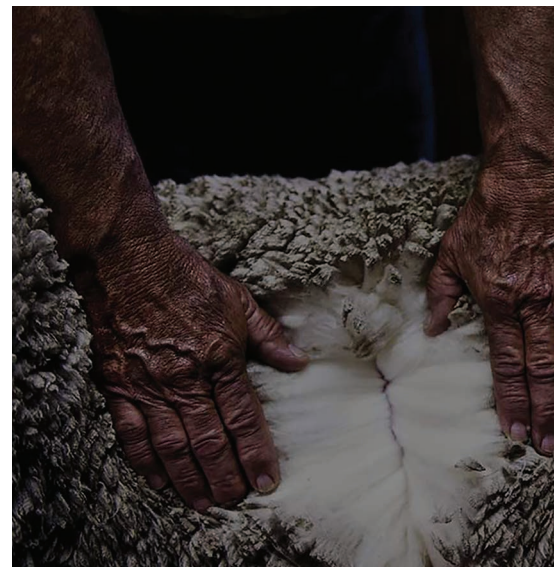
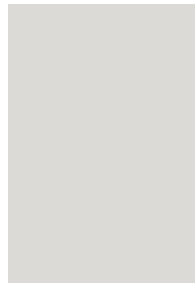
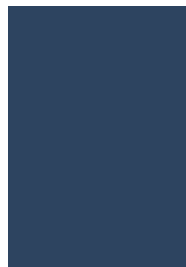
FONT UTILIZZATE:

*Back to Black*

**Brandon Grotesque Bold**











**MOODBOARD**



# PALETTE E RIFERIMENTI CROMATICI

## PASTORIZIA



C 46 M 72 Y 60 K 71  
R 69 G 39 B 37



C 26 M 46 Y 82 K 0  
R 199 G 144 B 66



C 57 M 25 Y 75 K 8  
R 123 G 150 B 88



C 95 M 43 Y 100 K 27  
R 0 G 91 B 47

## INDUSTRIA



C 45 M 94 Y 71 K 72  
R 68 G 18 B 21



C 74 M 58 Y 59 K 71  
R 39 G 45 B 44



C 86 M 69 Y 38 K 30  
R 51 G 67 B 96



C 13 M 10 Y 12 K 0  
R 227 G 225 B 223



## 6.2.6. TIPI DI CONTENUTO

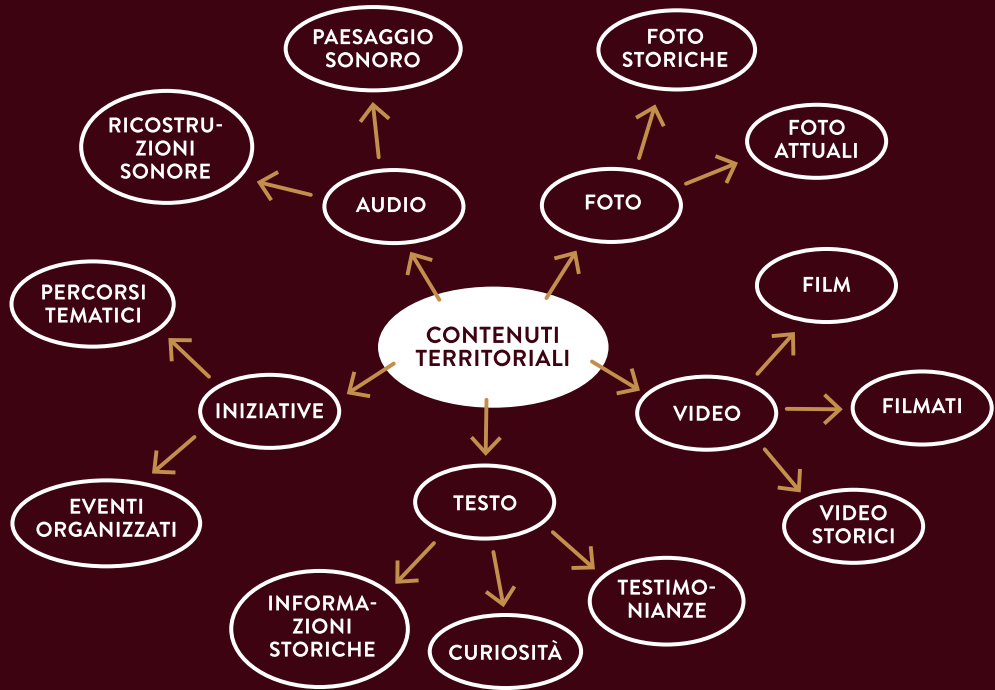
Già a partire dalla ricerca iniziale, è risultata evidente la presenza di una buona varietà di materiale da cui poter attingere per realizzare i contenuti base del sistema transmediale.

Di seguito è riproposto un elenco che mostra quali tipologie di materiali sono stati presi in considerazione per la realizzazione del progetto:

- fotografie attuali e d'epoca che ritraggono lanifici, persone e luoghi legati alla vita dell'alpe o a quella operaia;
- video d'epoca, filmati in bianco e nero realizzati prevalentemente dall'Istituto Luce, che illustrano il territorio biellese e i metodi di lavorazione della lana nelle fabbriche;
- testimonianze, interviste e documentazioni scritte che derivano da precedenti ricerche realizzate sul territorio per raccogliere le memorie dei suoi abitanti. Tra queste in particolare troviamo delle testimonianze di operai, di alcuni ex abitanti del villaggio operaio Trossi-Rivetti e di alcuni alpigiani dell'alpe Artignaga;
- contenuti informativi scritti relativi alla storia del territorio biellese, allo sviluppo dell'industria laniera e alla tradizione della pastorizia;
- curiosità di varia natura e leggende popolari;
- un Film, "Sentire l'aria"<sup>24</sup> dedicato al mondo della pastorizia nel biellese;
- il paesaggio sonoro, suoni reali registrati in loco oppure vere e proprie ricostruzioni di sonorità caratteristiche di certi ambienti che contribuiscono a creare un'esperienza immersiva, in particolar modo se messi in relazione con immagini d'epoca o altri contenuti multimediali;
- percorsi tematici già esistenti come il "Sentiero dei Tessitori" o la "Strada dell'alpe", che presentano apposite segnaletiche e che sono descritti da tavole informative disposte lungo il tracciato.

24. MANUELE CECCONELLO, *Sentire l'aria*, Italia, 2010.

## TIPI DI CONTENUTO



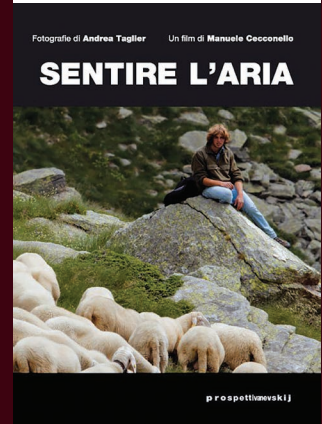
### PERCORSI TEMATICI



### EVENTI ORGANIZZATI



### FILM



# 07. IL FORMAT BASE: LA STORYMAP

L'utilizzo di mappe interattive per presentare online dati e contenuti di varia natura è sempre più diffuso. La mappa interattiva, detta anche storymap, permette di esplorare in modo dinamico il territorio rappresentato, evidenziando punti di interesse, fotografie o testi georeferenziati.<sup>1</sup> L'utente risulta attivamente coinvolto nella fruizione delle informazioni poiché gli viene data la possibilità di cambiare metodo di visualizzazione dei dati, di compiere ragionamenti, impostare filtri per ottimizzare la ricerca dei contenuti e di mettere in relazione tra loro i vari elementi, migliorando così la sua esperienza complessiva. Il semplice gesto di cliccare sul punto di interesse per saperne di più, mette l'utente in relazione diretta con il luogo, riducendo anche il numero di passaggi necessari per raggiungere l'informazione desiderata. In sintesi la storymap consente di accedere a dei contenuti specifici con un semplice movimento del mouse, la funzione zoom consente invece di focalizzarsi su determinati elementi, escludendo o includendone altri nel proprio campo visivo modulando la quantità di informazione recepita in un dato momento. La possibilità di aprire più finestre in compresenza elimina la necessità di legende e spiegazioni aggiuntive.<sup>2</sup>

Il progetto si propone di creare una forte connessione con il territorio, un'identità unitaria e definita, come abbiamo precedentemente descritto. Allo stesso tempo lo volontà è quella di presentare i luoghi per quello che realmente sono, attraverso immagini e sonorità realizzate appositamente e che possano essere facilmente integrate con contenuti di approfondimento di varia natura (video, foto d'epoca, documenti scritti, etc.). La storymap è risultata quindi da subito la scelta ideale per realizzare la base del progetto transmediale. Essa è pensata come una piattaforma multimediale da fruire prevalentemente da computer fisso, e quindi da casa; non vuole proporsi in sostituzione dell'esperienza diretta sul territorio ma vuole regalare una visione completa, immergendo l'utente nel contesto a partire da una visione complessiva del territorio per poi calarlo

1. **Georeferenziazione:** per georeferenziazione si intende l'attribuzione a un dato di un'informazione relativa alla sua collocazione geografica. Un esempio di sistema in cui gli elementi vengono georeferenziati è Google Maps, in cui è possibile cercare negozi o località di interesse dei quali vengono fornite non solo le tipiche informazioni che restituisce un motore di ricerca, ma ne viene evidenziata sulla mappa la posizione geografica specifica.
2. Flavia Pellegrinelli (studente), Daniela Anna Calabi (relatrice), *Meno uno. Guida cross-mediale a base mappa per riscoprire i luoghi nascosti della città*, Politecnico di Milano, Facoltà di Design, Laurea magistrale in Design della Comunicazione, A.A. 2011/12. [ pag. 86 ]

in luoghi specifici dove avere un assaggio dell'esperienza che si potrebbe fare in loco. La storymap ha inoltre il compito di fornire informazioni specifiche e di incuriosire l'utente in modo da invogliarlo ad approfondire la conoscenza di alcuni luoghi del biellese e a indurlo a vivere un'esperienza diretta recandosi sul posto. Il progetto transmediale avrà come elemento portante una mappa interattiva ibridata con un long-form,<sup>3</sup> struttura che consentirà una più agevole fruizione delle informazioni a differenti livelli di approfondimento.

## 7.1. LA FRUIZIONE DEI CONTENUTI

Nonostante la fruizione dei contenuti relativi ai luoghi sia pensata per essere libera, lasciando scegliere all'utente da dove iniziare, senza precludere la comprensione delle informazioni, è stato comunque necessario definire un ordine di presentazione per la sezione approfondimento. Ordinare i luoghi consente non solo di creare un racconto compiuto basato su input cronologici ma anche di predisporre per l'utente una struttura ordinata, anche se non vincolante, tramite la quale muoversi con facilità all'interno dei contenuti della storymap. Soltanto i percorsi già organizzati come il "Sentiero dei Tessitori" e la "Strada dell'alpe" propongono una serie di punti legati tra loro dall'ordine di percorrenza del tracciato ma allo stesso tempo ogni area rimane fruibile individualmente. La storymap segue quindi un ordine di numerazione basato su informazioni di tipo storico, a partire dalle origini della pastorizia e della lavorazione della lana (ritrovamenti archeologici risalenti all'età del Bronzo presso il Parco della Burcina di Pollone), arrivando gradualmente ai giorni nostri proponendo una visione dei grandi lanifici ancora in attività (come l'Ermenegildo Zegna di Trivero). Questi due poli (l'antichità e i giorni nostri) sono collegati da alcune fasi intermedie che vedono susseguirsi i luoghi legati alla vita dell'alpe (come il Museo della Transumanza di Frazione Barbato a Trivero) e quelli classificati come appartenenti all'archeologia industriale (come la Fabbrica della Ruota di Frazione Vallefredda a Pray).

- 3. Long-form:** strumento utilizzato in particolar modo nell'ambito giornalistico ma anche in altri settori, per raccontare una notizia o una storia impiegando tutti gli strumenti espressivi messi a disposizione dalla tecnologia: scrittura, fotografia, video, audio, grafica. La struttura del long-form o articolo lungo, consente di visionare le informazioni tramite lo scorrimento del mouse (scrolling), senza richiedere l'apertura di altre pagine o il passaggio a sezioni differenti del sito. Il numero di click necessari per la fruizione di un long-form si riduce inevitabilmente all'apertura di gallery, video o tracce audio presenti nella sua struttura. Questo espediente contribuisce a rendere la lettura scorrevole e a collegare tra loro i vari contenuti.



## ORDINE DI VISUALIZZAZIONE DEI LUOGHI

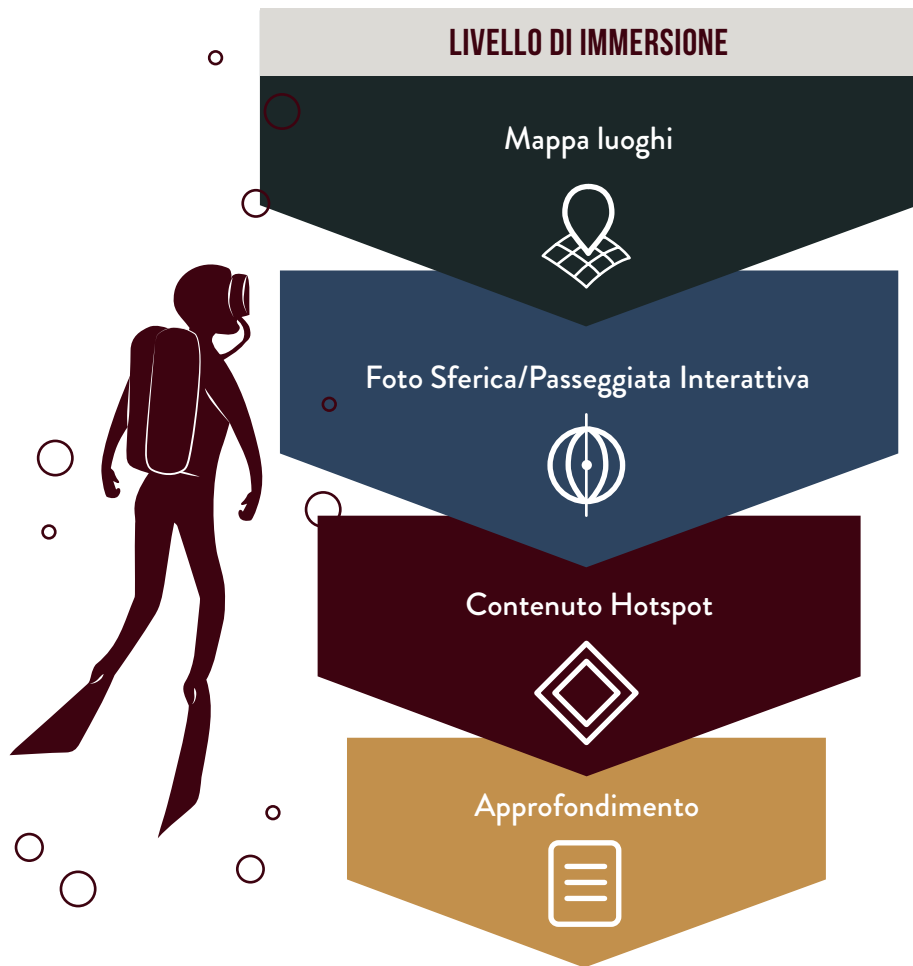


Di seguito è riportato l'elenco completo dei 27 luoghi scelti per il progetto, ordinati così come vengono presentati all'interno della sezione approfondimento della Storymap:

1. Parco della Burcina
2. Museo Della Transumanza Barbato
3. La strada dell'Alpe
4. Alpe Artignaga
5. Ecomuseo della civiltà montanara
6. Duomo di Biella
7. Ex Mulino Susta
8. La Trappa
9. La Machina Brusà
10. Strada dell'oro
11. Lanificio Botto Giuseppe
12. Centrale Idroelettrica del Piancone
13. Diga Delle Mischie
14. Ex Pettinature Rivetti
15. Cappellificio Cervo
16. Ex Casa del Popolo di Crocemosso
17. Lanificio Scuola Piacenza
18. Villaggio Operaio Trossi-Rivetti
19. Palazzo Ronco
20. Unione Industriale Biellese
21. Ex Lanificio Pria
22. Ex Lanificio Maurizio Sella
23. Fabbrica della Ruota
24. Città Dell'Arte Fondazione Pistoletto
25. Lanificio Giletti
26. Dopolavoro Zegna
27. Lanificio Ermenegildo Zegna

Abbiamo accennato prima al desiderio di vedere l'utente immerso nel contesto narrato, questa condizione dipende anche dal livello di interesse dello stesso. È giusto infatti che l'utente possa scegliere fino a che punto spingersi nell'approfondimento dei contenuti. Parleremo quindi di "livelli di immersione" per determinare quali informazioni vengono dispensate durante le varie fasi della navigazione all'interno della storymap. Nel primo livello troviamo la **mappa interattiva** vera e propria, quella che presenta il

42. Schema che mostra l'ordine con il quale verranno presentati i luoghi nell'intero progetto transmediale. Un ordine di tipo storico che parte dal Parco della Burcina, attraversa i luoghi legati alla pastorizia, quelli noti per l'archeologia industriale, fino ad arrivare all'industria laniera di oggi.



43. Schema che mostra i vari "livelli di immersione" pensati per la fruizione dei contenuti del progetto transmediale. Questa stratificazione è pensata per rendere più coinvolgente ed avvincente l'esperienza dell'utente e per attrarre differenti tipologie di audience in base al loro grado di interesse e quindi in base al loro desiderio di approfondimento.

territorio nel suo complesso e pone l'accento sui punti di interesse, evidenziandoli visivamente. In questa fase è possibile avere una visione d'insieme, eseguire uno zoom per escludere o comprendere più luoghi nel campo visivo, trascinare la mappa nelle varie direzioni per ispezionarla e vedere i nomi dei luoghi evidenziati. Cliccando su uno di essi, si passerà al secondo livello, in cui l'utente si verrà a trovare all'interno di una **foto sferica** che riproduce l'ambiente reale presente in un punto specifico. Qui è possibile muoversi all'interno della foto sferica trascinando con

il mouse, avere un'anticipazione sugli ulteriori contenuti disponibili tramite la presenza di **hotspots** i quali sono definiti da apposite icone che specificano la tipologia di informazione in essi contenuta. La prima visione della foto sferica comunicherà inoltre la possibile presenza di una **passeggiata interattiva**, ovvero una successione di più foto sferiche poste in sequenza che mostrano vari punti di un percorso, tramite un indicatore di navigazione posto nella parte inferiore dello schermo. L'esperienza immersiva è qui completata dalla presenza di un **audio ambientale** registrato direttamente sul posto, la cui funzione è quella di restituire quanto più possibile la sensazione che si può provare trovandosi fisicamente in quel luogo. Il terzo livello invece è raggiungibile cliccando sugli hotspots presenti all'interno delle sferiche, a questo punto apparirà un **pop-up** in cui è riportato il contenuto selezionato (un video, una fotografia d'epoca, una gallery, una traccia audio, un documento scritto, etc.). In questa fase la quantità delle informazioni mostrata è specifica e sintetica, in modo da non costringere l'utente a lunghe letture, alla visione di clip o galleries immense che richiederebbero un tempo considerevole. Il quarto e ultimo livello di immersione è raggiungibile sia tramite link posti all'interno degli stessi pop-up, oppure tramite la sidebar laterale del sito. Esso ospita la sezione **approfondimento** del sito, che consente di visionare in formato **long-form** informazioni aggiuntive o più dettagliate sul luogo che si sta esplorando. Un "menù rapido dei luoghi", che descriveremo meglio più avanti, consentirà inoltre in tutte le sezioni principali del sito, di accedere in modo diretto e veloce ai contenuti relativi ai singoli luoghi.

## 7.2. INTEGRAZIONE DI FACEBOOK E USO DEGLI HASHTAG

La parola deriva dall'inglese hash (cancelletto) e tag (etichetta) e denota una parola etichettata con il simbolo cancelletto. Un hashtag (#) è un tipo di etichetta o tag utilizzata su alcuni servizi web e social network come aggregatore tematico, la sua funzione è quella di rendere più facile trovare messaggi su un tema o contenuto specifico. Un utente può creare o utilizzare un hashtag posizionando il carattere hash (cancelletto #) davanti ad una parola o una frase che non deve contenere spazi, essa potrà essere inserita all'interno del testo principale di un messaggio. La ricerca di un hashtag restituirà tutti i messaggi che sono stati etichettati con lo stesso. Twitter ad esempio impiega l'hashtag come modalità per indicizzare i contenuti, dal 2009 ha introdotto anche il collegamento ipertestuale a tutti i messaggi che citano lo stesso hashtag. Nel 2010 è invece stata introdotta nella prima pagina l'informazione sui "trending topics", ovvero l'elenco degli hashtag particolarmente utilizzati. Nel 2013 essi sono stati introdotti anche su Facebook.

Gli hashtag vengono poi utilizzati per raggruppare le foto di Instagram all'interno di categorie rendendole più facili da rintracciare per la community. Essi in breve sono definibili come dei collegamenti ipertestuali che fungono da etichette.<sup>4</sup>

Abbiamo precedentemente definito che all'interno del sito esiste una parte social esperibile solo da coloro che abbiano preventivamente compiuto l'autenticazione tramite Facebook. Il collegamento con il social network sarà dunque importante poiché gli utenti registrati appariranno sul sito con gli stessi nomi e fotografie presenti nei loro profili Facebook. L'espedito dell'hashtag consentirebbe di collegare automaticamente le fotografie alle rispettive gallerie dedicate a ogni singolo luogo nonchè di riportare sul sito i commenti dei post pubblicati sui social in cui sia presente il corrispettivo hashtag. Per ogni luogo è stato quindi pensato un hashtag che fungesse da richiamo per il sistema transmediale e, allo stesso tempo, caratterizzasse il singolo punto di interesse. Di seguito è riportato l'elenco dei luoghi scelti con l'hashtag ad essi assegnato:

1. Parco della Burcina - **#StessalanaBurcina**
2. Museo Della Transumanza Barbato - **#StessalanaTransumanza**
3. La strada dell'Alpe - **#StessalanaStradaAlpe**
4. Alpe Artignaga - **#StessalanaArtignaga**
5. Ecomuseo della civiltà montanara - **#StessalanaCiviltàMontanara**
6. Duomo di Biella - **#StessalanaDuomo**
7. Ex Mulino Susta - **#StessalanaMulino**
8. Trappa - **#StessalanaTrappa**
9. La Machina Brusà - **#StessalanaMachinaBrusa**
10. Strada dell'oro - **#StessalanaOro**
11. Lanificio Botto Giuseppe - **#StessalanaBator**
12. Centrale Idroelettrica del Piancone - **#StessalanaPiancone**
13. Diga Delle Mischie - **#StessalanaDiga**
14. Ex Pettinature Rivetti - **#StessalanaRivetti**
15. Cappellificio Cervo - **#StessalanaCervo**
16. Ex Casa del Popolo di Crocemosso - **#StessalanaCasadelpopolo**
17. Lanificio Scuola Piacenza - **#StessalanaScuolaPiacenza**
18. Villaggio Operaio Trossi-Rivetti - **#StessaLanaVillaggio**
19. Palazzo Ronco - **#StessalanaPalazzoRonco**

4. [support.twitter.com/articles/253564](https://support.twitter.com/articles/253564)



20. Unione Industriale Biellese - #StessalanaUIB
21. Ex Lanificio Pria - #StessalanaPria
22. Ex Lanificio Maurizio Sella - #StessalanaSella
23. Fabbrica della Ruota - #StessalanaFabbricaRuota
24. Città Dell'Arte Fondazione Pistoletto - #StessalanaCittadellarte
25. Lanificio Giletti - #StessalanaGiletti
26. Dopolavoro Zegna - #StessalanaDopolavoro
27. Lanificio Ermenegildo Zegna - #StessalanaZegna

## 7.3. CASI STUDIO

Di seguito sono riportati alcuni casi studio di long-form, storymap e alcuni web documentary nei quali sono presenti espedienti comunicativi, grafici e strutturali che sono stato di ispirazione e riferimento per la realizzazione del progetto.

### 01. SNOW FALL

Il long-form Snow Fall realizzato da The New York Times contiene un servizio-inchiesta coordinato da John Branch, reporter sportivo e che ha visto una quindicina di giornalisti impegnati per sei mesi nella ricostruzione delle conseguenze di una grande valanga che aveva travolto un gruppo di sciatori sulle Cascades, montagne nell'entroterra di Seattle. Oltre all'articolo scritto, il long-form contiene una serie di contenuti multimediali (video, foto, audio), anch'essi visualizzabili tramite scrolling, in più vi sono delle animazioni in 3D che riproducono il paesaggio e una serie di video introduttivi che si attivano automaticamente durante lo scrolling rendendo più dinamica la lettura e aumentando il grado di coinvolgimento dell'utente.

Fonte: [www.nytimes.com/projects/2012/snow-fall/#/?part=blur-of-white](http://www.nytimes.com/projects/2012/snow-fall/#/?part=blur-of-white)

**Snow Fall**  
The Avalanche at Tunnel Creek  
By JOHN BRANCH

**T**he snow burst through the trees with no warning but a last-second whoosh of sound, a two-story wall of white and Chris Rudolph's scream cry: "Avalanche! Elyse!"

and you'll see Chris on the left."

It was not Megan Michelson. It was Elyse Stuegel.  
"I thought it was Megan," Castillo said. "I said, 'Ave you Megan?' She said, 'No, no, I'm Elyse.' That's when I met Elyse. It was right there, and she made these turns that were like: 'Aah, I think I know who that is. I've seen her name. Those are pro turns.' She ripped the hell out of it."

Stuegel traced through the knee-deep snow just to the right of Rudolph's elongated S-shape tracks. She slipped through trees at a pinch in the avalanche and disappeared out of sight. So she crossed over Rudolph's tracks and giggled. After about 30 seconds, she was back at Rudolph's side, having cut left into a notch of the trees again.

**Elyse Stuegel**  
23, Professional Freeskier

**Elyse Stuegel**  
23, Professional Freeskier

**Snow Fall**  
MAP THE GROUP

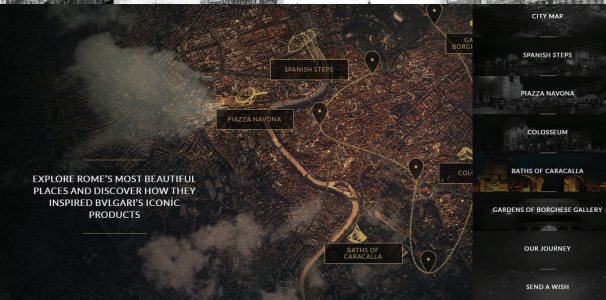
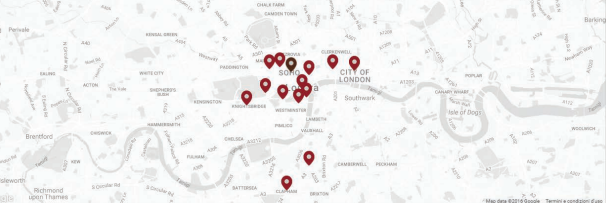
"I slid just off the trail, not out of bounds, but in the ski resort, to shoot some of these tight shots I took," Carlson said. "And in trees with trees, like, neck-deep — easily nipple-deep, wading around in snow, trying to get my angle. There was so much snow now."

With the darkness crevils gone, the nighttime atmosphere was festive and the faces were familiar. Families played in the deepening snow. More serious skiers and snowboarders sought the freshest powder.

There are no public accommodations at Stevens Pass, only parking lot available to a few dozen campers and recreational vehicles. As the evening wound down, several of those with horse plans to ski Tunnel Creek this next morning huddled in the R.V. lot around a fire. Carlson continued taking photographs. Stitzer and others doubled inside one camper to watch homemade videos of others skiing Tunnel Creek over the past couple of decades.

"So it's something they skied often," Stitzer said. "Not something like, 'We're going to go ski Tunnel!' You like a once-a-year deal."

The flames in the fire died to orange embers. The last beers were sipped empty, and people



## 02. HISTORIC LONDON

Historic London è una storymap dalla struttura semplice che vuole mostrare la Londra del passato attraverso la sovrapposizione di fotografie d'epoca ai luoghi reali di cui sono invece presenti delle foto sferiche. I contenuti sono raggiungibili sia tramite la mappa, sia tramite la gallery interattiva che rende più facile e veloce l'identificazione dei luoghi.

Fonte: [www.expedia.co.uk/vc/historicLondon/](http://www.expedia.co.uk/vc/historicLondon/)

## 03. BULGARI ROMAN TREASURES

Bulgari Roman Treasures è una storymap realizzata da Bulgari con l'intento di pubblicizzare i propri prodotti mettendoli in relazione alla città di Roma. I luoghi selezionati si possono esplorare cliccando direttamente sugli indicatori della mappa, oppure tramite lo scrolling. A ogni luogo sono associate una serie di foto sferiche opportunamente modificate per creare un'atmosfera magica dai toni dorati, è possibile muoversi tra di esse tramite le frecce presenti sul pavimento oppure tramite l'indicatore di navigazione presente in basso a sinistra. All'interno di ogni foto sferica sono presenti degli hotspots che in alcuni casi presentano delle informazioni, in altri casi mostrano i prodotti Bulgari. Vi è poi un menù rapido per accedere facilmente ai contenuti e per ricordare la propria posizione all'interno del percorso guidato. Una musica evocativa accompagna l'esplorazione mentre una voce narrante introduce alle varie sezioni.

Fonte: [romantreasures.bulgari.com/en-int](http://romantreasures.bulgari.com/en-int)



## 04. KILLING KENNEDY

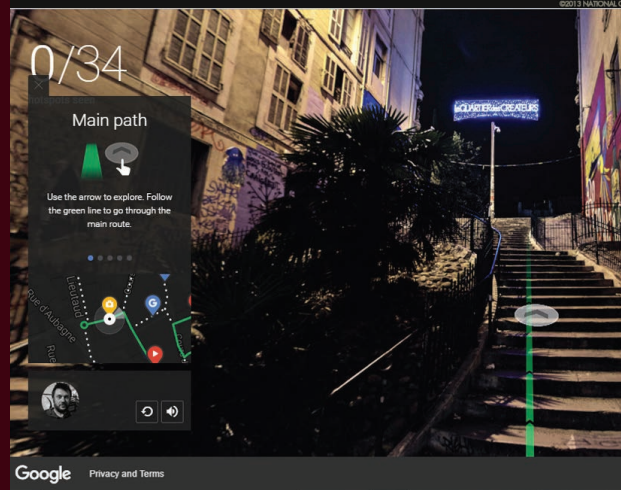
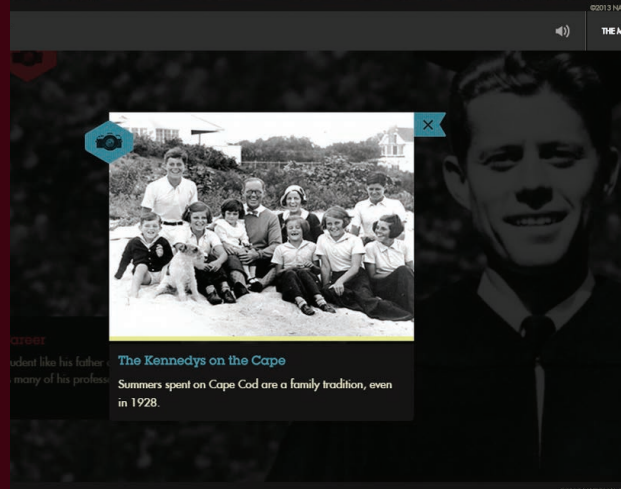
Killing Kennedy è un longform realizzato da National Geographic Channel che mostra la storia del presidente Kennedy e del suo assassinio attraverso immagini e testi che vengono visualizzati tramite lo scrolling. Durante lo scorrimento una musica accompagna la lettura dei contenuti, in alcuni punti compaiono degli hotspots, la cui icona già mostra un'anticipazione del tipo di contenuto che si andrà a visualizzare (foto, interviste, audio, etc.). Cliccando sulle icone si aprono dei pop-up contenenti informazioni aggiuntive. L'effetto dinamico ottenuto tramite l'espeditente del motion parallax contribuisce far immergere il lettore nella storia.

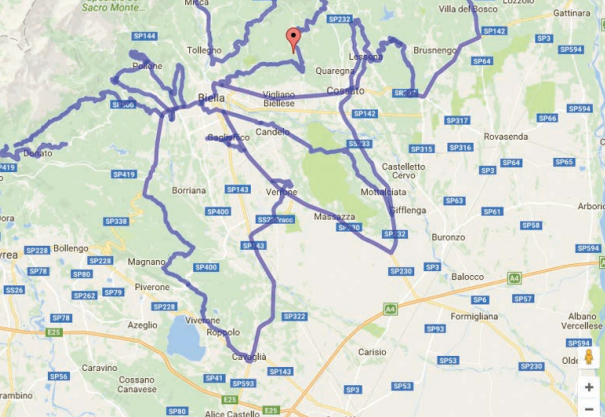
Fonte: [www.kennedyandowald.com/#!/premiere-screen](http://www.kennedyandowald.com/#!/premiere-screen)

## 05. GOOGLE NIGHT WALK IN MARSEILLE

Google night walk in Marseille è una passeggiata interattiva realizzata per le vie di Marsiglia, due persone guidano lo spettatore lungo un percorso prestabilito e raccontano man mano la città che è resa esplorabile dalla street view che garantisce una visione degli ambienti urbani a 360 gradi accompagnati da ricostruzioni audio. La presenza di hotspots consente inoltre di approfondire alcune tematiche, come la street art, tipica di questa zona.

Fonte: [nightwalk.withgoogle.com/en/panorama/149](http://nightwalk.withgoogle.com/en/panorama/149)





Strade Virtuali [territoriovirtuale.org](http://territoriovirtuale.org)



## 06. STRADE VIRTUALI

Strade Virtuali è un progetto che denota la volontà di mappare il territorio biellese per renderlo esplorabile anche tramite il web. Alcune vie della provincia di Biella sono state scelte e rese disponibili in modalità street view. Il sito non è propriamente una storymap, in quanto mostra soltanto le vie selezionate ma non aggiunge altri contenuti o informazioni. L'unica altra azione possibile è il collegamento a Google maps, dove sono visualizzabili anche le fotografie georeferenziate dei luoghi.

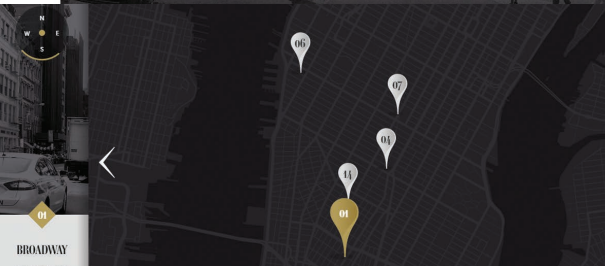
Fonte: [www.territoriovirtuale.org/sv.htm](http://www.territoriovirtuale.org/sv.htm)



## 07. SOUND CITY PROJECT

Sound City Project è un progetto realizzato da David Vale in collaborazione con Rick van Mook e Caco Teixeira. Esso si pone l'obiettivo di ricreare la sensazione di essere fisicamente in un determinato ambiente attraverso fotografie panoramiche accompagnate da registrazioni dell'ambiente sonoro a 360 gradi, realizzate tramite un prototipo che contribuiscono a trasmettere una sensazione di realtà.

Fonte: [soundcityproject.com/](http://soundcityproject.com/)





## 08. OUT OF MY WINDOW

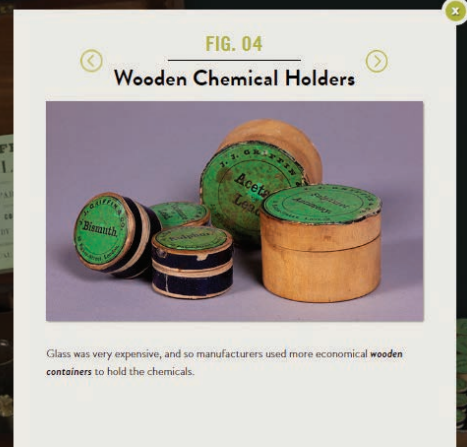
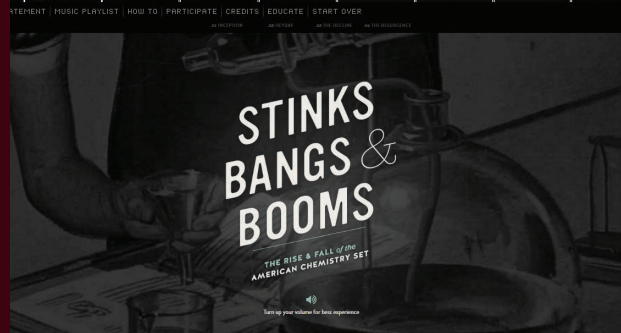
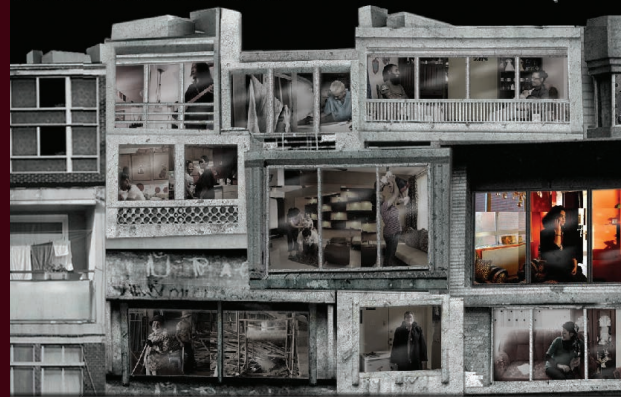
Out of my window è un documentario interattivo che vuole mostrare gli ambienti di vita di alcune persone in differenti zone del mondo, utilizzando l'espedito della finestra per creare una mappa, una sorta di collage che permette di introdursi all'interno delle case di queste persone. Per il documentario sono state raccolte 49 storie provenienti da 13 città e raccontate in 13 diverse lingue. Gli ambienti interni delle case sono anch'essi dei collage di immagini che vanno a costruire un'unica panoramica all'interno della quale sono presenti elementi evidenziati e cliccabili che portano ad altri contenuti, in genere testimonianze video in cui le persone raccontano le proprie vite. Le ricostruzioni del paesaggio sonoro contribuiscono ancora di più a ricreare l'ambiente rappresentato dalle fotografie.

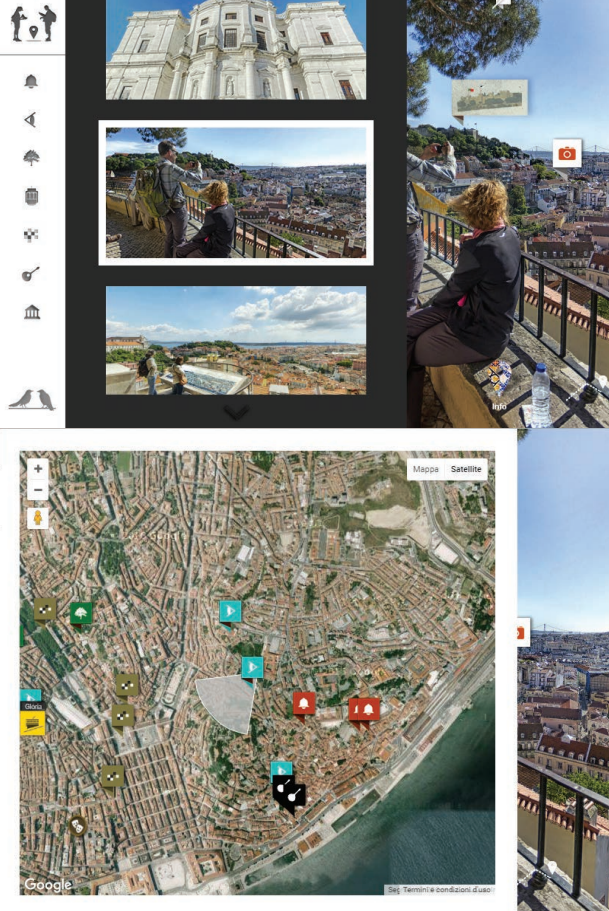
Fonte: [outmywindow.nfb.ca/#/outmywindow](http://outmywindow.nfb.ca/#/outmywindow)

## 09. STINKS, BANGS & BOOMS. THE RISE AND FALL OF THE AMERICAN CHEMISTRY SET

Stinks, bangs & booms è un web documentary in cui viene raccontata la nascita del chemistry set e la sua evoluzione, attraverso un racconto suddiviso in capitoli e composto da immagini animate, fotografie, elementi interattivi e audio interviste. Un insieme di rumori di fondo e composizioni sonore contribuiscono a ricreare l'ambiente sonoro o a trasmettere una serie di suggestioni correlate ai contenuti visualizzati. I pop-up che si aprono dopo aver cliccato sugli hotspots non occludono totalmente la visione dell'immagine sottostante.

Fonte: [chemistryset.chemheritage.org/#/inception/1860/chemset](http://chemistryset.chemheritage.org/#/inception/1860/chemset)





## 10. LISBOA 360

Lisboa 360 è una storymap accompagnata da delle foto sferiche, essa consente di visitare Lisbona passando attraverso dei luoghi di interesse scelti e suddivisi in categorie alle quali è stata associata un'icona. Le foto sferiche sono accompagnate da degli audio ambientali che contribuiscono alla ricostruzione dell'ambiente reale, sono presenti anche hotspots che contengono approfondimenti a curiosità. È possibile passare da una sferica all'altra e quindi da un luogo all'altro semplicemente cliccando su una delle icone riportate all'interno delle stesse foto oppure dalla mappa, consultabile dalla sidebar.

Fonte: [www.lisboa360.pt/lisboa360.html](http://www.lisboa360.pt/lisboa360.html)

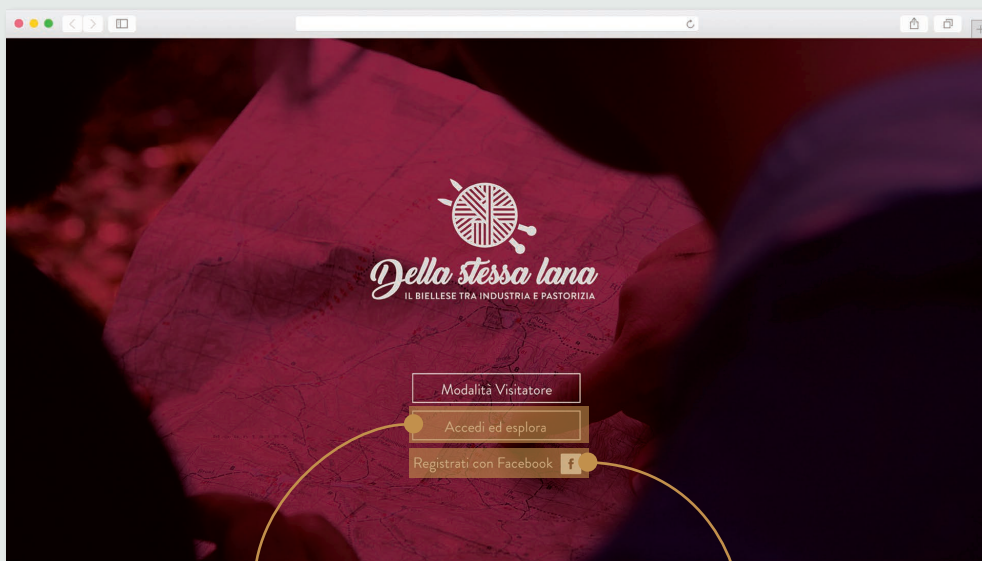
## 7.4. IL PROGETTO

La storymap, pensata come elemento base del progetto, è costruita a partire da una home che riporta la mappa del territorio, dalla quale è possibile raggiungere ogni altra area del sito. Per accedere ai contenuti sono previste due possibili modalità: la modalità "Visitatore" e la modalità "Esplorazione". Come **Visitatore** è possibile accedere liberamente, quindi senza necessità di registrazione, a quasi tutte le aree del sito e visionare tutti i contenuti informativi messi a disposizione dal sistema (mappa dei luoghi, foto sferiche, contenuti hotspots, contenuti di approfondimento). Per accedere come **Esploratore** invece è necessario registrarsi al sito tramite Facebook, procedura scelta per semplificare l'inserimento dei dati, la condivisione dei contenuti e lo scambio di informazioni con il social network. In questo modo esiste anche un controllo preventivo sull'identità dei futuri utenti del sito, già filtrati dai controlli di Facebook. Una volta registrato l'utente potrà accedere anche ad un'area personale dedicata che prevede una pagina di Profilo richiamabile dalla sidebar in cui poter gestire tutti i materiali caricati sul sito. La modalità Esplorazione consente quindi di fare l'upload di fotografie realizzate

dagli utenti stessi che vengono raccolte all'interno delle galleries tematiche predisposte nella sezione "Mappa foto utenti", anch'essa raggiungibile tramite la sidebar. In questa sezione è possibile eseguire l'upload di nuove foto, visionare quelle caricate dagli altri utenti, commentare ed esprimere le proprie preferenze. La differenza sostanziale tra le due modalità di accesso al sito è che la prima consente la fruizione dei contenuti fissi della storymap, la seconda dà la possibilità di partecipare alla parte social comprensiva dei contenuti generati dagli utenti. Nello schema è riportato il diagramma di flusso del sito, nel quale sono visibili i collegamenti tra le varie aree del sito e sono evidenziati i limiti imposti dalle due differenti modalità di accesso.

## ACCESSO

La storymap avrà alcune schermate introduttive che consentiranno l'accesso al sito con le due diverse modalità descritte precedentemente: la modalità Esplorazione e la modalità Visitatore.



Modalità Esplorazione

Indirizzo e-mail

.....

Indietro Log in

Log in con Facebook

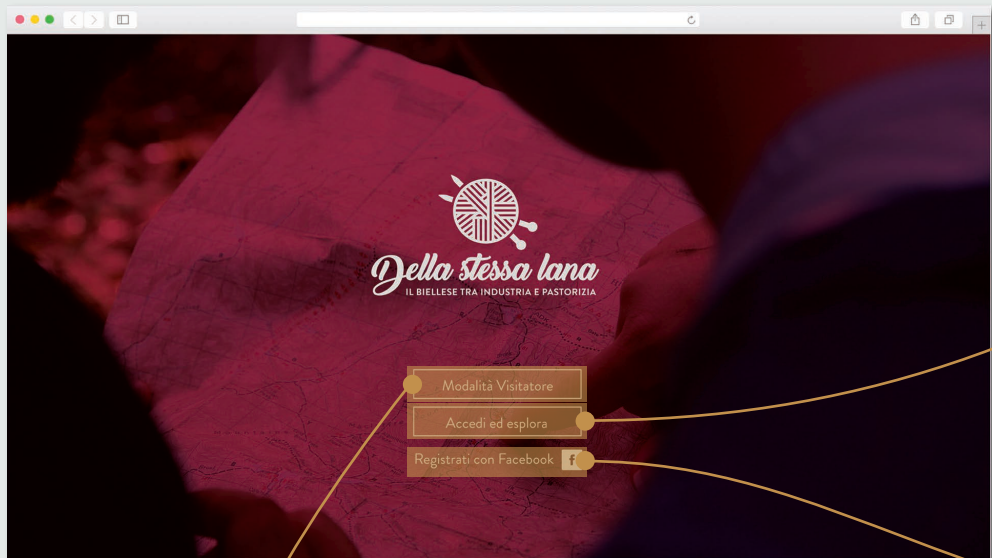


Della stessa lana riceverà le seguenti informazioni: profilo pubblico, lista degli amici, indirizzo e-mail, mi piace, [modifica le informazioni che fornisci](#)

Non consente al sito di pubblicare su Facebook

Privacy Policy [Cancella](#) [Okay](#)

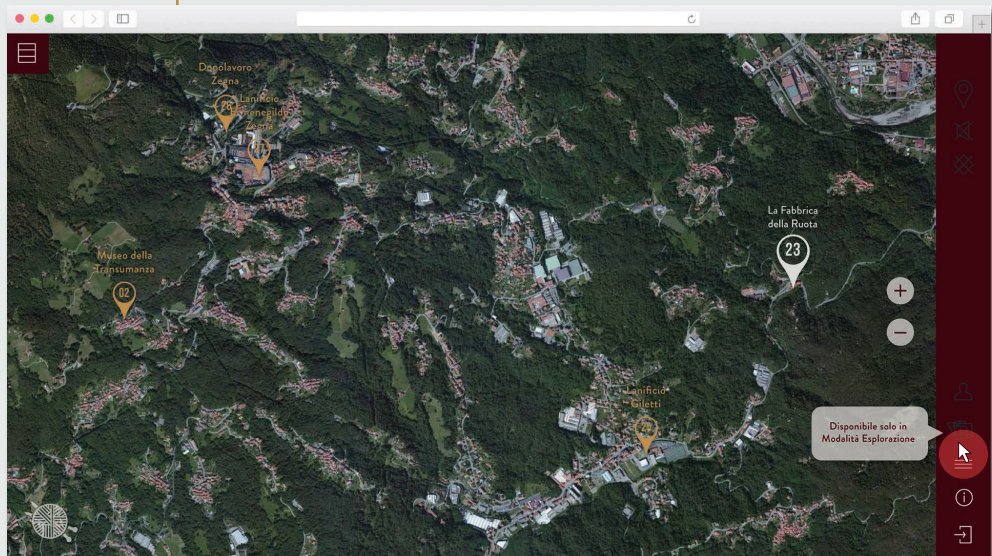




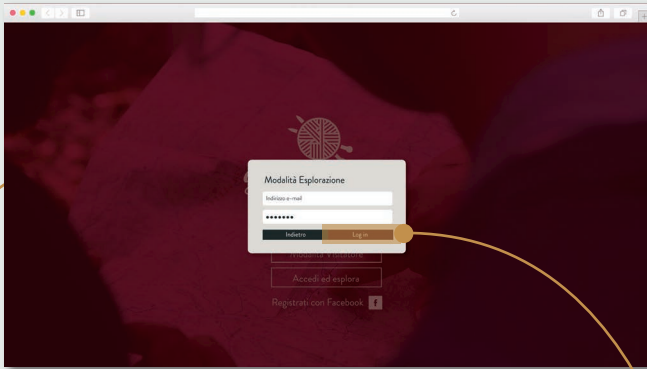
## ACCESSO

Dalla schermata iniziale è possibile scegliere la modalità di accesso:

- Modalità Visitatore  
(per utenti che non desiderano registrarsi)
- Modalità Esplorazione  
(per utenti precedentemente registrati)
- Registrati tramite Facebook  
(per utenti non ancora registrati)





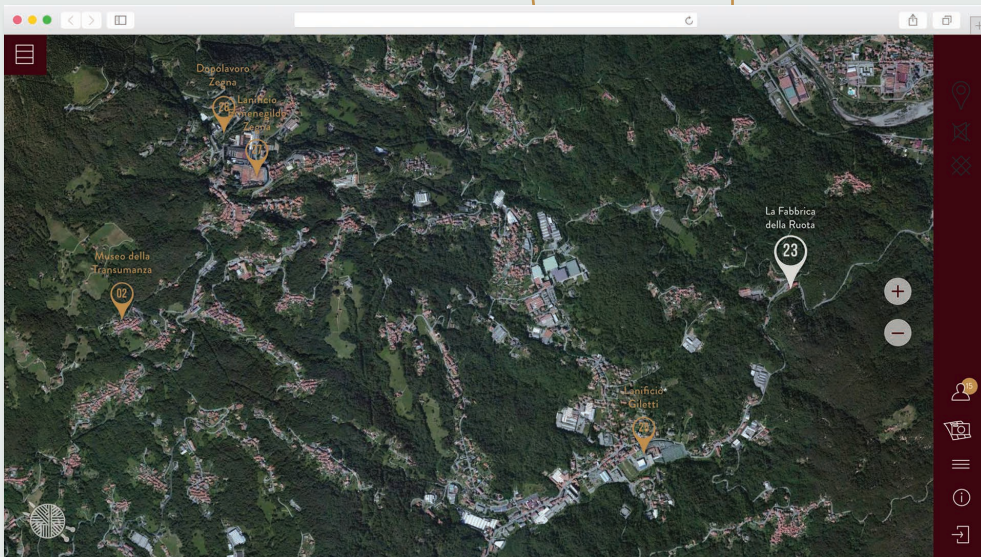
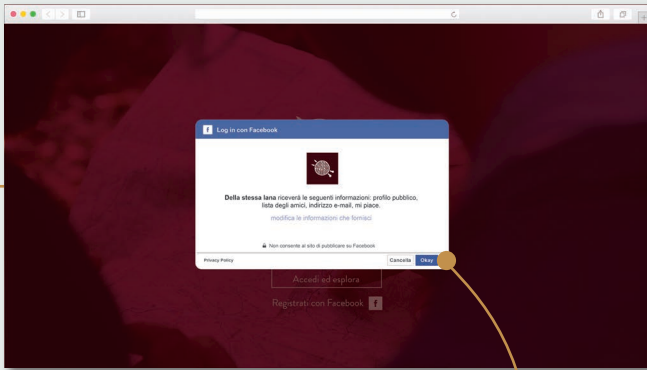


## CONTENUTI

La registrazione tramite Facebook e la Modalità Esplorazione portano alla Home/Mappa interattiva.

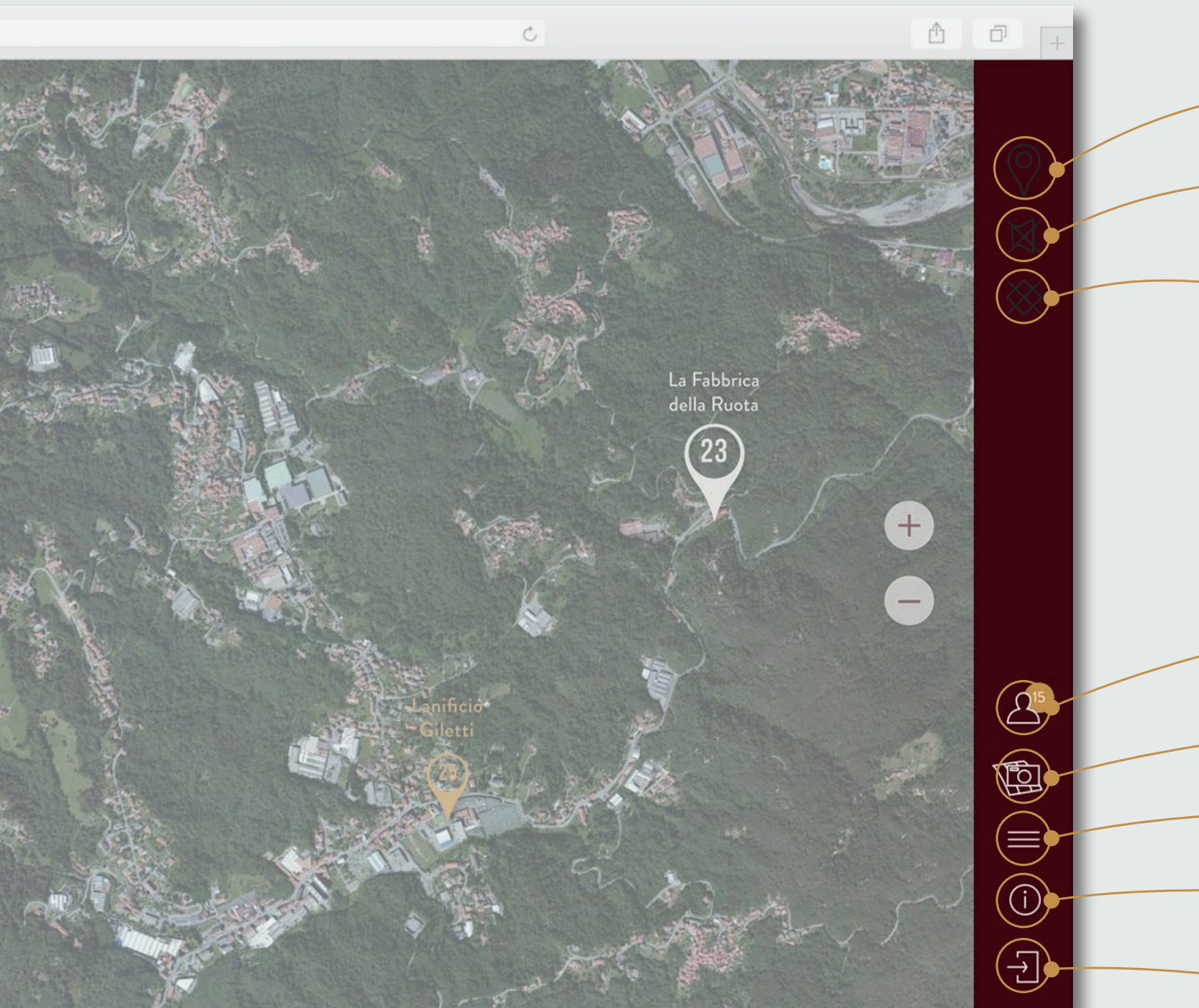
Tramite queste due modalità l'utente può avere accesso a tutti i contenuti del sito, compresa la componente social legata appunto a Facebook.

La Modalità Visitatore invece non richiede di accedere o registrarsi, tuttavia limita l'accesso ai contenuti fissi del sito, escludendo la componente social e quindi tutti gli user generated contents.



## SIDEBAR

Come abbiamo anticipato, una sidebar sempre presente consentirà in ogni momento una facile navigazione all'interno dei contenuti. Nel sito sono presenti diverse sezioni, la maggior parte delle quali rimangono sempre legate alla mappa, elemento fondamentale e portante dell'intera struttura.



### **MAPPA**

Questa icona, che appare disattivata quando ci si trova nella Home/ Mappa, consente in qualsiasi momento, qualunque sia la sezione del sito che si sta esplorando, di tornare alla Mappa principale, mantenendo evidenziato il luogo di cui si stavano visionando i contenuti.

### **SUONO**

Consente di disattivare/attivare il suono ambientale quando esso è presente, vale a dire durante la visualizzazione delle foto sferiche. Si può infatti scegliere di ascoltare simultaneamente la traccia audio di un contenuto hotspot (es: un video) e l'audio ambientale del luogo, oppure escludere uno dei due.

### **HOTSPOT**

Consente di disattivare/attivare la presenza degli hotspots dalle foto sferiche, in modo da avere una visione completa dell'ambiente riprodotto che altrimenti risulterebbe sempre parzialmente coperto.

### **PROFILO**

Consente di accedere alla sezione personale del sito, ovvero il profilo utente, dalla quale è possibile gestire non solo i propri dati ma anche le fotografie di cui si è precedentemente eseguito l'upload, i commenti e tutte le altre notifiche.

### **MAPPA FOTO UTENTI**

In questa sezione è possibile caricare proprie fotografie legate ai luoghi segnati sulla mappa, visionare le gallerie che raccolgono i contenuti generati dagli utenti e interagire con essi.

### **APPROFONDIMENTO**

Sezione in formato longform che contiene informazioni aggiuntive riguardo ai luoghi riportati sulla mappa.

### **INFO**

Sezione che ospita le informazioni generiche sul territorio biellese (contesto), la descrizione dell'intero sistema transmediale (ovvero tutte le componenti del progetto), i contatti relativi al progetto.

### **EXIT/LOGOUT**

Consente di tornare alla pagina iniziale del sito da cui poter cambiare modalità di accesso o accedere con un'ID differente.

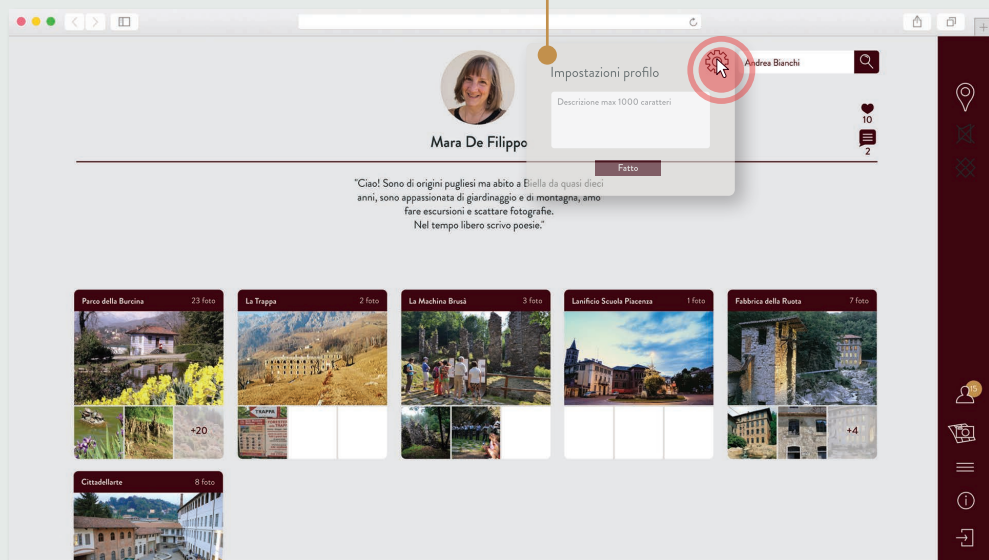


## PROFILO

La sezione “Profilo”, visibile soltanto a chi abbia precedentemente effettuato la registrazione tramite Facebook e l’accesso al sito in modalità “Esplorazione”, consente di visualizzare e modificare le informazioni personali (costituito da una descrizione di massimo 1000 caratteri) visibili anche agli altri utenti del sito. Foto e nome utente, come già accennato, saranno le stesse presenti su Facebook e, una volta cambiate sui social verranno automaticamente aggiornate. Questa sezione mostra poi una panoramica generale delle fotografie inserite dall’utente. Subito dopo alle informazioni personali abbiamo infatti in successione le galleries dei singoli luoghi dei quali l’utente ha già caricato almeno una fotografia. L’anteprima sulla pagina del Profilo mostra nella parte alta l’ultima foto inserita, in dimensioni maggiori rispetto alle altre, a seguire due anteprime delle foto precedenti. Un numero indica la quantità di altre fotografie eventuali presenti in quella gallery. Cliccando in un qualsiasi punto dell’anteprima gallery si accede alla schermata di controllo delle foto relative a quel luogo che consente di visionare e gestire i like e i commenti, di modificare o aggiungere la descrizione delle singole foto (massimo 300 caratteri), cancellare la foto previo pop-up di conferma.

### MODIFICA DATI PERSONALI

Cliccando sull’icona ingranaggio si aprirà un po’ up che la prima volta consentirà: di inserire una breve descrizione personale, in seguito di modificare le informazioni fornite. Tale descrizione è visibile a tutti gli altri utenti registrati.



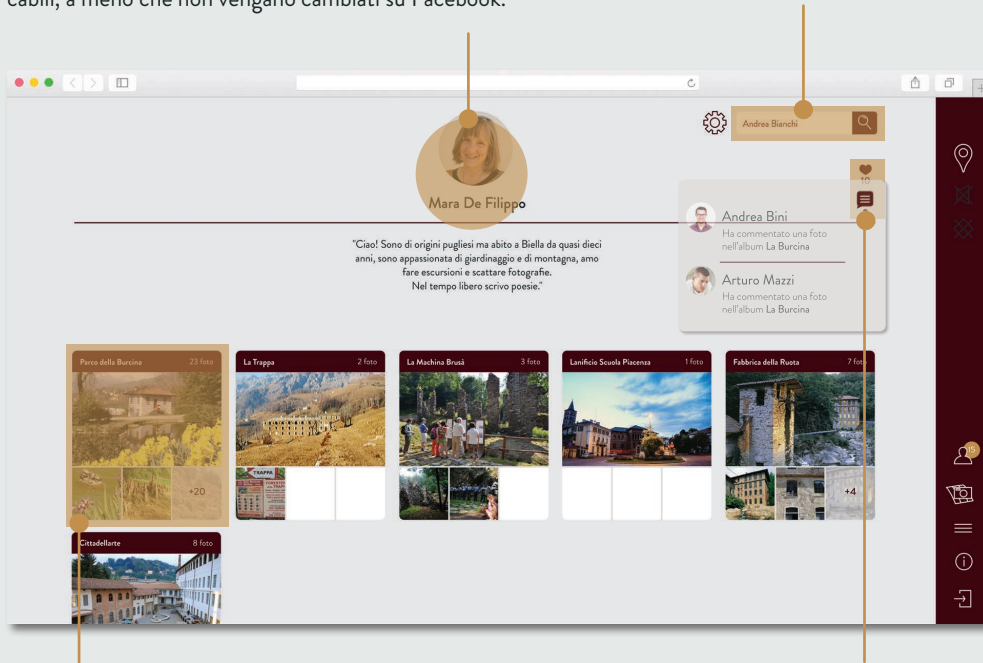


## FOTO E NOME PROFILO

Foto e nome del profilo vengono sincronizzati con l'account Facebook al momento della registrazione dell'utente sul sito, quindi saranno gli stessi che compaiono sul social network. Questi dati non sono modificabili, a meno che non vengano cambiati su Facebook.

## BARRA DI RICERCA

La barra di ricerca consente di trovare più facilmente i contenuti inseriti o i profili degli altri utenti.



## GALLERY

Ogni gallery è dedicata a un singolo luogo, ogni volta che l'utente carica sul sito una fotografia relativa a un nuovo luogo nella sezione Mappa foto utenti, automaticamente compare una gallery anche sul suo profilo. Se vengono caricate più fotografie relative a uno stesso luogo, anche in momenti successivi, esse vengono raccolte nella stessa gallery.

Cliccando sull'anteprima della gallery è possibile accedere alla sezione Visualizzazione e gestione foto, all'interno della quale si può modificare, cancellare foto e descrizioni, rispondere ai commenti, visionare i like.

## LIKE E COMMENTI

Dalla pagina principale del profilo è possibile avere una situazione generale dei like e dei commenti ricevuti, indicati anche sotto forma di notifiche sulla sidebar accanto all'icona Profilo.

### LEGENDA ICONE LIKE



Nessun like



Nessun nuovo like



10

Nuovi like

### LEGENDA ICONE COMMENTI



Nessun commento



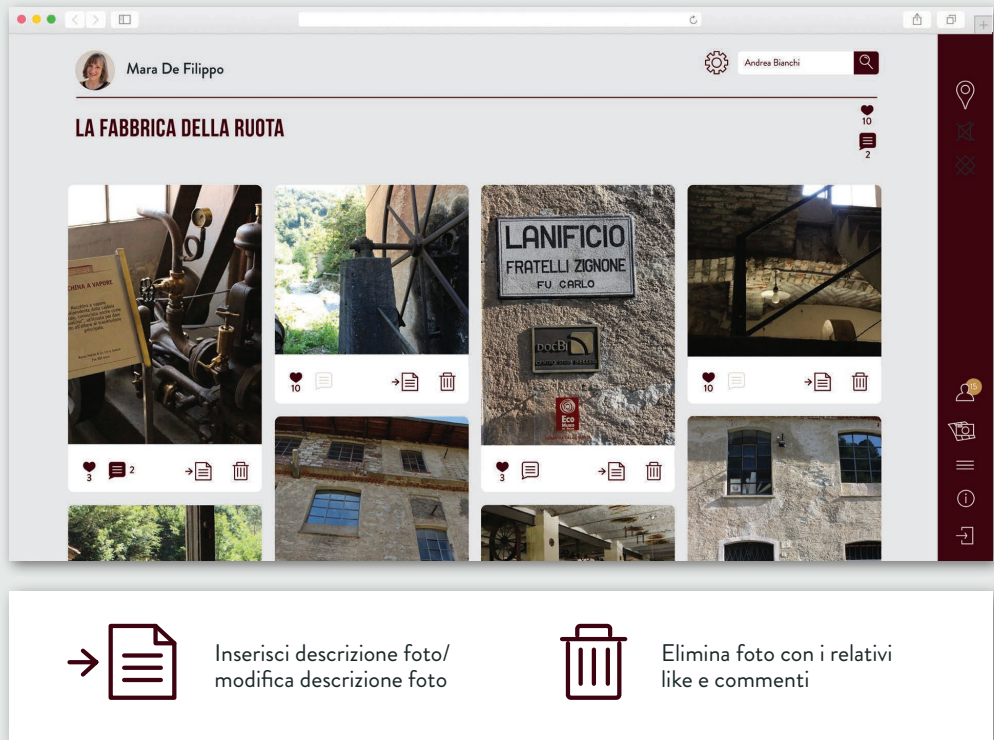
Nessun nuovo commento



Nuovi commenti

## GALLERY - GESTIONE FOTO

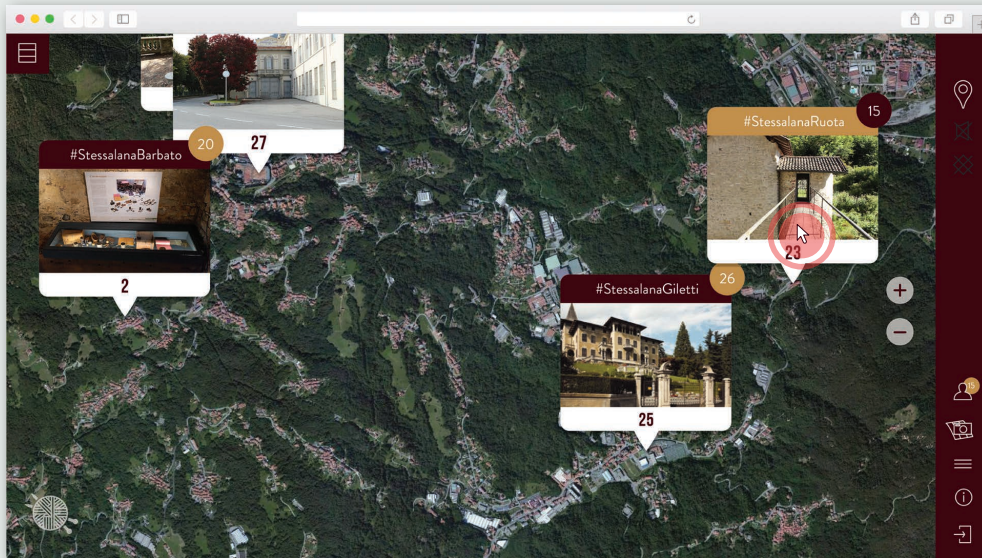
Cliccando su una delle gallery dei singoli luoghi presenti nella pagina principale del profilo personale, si accede all'area di Gestione foto, in cui è possibile modificare i contenuti, rispondere ai commenti e visionare i like ricevuti per ogni foto.



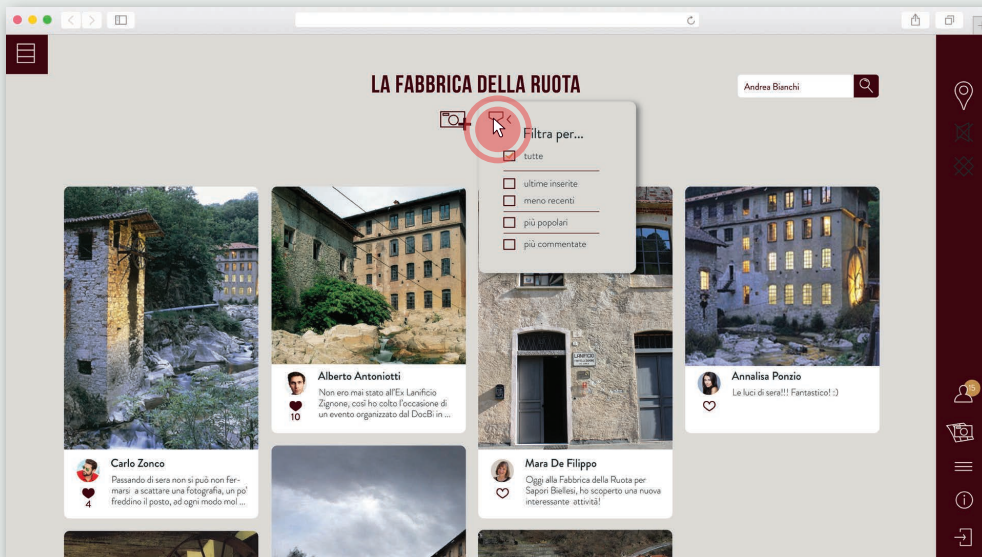
## MAPPA FOTO UTENTI

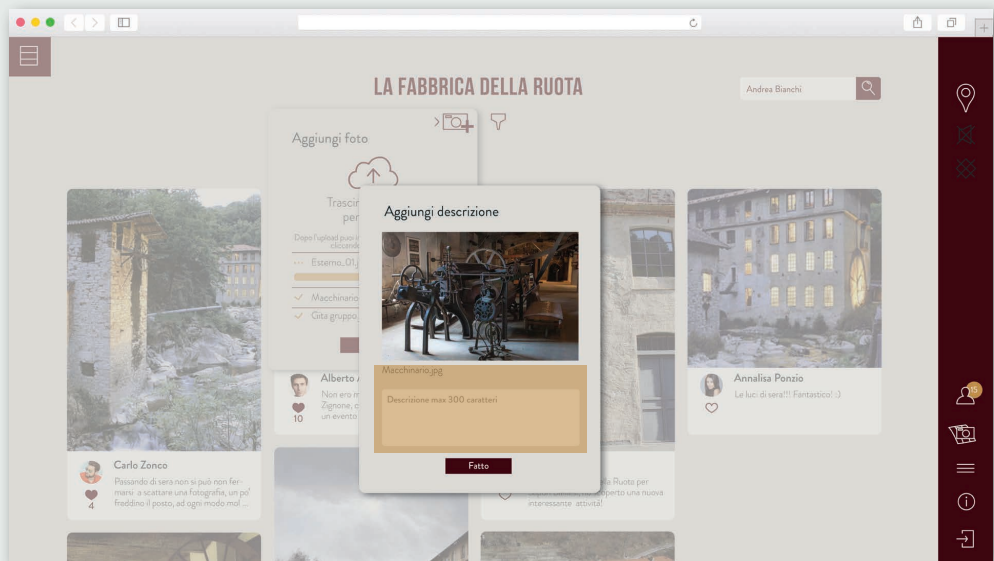
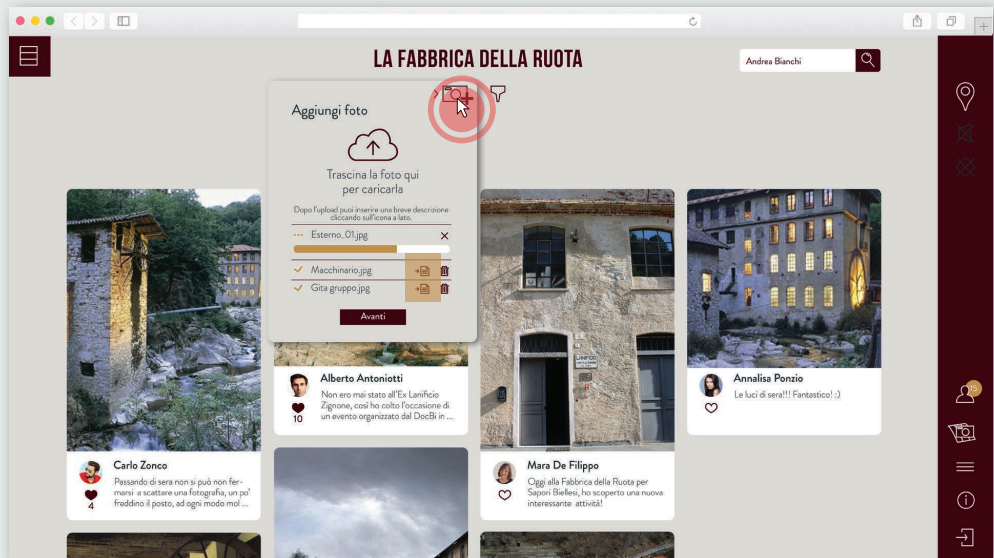
La sezione “Mappa foto utenti” mantiene come base la mappa satellitare navigabile del territorio, sulla quale è sempre possibile muoversi e effettuare lo zoom per visualizzare i luoghi desiderati, su di essa però sono riportate le anteprime delle fotografie caricate dagli utenti, gli hashtag associati alle galleries dei singoli luoghi, due numeri che indicano rispettivamente l'ordine dei luoghi (in basso vicino alla punta della pin) e la quantità di foto presenti all'interno della gallery (in alto a destra in formato notifica).

La fotografia mostrata nell'anteprima sulla mappa foto utenti è quella che all'interno della gallery ha raggiunto il maggior numero di like. Cliccando su una di esse si accede alla gallery dedicata a quel luogo.



Nella parte alta, sotto al nome del luogo, si trovano due icone che consentono rispettivamente di caricare nuove fotografie oppure di filtrare la visualizzazione delle fotografie. Le impostazioni di default prevedono la visualizzazione di tutte le immagini, è invece possibile escluderne alcune andando a visualizzare ad esempio soltanto le ultime inserite, oppure quelle meno recenti, le più popolari (ovvero quelle che hanno raccolto il maggior numero di like), le più commentate.



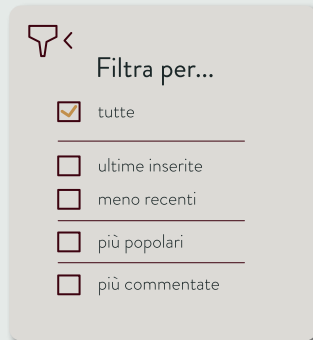


## DESCRIZIONE FOTO

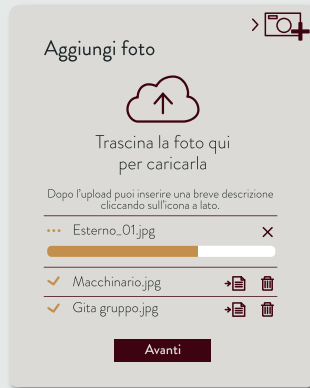
Per ogni foto aggiunta è possibile scrivere subito, o in un secondo momento, una descrizione di massimo 300 caratteri. Il pop-up per l'inserimento della descrizione si apre cliccando sull'apposita icona accanto al nome della foto appena caricata sul sito.



## POP-UP FILTRA

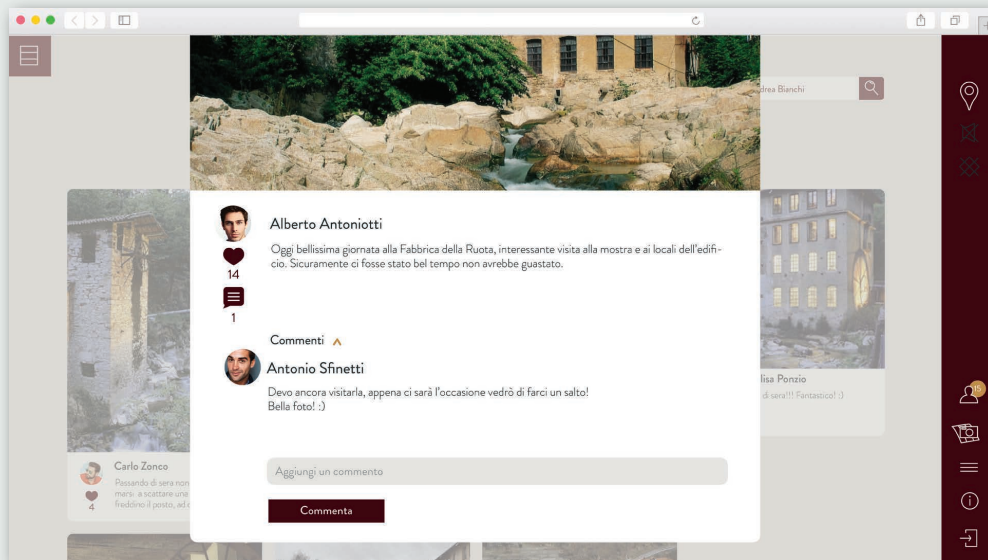


## POP-UP AGGIUNTA FOTO



Cliccando su una foto della gallery si passa alla modalità di visualizzazione della singola foto, dove è possibile anche aggiungere commenti o like e visualizzare quelli già inseriti dagli altri utenti.

In questa sezione le icone riportanti i commenti e i like sono accompagnate da un numero che ne indica la quantità totale.



## POP-UP VISUALIZZAZIONE FOTO SINGOLA



**Alberto Antoniotti**



14



1

Oggi bellissima giornata alla Fabbrica della Ruota, interessante visita alla mostra e ai locali dell'edificio. Sicuramente ci fosse stato bel tempo non avrebbe guastato.

Commenti



**Antonio Sfinetti**

Devo ancora visitarla, appena ci sarà l'occasione vedrò di farci un salto!  
Bella foto! :)

Aggiungi un commento

Commenta

## APPROFONDIMENTO

La sezione “approfondimento” contiene una serie di informazioni aggiuntive rispetto a quelle che vengono presentate negli hotspots delle foto seriche. Qui sono presenti contenuti di varia natura tra cui foto, video e testi scritti, ogni contenuto multimediale è accompagnato da una didascalia che ne riporta i dati essenziali. La schermata di approfondimento è strutturata secondo il formato del long-form ma è incorporata alla storymap, infatti nel lato sinistro dello schermo è sempre visibile una porzione di mappa che consente di avere sempre sott’occhio la collocazione del luogo di cui si stanno leggendo le informazioni. Il long-form si può scorrere sia tramite lo scrolling del mouse, sia cliccando o trascinando la barra di navigazione presente a destra del testo. Quando nel long-form si passa dai contenuti di un luogo a quelli del successivo punto di interesse, la porzione di mappa presente sulla sinistra si sposterà andando ad inquadrare il pin relativo al luogo ora selezionato. Cliccando sui contenuti multimediali è possibile ingrandirli aprendo dei pop-up che ne consentono una più semplice visualizzazione, sempre cliccando si attivano poi i file video e gli audio.



### PORZIONE DI MAPPA


Sul lato sinistro della pagina rimane visibile una porzione di mappa che inquadra il luogo di cui si stanno visionando le informazioni.

### MAPPA COMPLETA

Cliccando sulla freccia a lato del longform è possibile chiudere la tendina laterale che ospita l’approfondimento e tornare alla visualizzazione completa della mappa. Lo stesso effetto si ottiene cliccando sull’icona riportante il più in alto nella sidebar.



**Comunicazione. L'elenco tra quanto realizzare un giardino sarà esempio del tuo gusto.**



Oggi come allora questo ambiente è caratterizzato da lembi di bosco alternati a prati su cui sorgono delle casine e testimoniano il carattere pastorale del mondo agrario bellinese. La famiglia Piacenza non si limitò però soltanto a un semplice imboscamento, decise di inserire nel parco un gran numero di specie esotiche di alberi e cespugli mirando alla loro completa integrazione nel paesaggio naturale. Di straordinaria bellezza intorno al mese di maggio, periodo della fioritura, è la conca dei rododendi, con le sue spettacolari varianti cromatiche.

Nel 1980 la Regione Piemonte istituì la Riserva naturale speciale del parco Burcina "Felice Piacenza" che ampliò le superficie protetta a 57 ettari di terreno, le finalità della riserva sono la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche. Il parco, situato nel territorio dei comuni di Biella e Pollone, è aperto al pubblico tutti i giorni ed è ad accesso libero esclusivamente pedonale, la sede ed il centro di educazione ambientale si trovano presso la Casina Emilia situata a 200 m d'altitudine. È possibile condurre delle visite guidate della durata di circa 2 ore, utili per scoprire le caratteristiche del parco.

**1. LA BURCINA**



Il Comune della Transmanina è sede della sezione di Biella, località che vanta una tradizione di arte e mestieri tramandati, come coloro che lavoravano per una antica bottega artigiana. Per questo motivo, dopo aver ripulito un vecchio caseggiato, si è deciso di realizzare un museo di arte e mestieri. L'edificio è stato restaurato e trasformato in un museo di arte e mestieri. L'edificio è stato restaurato e trasformato in un museo di arte e mestieri.

**2. MUSEO DELLA TRANSMANINA**

Il Comune della Transmanina è sede della sezione di Biella, località che vanta una tradizione di arte e mestieri tramandati, come coloro che lavoravano per una antica bottega artigiana. Per questo motivo, dopo aver ripulito un vecchio caseggiato, si è deciso di realizzare un museo di arte e mestieri. L'edificio è stato restaurato e trasformato in un museo di arte e mestieri.

**3. LA STRADA DELL'ELPE**

La Strada dell'Elpe è un percorso di 10 km che si snocciola in un'area di 100 ettari. È un percorso di 10 km che si snocciola in un'area di 100 ettari. È un percorso di 10 km che si snocciola in un'area di 100 ettari.

**4. ALPE ARTIGNAGA**

Alpe Artignaga è un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari. È un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari.

**5. ECOSISTEMA DELLA CIVILTÀ MONTANA**

Il Parco Regionale del Gran Paradiso è un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari. È un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari.

**CONTENUTI MULTIMEDIALI**

Nella sezione approfondimnto vengono presentati in sequenza contenuti multimediali come foto e video che possono essere visionati in continuità con il longform oppure visualizzati a tutto schermo.

complesso di circa sedici ore. Questa iniziativa si inserisce nel programma di riscoperta e valorizzazione della civiltà alpina e del mondo alpino che costituiscono alcuni elementi essenziali dell'identità bellinese.

**MAPPA DEL PERCORSO CERALE - BOCCHETTO SASSERA**

**LUOGO DI PARTENZA:** Camandona (Frazione Cerale) - 810 m

**LUOGO DI ARRIVO:** Bocchetto Sassetta - 1392 m  
Piacendo per il Santuario del Mazocco - 919 m

**TEMPI DI PERCORRENZA:** Cerale-Mazocco ore 1  
Cerale - Bocchetto Sassetta ore 2:30  
Mazocco - Bocchetto Sassetta ore 1:30

**PERIODO OTTIMALE:** aprile - novembre

**MAPPA DEL PERCORSO CERALE - BOCCHETTO SASSERA**

**MAPPE**

Alcuni luoghi presentano delle mappe stilizzate dei percorsi utili per raggiungerli, accanto alle quali è sempre presente una tabella contenente delle informazioni di base tra cui lunghezza del percorso, tempo di percorrenza, altitudine, luoghi di partenza e di arrivo.

**6. DUOMO DI BIELLA**

La Chiesa di Santa Sofia è il più importante edificio sacro di Biella, una città di 100.000 abitanti. La Chiesa di Santa Sofia è il più importante edificio sacro di Biella, una città di 100.000 abitanti.

**7. EX MILANO SUSTA**

Ex Milano Susta è un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari. È un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari.

**8. LA TRAPPA**

La Trappa è un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari. È un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari.

**9. LA MACCHINA BRUSA**

La Macchina Brusa è un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari. È un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari.

**10. STRADA DELL'URO**

La Strada dell'Uro è un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari. È un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari.

**11. LANCIANO BOTTO GIUSEPPE - BATOR**

Lanciano Botto Giuseppe Bator è un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari. È un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari.

**12. CENTRALE IDROELETTRICA DEL PIANCONE**

La Centrale Idroelettrica del Piancone è un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari. È un'area di 100 ettari che si snocciola in un'area di 100 ettari.





### 13. DIGA DELLE MESSICHE

La famiglia Pagua, per ottenere la centrale idroelettrica dell'Alpienne a produrre energia necessaria a poter realizzare il progetto di Roma, fece costruire una diga di cemento che si estende sulla sponda sinistra dell'Alpienne, consentendo un maggior controllo dell'acqua. Nel progetto fu prevista anche una diga di contenimento della centrale idroelettrica, la diga di S. Giacomo e la Centrale di S. Giacomo. Dal 1950, per un periodo di oltre 40 anni, fu in funzione la centrale idroelettrica di S. Giacomo.



**MAPPA DEI PRESIDI COMUNALI DI BIELLESE**



### 14. EX PETTINATURE RIVETTI

La fabbrica era costituita di vari edifici realizzati in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua. L'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua. L'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



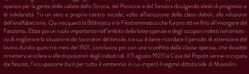
### 15. CAPPPELLIFICIO CEVO

Nel 1902, come capofabbrica, presso l'azienda di Cevo, il Cappellificio Cevo, vennero realizzati tre edifici in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 16. EX CASA DEL POPOLO DI CROCEMOSSO

Costruzione per il lavoro. In seguito venne ceduta alla famiglia Pagua. L'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua. L'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 17. LANIFICIO SCUOLA PIACENZA

Per la costruzione di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua. L'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua. L'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 18. VILLAGGIO OPERAIO TROSSI-RIVETTI

La costruzione del villaggio operaio era stata commissionata alla famiglia Pagua. L'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua. L'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 19. PALAZZO RONCO

Palazzo Ronco fu costruito in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 20. CITTADELLATTE

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 21. LANIFICIO GILETTI

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 22. PALAZZO RONCO



### 20. UNIONE INDUSTRIALE BIELLESE

Nel 1904 a Biella nacque una delle prime organizzazioni imprenditoriali italiane: la "Unione Industriale Biellese". Nel 1904 a Biella nacque una delle prime organizzazioni imprenditoriali italiane: la "Unione Industriale Biellese".



### 21. FABBRICA DELLA RIOTA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 21. EX LANIFICIO PIRA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 22. EX LANIFICIO SELLA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 23. FABBRICA DELLA RIOTA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 24. CITTADELLATTE

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 25. LANIFICIO GILETTI

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 26. PALAZZO RONCO

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 27. PALAZZO RONCO

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 28. PALAZZO RONCO

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 29. PALAZZO RONCO

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 30. PALAZZO RONCO

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 31. PALAZZO RONCO



### 27. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 28. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 29. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 30. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



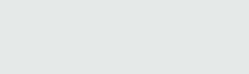
### 31. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



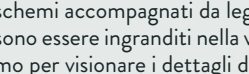
### 32. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 33. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



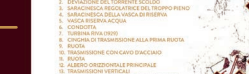
### 34. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 35. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



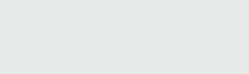
### 36. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



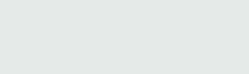
### 37. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



### 38. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.



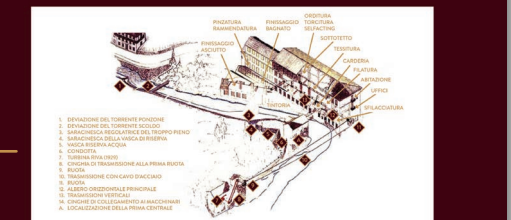
### 39. LANIFICIO EREMEGILDO ZEINA

Costruzione in cemento armato e struttura in ferro. Per il progetto di S. Giacomo, l'azienda era stata acquistata dalla famiglia Pagua.

## SCHEMI

Tra i contenuti multimediali sono presenti anche alcuni schemi accompagnati da legende o spiegazioni che possono essere ingranditi nella visualizzazione a tutto schermo per visionare i dettagli disponibili.

locali della fabbrica e vengono poi delle attività organizzate nell'ambito del progetto "Saponi Biellesi", lezioni di cucina, mercatini, etc.



Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

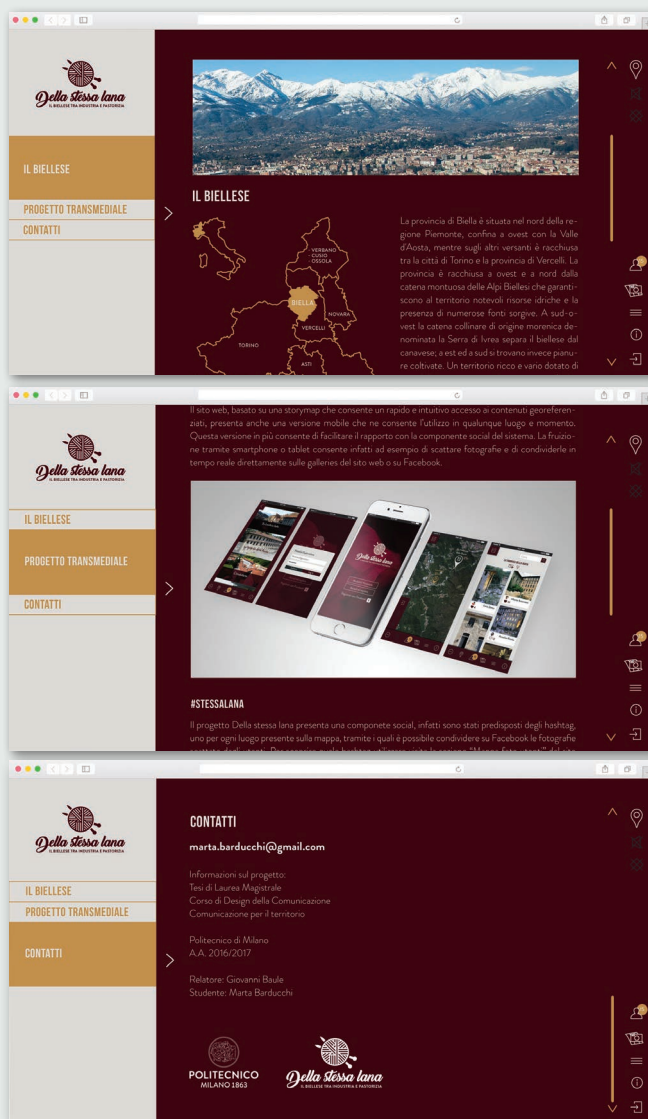
Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

Si ritiene che i contenuti multimediali siano disponibili per il progetto "Saponi Biellesi" e i contenuti sono stati prodotti da un'azienda.

## INFORMAZIONI

La sezione Info è suddivisa in tre sottosezioni: Il Biellese, progetto Transmediale, Contatti; che si presentano sempre in formato long-form. Qui sono riportate delle informazioni generiche e introduttive al territorio biellese, una breve descrizione che presenta gli altri elementi del sistema transmediale: la versione mobile del sito, la guida cartacea, gli hashtag e l'audioguida. L'ultima parte del long-form riporta invece i contatti e le informazioni relative al progetto "Della stessa lana".



### IL BIELLESE

Nella sezione dedicata alla spiegazione del contesto di riferimento, ovvero il territorio biellese, troviamo alcune mappe che evidenziano i luoghi di interesse, fotografie e informazioni scritte che aiutano l'utente ad avere un inquadramento generico di partenza per comprendere le altre informazioni del sito.

### TRANSMEDIALE

La sezione dedicata alla spiegazione del progetto transmediale consente di avere un quadro completo delle varie componenti del progetto, in questo modo è possibile scegliere come fruire i vari contenuti e quanto approfondire la conoscenza del sistema.

### CONTATTI

L'ultima sezione dell'area informazioni è dedicata ai contatti relativi al progetto.





#### IL BIELLESE



La provincia di Biella è situata nel cuore della valle Po, tra il confine con la Valle Aosta, mentre sugli altri versanti è sovrastata da i monti e il territorio è prevalentemente agricolo. La provincia è costituita da cinque comuni e si estende dalla collina biellese alla valle Biellese. Il territorio di Biellese include anche, oltre che la provincia di Biellese, anche parte della provincia di Novara e della Valle Aosta. Il territorio di Biellese è diviso in tre zone: la zona di Biellese, la zona di Biellese e la zona di Biellese.

Il Biellese per secoli è venuto isolato, lontano dai grandi centri, dalle aree metropolitane e dai grandi circuiti di traffico. La geografia non ha permesso, la presenza di pascoli e l'isolamento del territorio a definire un tipo di economia che ha permesso di sopravvivere in un territorio isolato. Un territorio ricco e vario, dotato di una natura, una storia che può essere difesa, una cultura che ha permesso di sopravvivere in un territorio isolato. Un territorio ricco e vario, dotato di una natura, una storia che può essere difesa, una cultura che ha permesso di sopravvivere in un territorio isolato.

**ACQUE E CANTIERE** Da sempre ha fatto del Biellese un territorio di acque, un territorio di acque. Il Biellese è un territorio di acque, un territorio di acque. Il Biellese è un territorio di acque, un territorio di acque. Il Biellese è un territorio di acque, un territorio di acque. Il Biellese è un territorio di acque, un territorio di acque.

**DIAMANTI CON IGIENE** Il Biellese è un territorio di diamanti, un territorio di diamanti. Il Biellese è un territorio di diamanti, un territorio di diamanti. Il Biellese è un territorio di diamanti, un territorio di diamanti. Il Biellese è un territorio di diamanti, un territorio di diamanti. Il Biellese è un territorio di diamanti, un territorio di diamanti.



**VALLE DI BIELLA** La valle di Biella è un territorio di acque, un territorio di acque. Il Biellese è un territorio di acque, un territorio di acque. Il Biellese è un territorio di acque, un territorio di acque. Il Biellese è un territorio di acque, un territorio di acque. Il Biellese è un territorio di acque, un territorio di acque.

#### IL PROGETTO TRANSMEDIALE

Il progetto "Della Stessa Lana" si propone di creare un sistema di comunicazione territoriale unitario in cui poter mostrare e valorizzare l'identità del territorio biellese legata alla produzione e alla lavorazione della lana. La narrazione non necessita di una fruizione lineare, in quanto i contenuti sono pensati per poter essere usati in modo totalmente libero. Tuttavia esiste un ordine logico con il quale i luoghi vengono presentati all'interno del sito e negli altri artefatti comunicativi, esso si basa su una traccia di tipo storico, presentando così per primi i luoghi legati alla pastorizia, poi quelli che contengono riferimenti all'archeologia industriale e infine quelli riconducibili all'industria laniera moderna. Il sistema trasmediale vuole quindi raccogliere e raccontare i "due mondi" del biellese: industria e pastorizia, estremamente differenti ma allo stesso tempo complementari.

#### IL SITO MOBILE

Il sito web, basato su una storymap che consente un rapido e intuitivo accesso ai contenuti georeferenziati, presenta anche una versione mobile che non consente l'utilizzo in qualunque luogo e momento. Questa versione in più consente di facilitare il rapporto con la componente social del sistema. La fruizione tramite smartphone o tablet consente infatti ad esempio di scattare fotografie e di condividerle in tempo reale direttamente sulle galleries del sito web o su Facebook.



#### #STESSALANA

Il progetto Della stessa lana presenta una componente social, infatti sono stati predisposti degli hashtag, uno per ogni luogo presente sulla mappa, tramite i quali è possibile condividere su Facebook le fotografie scattate dagli utenti. Per scoprire quale hashtag utilizzare visita la sezione "Mappa Foto utenti" del sito oppure consulta la guida cartacea.

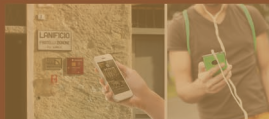
#### LA GUIDA CARTACEA

Il progetto comprende anche una guida cartacea, reperibile presso gli uffici turistici del territorio. In essa sono riportate le informazioni essenziali dei luoghi del biellese legati alla storia della produzione e della lavorazione laniera. All'interno della guida sono presenti dei QR code che consentono, se inquisiti col proprio smartphone, di scaricare delle tracce audio contenenti delle audioguide approntate e realizzate. Le file audio potranno essere memorizzati direttamente sul dispositivo oppure trasferiti su altri supporti (lettori mp3, etc.) per poi essere ascoltati durante la visita ai luoghi. La guida consente quindi di individuare dove sono presenti contenuti da fruire in loco, in modo di consentire agli utenti di organizzare i propri spostamenti e la visita ai luoghi.



#### AUDIOGUIDA

Uno degli obiettivi del progetto è quello di incuriosire le persone e spingerle a visitare di persona i luoghi del biellese, per questo motivo è stata pensata anche una audioguida che potesse condurre l'utente sul territorio alla scoperta di curiosità e fatti storici legati a luoghi ed ambienti specifici. L'audioguida è presente in un archivio online ed è scaricabile sotto forma di file audio tramite codici QR. I QR code sono presenti su appositi supporti nei punti di interesse, in modo che tutti, compresi coloro che non conoscono il progetto o che si trovano a passare per caso in uno di questi luoghi, possano usufruirne. Gli stessi codici sono presenti anche sulla guida cartacea, che consente un riferimento più semplice di materiali audio per poterli raccogliere e organizzare prima di recarsi sul luogo.



**CONTATTI**  
marta.bardocch@gmail.com

Politecnico di Milano  
Cattedra di Design della Comunicazione  
Consorzio per il territorio  
Politecnico di Milano  
A.A. 2016/2017  
Relatore: Giovanni Bardocchi  
Studente: Marta Bardocchi

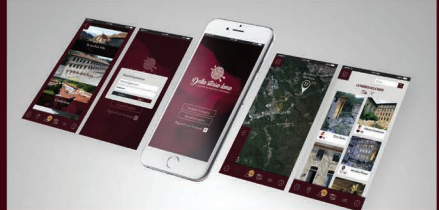


### IL PROGETTO TRANSMEDIALE

Il progetto "Della Stessa Lana" si propone di creare un sistema di comunicazione territoriale unitario in cui poter mostrare e valorizzare l'identità del territorio biellese legata alla produzione e alla lavorazione della lana. La narrazione non necessita di una fruizione lineare, in quanto i contenuti sono pensati per poter essere usati in modo totalmente libero. Tuttavia esiste un ordine logico con il quale i luoghi vengono presentati all'interno del sito e negli altri artefatti comunicativi, esso si basa su una traccia di tipo storico, presentando così per primi i luoghi legati alla pastorizia, poi quelli che contengono riferimenti all'archeologia industriale e infine quelli riconducibili all'industria laniera moderna. Il sistema trasmediale vuole quindi raccogliere e raccontare i "due mondi" del biellese: industria e pastorizia, estremamente differenti ma allo stesso tempo complementari.

#### IL SITO MOBILE

Il sito web, basato su una storymap che consente un rapido e intuitivo accesso ai contenuti georeferenziati, presenta anche una versione mobile che non consente l'utilizzo in qualunque luogo e momento. Questa versione in più consente di facilitare il rapporto con la componente social del sistema. La fruizione tramite smartphone o tablet consente infatti ad esempio di scattare fotografie e di condividerle in tempo reale direttamente sulle galleries del sito web o su Facebook.



#### #STESSALANA

Il progetto Della stessa lana presenta una componente social, infatti sono stati predisposti degli hashtag, uno per ogni luogo presente sulla mappa, tramite i quali è possibile condividere su Facebook le fotografie scattate dagli utenti. Per scoprire quale hashtag utilizzare visita la sezione "Mappa Foto utenti" del sito oppure consulta la guida cartacea.

#### LA GUIDA CARTACEA

Il progetto comprende anche una guida cartacea, reperibile presso gli uffici turistici del territorio. In essa sono riportate le informazioni essenziali dei luoghi del biellese legati alla storia della produzione e della lavorazione laniera. All'interno della guida sono presenti dei QR code che consentono, se inquisiti col proprio smartphone, di scaricare delle tracce audio contenenti delle audioguide approntate e realizzate. Le file audio potranno essere memorizzati direttamente sul dispositivo oppure trasferiti su altri supporti (lettori mp3, etc.) per poi essere ascoltati durante la visita ai luoghi. La guida consente quindi di individuare dove sono presenti contenuti da fruire in loco, in modo di consentire agli utenti di organizzare i propri spostamenti e la visita ai luoghi.



#### AUDIOGUIDA

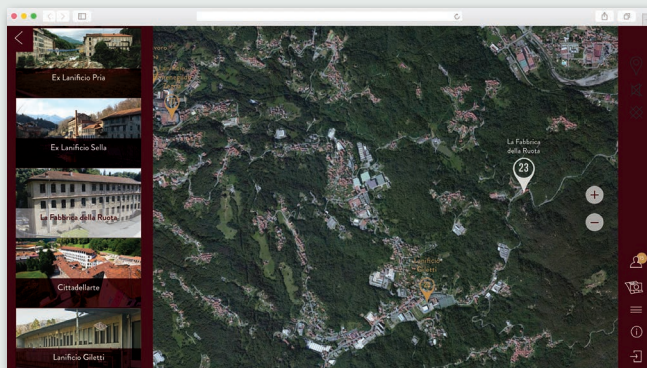
Uno degli obiettivi del progetto è quello di incuriosire le persone e spingerle a visitare di persona i luoghi del biellese, per questo motivo è stata pensata anche una audioguida che potesse condurre l'utente sul territorio alla scoperta di curiosità e fatti storici legati a luoghi ed ambienti specifici. L'audioguida è presente in un archivio online ed è scaricabile sotto forma di file audio tramite codici QR. I QR code sono presenti su appositi supporti nei punti di interesse, in modo che tutti, compresi coloro che non conoscono il progetto o che si trovano a passare per caso in uno di questi luoghi, possano usufruirne. Gli stessi codici sono presenti anche sulla guida cartacea, che consente un riferimento più semplice di materiali audio per poterli raccogliere e organizzare prima di recarsi sul luogo.



## MENÙ RAPIDO LUOGHI

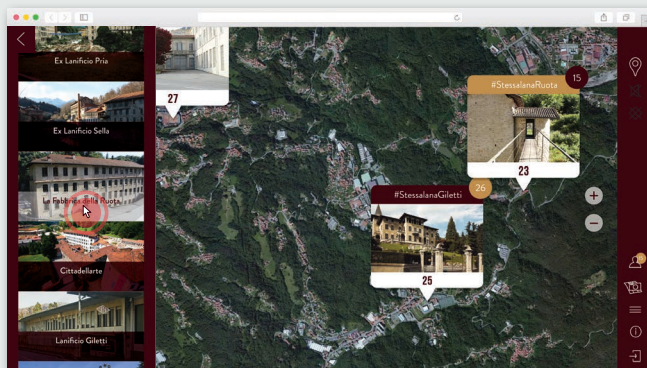
Il “menù rapido luoghi” è presente nella maggior parte delle sezioni del sito ed ha lo scopo di agevolare la navigazione tra i contenuti previsti per i punti di interesse, velocizzandone la ricerca sui diversi livelli di immersione.

Di seguito sono riportati alcuni esempi per comprenderne meglio l'utilità.



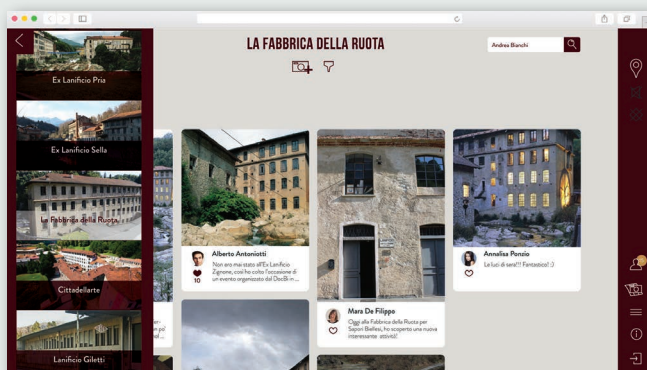
### MAPPA/HOME

Il menù rapido luoghi sulla mappa consente di selezionare un luogo a partire da un elenco senza doverne cercare la collocazione sulla mappa.



### MAPPA FOTO UTENTI

Lo stesso menù nella sezione Mappa foto utenti consente di selezionare la gallery di uno specifico luogo in modo agevole e immediato.



### GALLERY

All'interno della gallery dedicata ad un luogo è possibile utilizzare il menù rapido luoghi per navigare tra le diverse galleries senza dover tornare necessariamente alla Mappa foto utenti. Questo espediente consente di muoversi su un livello diverso agevolando la visualizzazione delle informazioni.





## APPROFONDIMENTO

Qui il menù consente di selezionare un luogo, in questo modo il long-form con le informazioni scorrerà verso l'alto o verso il basso fino a raggiungere la parte relativa ad esso con una funzione di tipo "ancor".



## FOTO SFERICA

Il menù rapido luoghi consente poi all'interno delle foto sferiche di muoversi "parallelamente", ovvero di passare dall'immagine sferica di un luogo a quella di un qualunque altro punto di interesse senza dover tornare per forza alla mappa esterna.

## SFERICA

Cliccando su uno dei pin relativi ai punti di interesse presenti sulla mappa si accede al primo livello di immersione, ovvero alla foto sferica del luogo contenente gli hotspots. All'interno della sferica l'utente può muoversi trascinando l'immagine con il mouse, può cliccare sulle frecce direzionali per visualizzare le sferiche successive nel caso sia disponibile una passeggiata interattiva composta da una serie di ambienti sferici posti in successione, oppure saltare tra le sferiche della passeggiata utilizzando l'indicatore di posizione posto nella parte inferiore dello schermo. È possibile attivare o disattivare la vista degli hotspots o dell'audio ambientale tramite le apposite icone presenti sulla sidebar. Cliccando sugli hotspots si apriranno dei pop-up contenenti elementi multimediali come video, file audio, gallery fotografiche, etc.



### SFERICA SINGOLA

Nell'interfaccia grafica delle foto sferiche singole sono presenti soltanto gli hotspots che appaiono come sovrapposti all'immagine.

### HOTSPOTS

Sono state previste diverse tipologie di hotspots in modo da anticipare all'utente il tipo di contenuto che andrà a visualizzare cliccando su uno di essi.

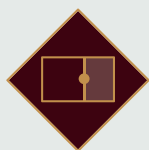
## TIPOLOGIE DI HOTSPOTS



Fotografia  
singola



Gallery  
fotografica



Confronto  
fotografico



Foto storica  
con impronta  
sonora



Video



Audio



Documento  
scritto



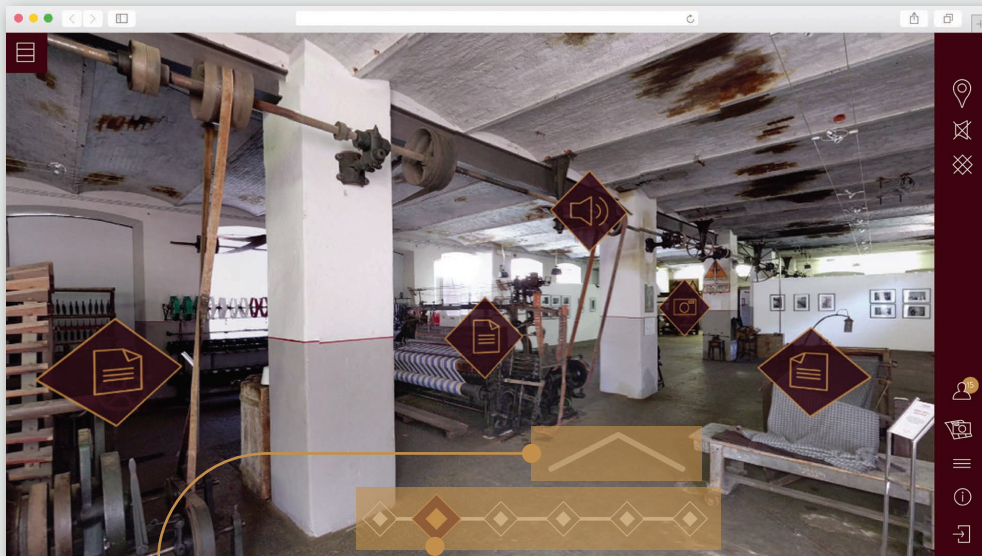
Curiosità



Testimonianza  
/intervista  
scritta



Testimonianza /  
intervista video



### FRECCIA DIREZIONALE PASSEGGIATA

Cliccando sulla freccia presente all'interno della foto sferica è possibile proseguire nella passeggiata virtuale passando all'ambiente successivo.

### INDICATORE DI NAVIGAZIONE

Consente di tenere sotto controllo la propria posizione all'interno della passeggiata virtuale, esso indica quante sferiche sono presenti nel percorso del luogo che si sta esplorando e quale di queste si sta visualizzando in quel momento. Tramite l'indicatore è anche possibile saltare tra le foto sferiche senza doverle visualizzare tutte in successione, semplicemente cliccando su quella che si desidera vedere.





**02. MUSEO DELLA TRANSUMANZA DI BARBATO - TRIVERO, BI  
SFERICA SINGOLA CON DIVERSE TIPOLOGIE DI HOTSPOTS**



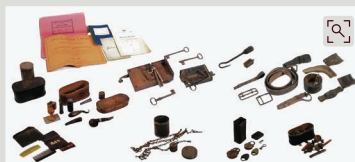
Scopri di più

### BARBATO PATRIA DI PASTORI

Barbato è considerata la borgata pastorale di Trivero, essa è collegata direttamente con i pascoli dell'alta Valsessera e della Valsesia attraverso una antica strada dell'alpe. A seguito di una serie di contratti matrimoniali con donne valesiane, i pastori di Barbato dal XVII secolo si assicurano alcuni dei migliori alpeggi della Valsesia. Questi mandriani seminomadi mantenevano la residenza e le proprietà nella borgata ma trascorrevano la maggior parte dell'anno lontani dalle proprie abitazioni. Il percorso compiuto per la transumanza vedeva



### SET DEL MARGARO



Un tempo tutto il necessario per lavorare e vivere all'alpe veniva trasportato a dorso di mulo. Questo set di oggetti, esposto al Museo della Transumanza di Barbato, apparteneva al margaro Giovanni Garbaccio Bugin. Oltre ad oggetti più diffusi e consueti come fibbie, bottoni, aghi e filo, catene e lucchetti,

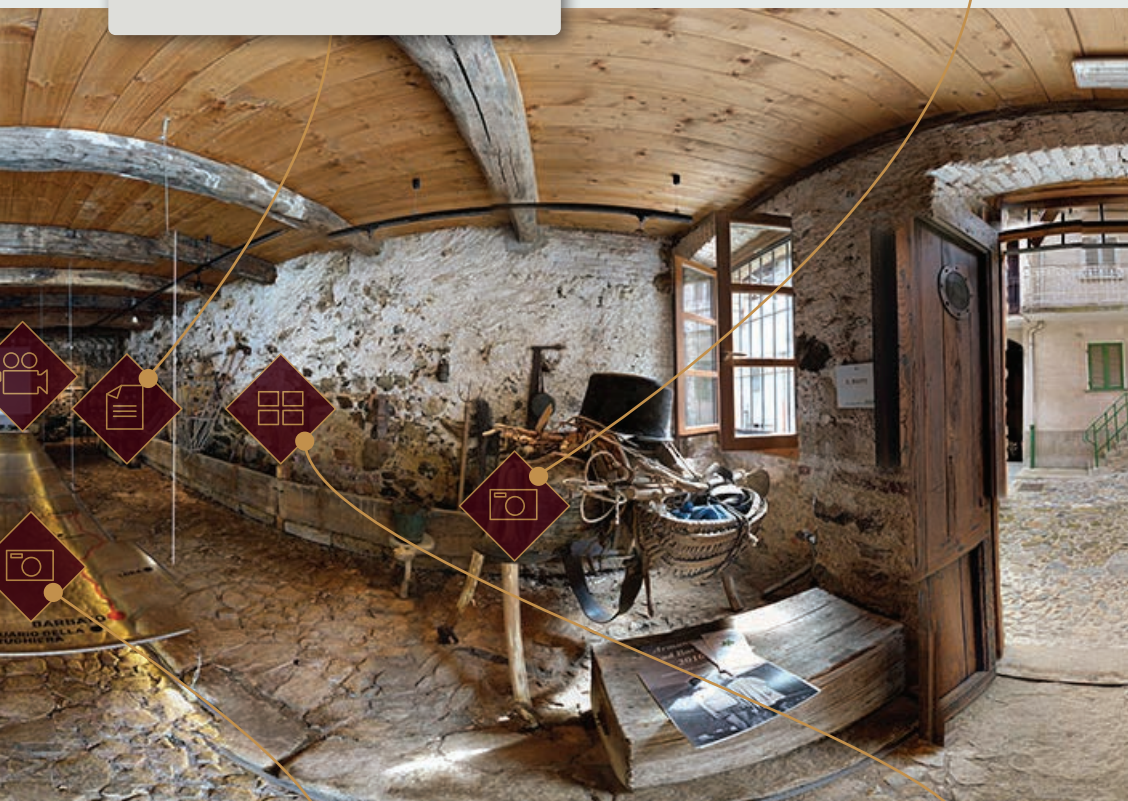


## L'ANGOLO DEL LATTE

In questa sezione sono raccolti diversi oggetti che servivano agli alpigiani per la produzione dei prodotti caseari. La caldaia era il pentolone in cui si faceva il formaggio, il latte veniva scaldato con il caglio e si mescolava con un apposito attrezzo in legno. Sulla panchetta sono esposte le fascere o formaggere dove veniva pressata la pasta di formaggio per dare forma alle tome, mentre il siero veniva raccolto in secchi. Quest'ultimo veniva infatti poi passtato nella scrematrice che divideva la panna con la quale si produceva il burro dal restante siero che veniva utilizzato per fare la ricotta (da qui il nome del formaggio: cotta diverse volte).



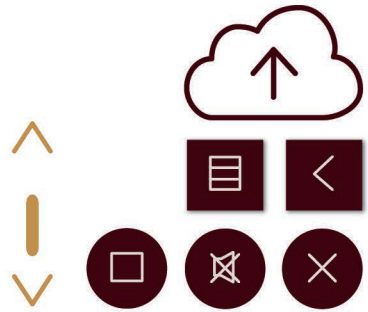
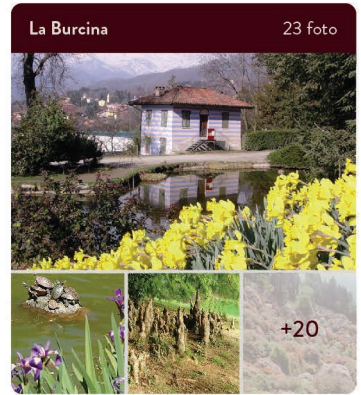
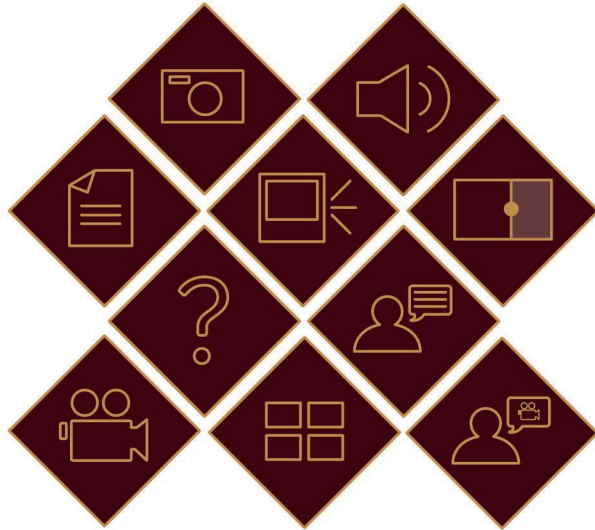
Il Basto si metteva sul dorso dell'asino o del mulo e conteneva tutti gli attrezzi utili per la montagna, al ritorno dagli alpeggi si caricava invece con il formaggio prodotto dagli alpigiani che veniva portato in paese.



Mappa del primo tratto del sentiero percorso per la transumanza da Barbato al Bocchetto Sessera, che prosegue poi verso Scoppello.



# ELEMENTI GRAFICI

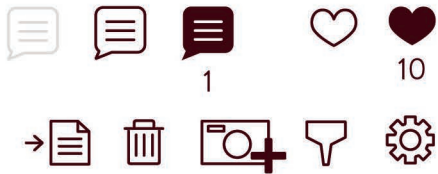


Aggiungi un commento

Commenta







1

10

IL BIELLESE

PROGETTO TRANSMEDIALE

CONTATTI



### Modalità Esplorazione

Indirizzo e-mail

••••••

Indietro

Log in

Modalità Visitatore

Accedi ed esplora

Registrati con Facebook



Andrea Bianchi



#StessalanaBarbato

20



2

#StessalanaRuota

15



23



**Annalisa Ponzio**

Le luci di sera!!! Fantastico! :)



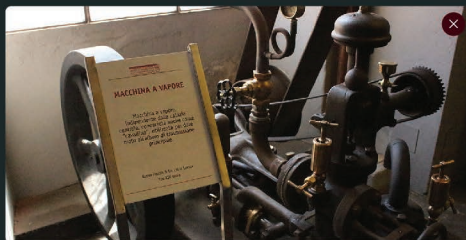
00:30

Lanificio  
Giletti

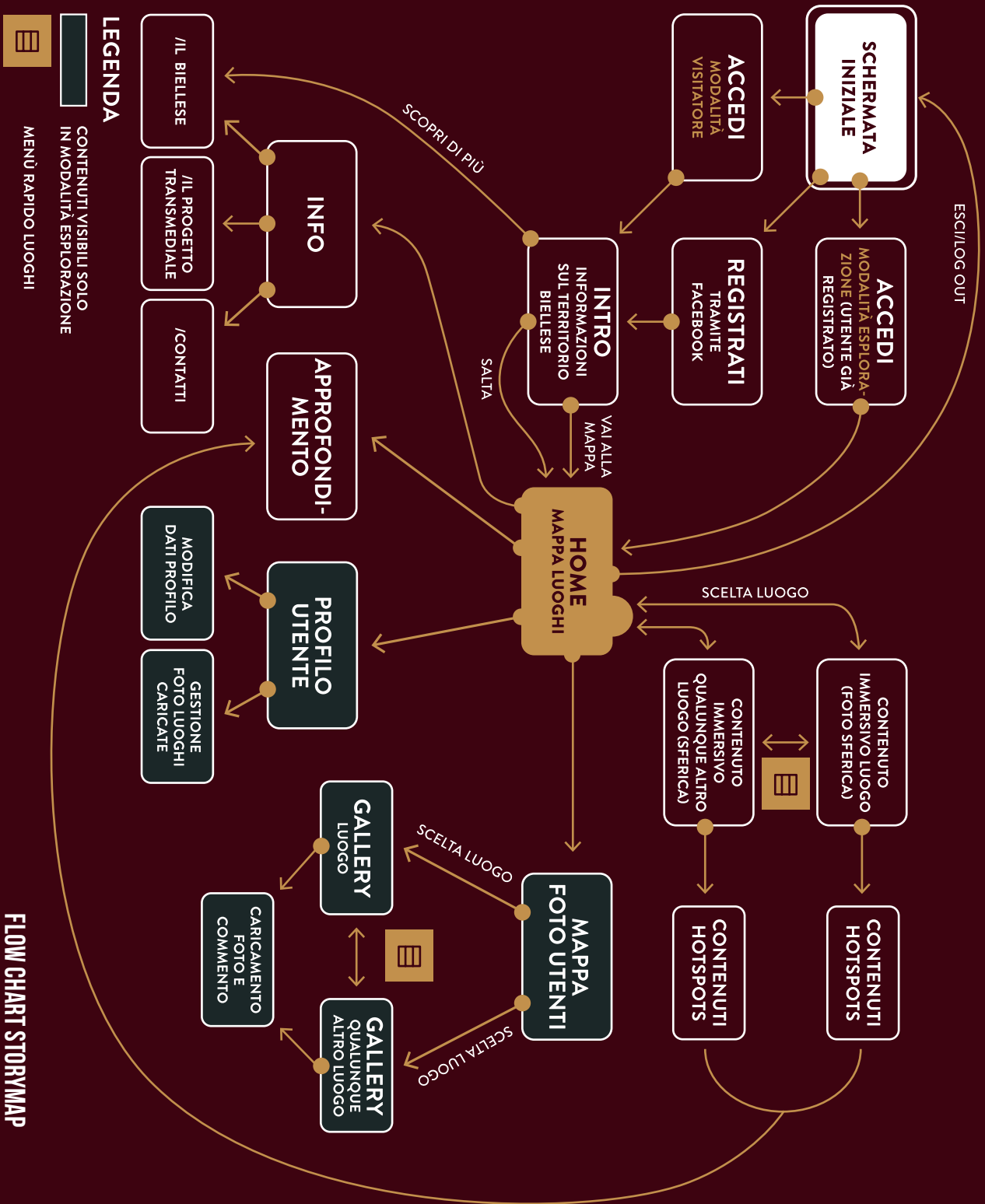
25

La Fabbrica  
della Ruota

23



••••



FLOW CHART STORYMAP



# 08. MODULI SCELTI PER LA RAPPRESENTAZIONE DEI LUOGHI

Come abbiamo avuto modo di osservare, la storymap raccoglierà diversi tipi di contenuti proposti attraverso differenti tipologie rappresentative che definiremo “moduli”. Un modulo è quindi un’unità elementare assimilabile ad un modello di “composizione”, esso aggrega una certa quantità di contenuti determinandone anche la modalità con la quale vengono presentati e fruiti. I moduli non sono definiti nel loro numero, né sono incasellabili in specifiche categorie. La progettazione che segue questo modello consente di garantire una migliore organizzazione dei contenuti che garantisce un facile accesso ed una continuità di fruizione per l’utente.<sup>1</sup>

I moduli possono avere diverse funzioni:

- di **supporto**, quando aiutano la contestualizzazione del contenuto principale aggiungendo dettagli;
- di **approfondimento**, quando hanno valore informativo, essi forniscono una descrizione che potremmo definire “in verticale” di un contenuto;
- **esplorativo**, quando permettono l’esplorazione guidata di un luogo simulando l’esperienza effettiva o evocandone l’atmosfera.

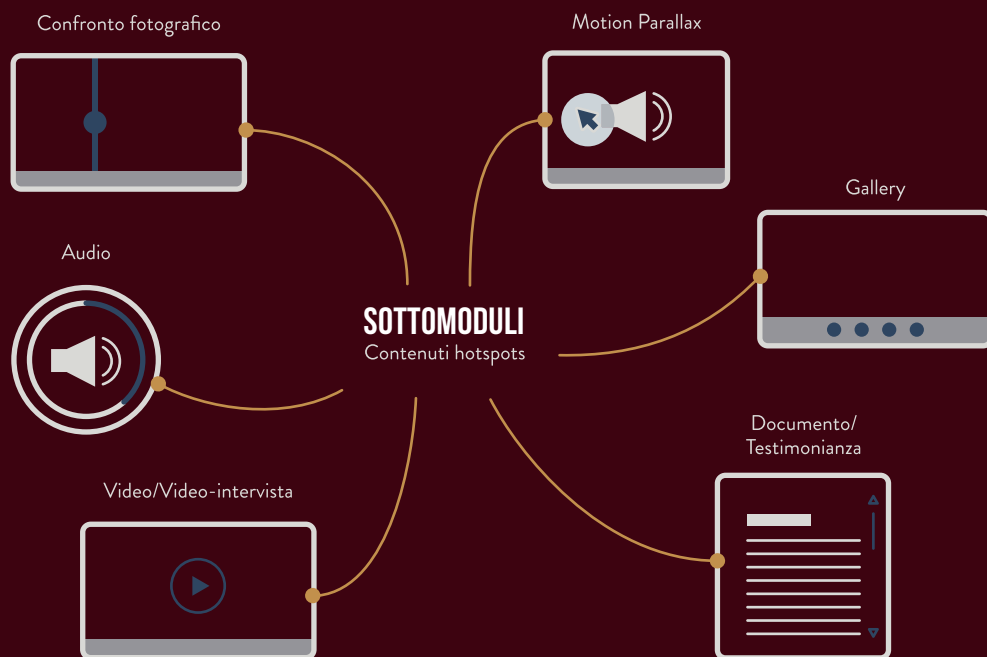
I moduli sono poi costruiti a partire da specifici elementi (visivi, sonori, etc.) che ne creano la base di partenza e la struttura vera e propria, avremo così moduli:

- **Picture based**, ovvero strutturati a partire da immagini e in cui la componente visiva è primaria, come il confronto fotografico, la foto gallery, le raccolte di foto storiche, il motion parallax.
- **Video based**, che si basano su clip video, filmati realizzati con riprese reali o animazioni. La natura di questi moduli è di tipo audiovisivo, un esempio sono le cover video introduttive presenti in alcuni siti internet, le grafiche animate, i video interattivi, le video interviste.
- **Audio based**, strutturati a partire da tracce audio, come il voice reading, i contenuti audio impaginati nel testo dei long-form, le testimonianze audio o riproduzioni sonore di varia natura.

1. Documentazione didattica del corso di Sintesi finale, Design della Comunicazione per il territorio, *Microcosmi d'autore*, Giovanni Baule, Daniela Anna Calabi, Politecnico di Milano A.A. 2015/16.

## 8.1. MODULI PRINCIPALI: FOTO SFERICA E PASSEGGIATA VIRTUALE

Le modalità principali di rappresentazione sono quelle basate sulle foto sferiche che raccolgono al loro interno ulteriori contenuti. Troviamo così la **foto sferica singola**: un'immagine navigabile a 360 gradi che consente, anche attraverso l'aggiunta dell'impronta sonora,<sup>2</sup> di aumentare la sensazione di trovarsi fisicamente nel luogo che si sta visionando. La seconda modalità può essere definita come un ampliamento della foto sferica, si tratta infatti di una **passeggiata virtuale** che consiste in una successione di foto sferiche attraverso le quali è possibile compiere un percorso all'interno di un luogo visitandone diversi ambienti. Anche qui ovviamente è presente l'impronta sonora che varia al variare dell'ambiente che si sta visitando. Entrambi questi moduli si basano primariamente su contenuti visivi e su audio, quindi potremo definirli come picture-audio based.<sup>3</sup>



2. **Impronta sonora**: registrazione audio realizzata direttamente sul luogo rappresentato nella foto e applicata alla sferica in modo che, giunta al suo termine, possa ripetersi ciclicamente durante la navigazione dell'utente.
3. Per informazioni specifiche sulle foto sferiche e sui due moduli principali (foto sferica singola e passeggiata virtuale) si veda il capitolo 7.4 "Il progetto".

## 8.2. SOTTO-MODULI

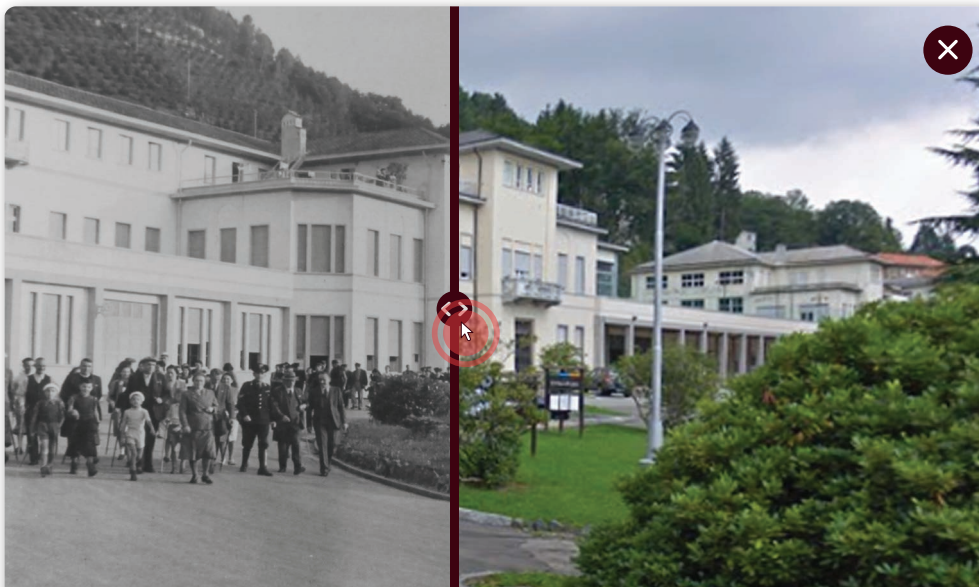
I contenuti aggiuntivi presentati tramite gli hotspots hanno invece specifiche modalità di rappresentazione a seconda della loro tipologia, sono così stati definiti quelli che per comodità chiameremo “sotto-moduli” identificabili in sei modalità di presentazione.

### 01. CONFRONTO FOTOGRAFICO

Vista la presenza di molte fotografie storiche relative ai luoghi del biellese, agli avvenimenti che essi hanno ospitato nel tempo e alla ricca documentazione che testimonia la costruzione, la dismissione o la riqualificazione dei vecchi opifici, si è reso fondamentale l'impiego di una modalità che consentisse di mettere a confronto i luoghi come sono oggi e com'erano nel passato. Il confronto fotografico ottenuto per accostamento di una foto attuale e una storica che ritraggono lo stesso luogo si realizza sovrapponendo le due fotografie e ponendo nel centro uno slider che consente di visualizzare l'una o l'altra semplicemente trascinando il cursore con il mouse.

Funzione: **supporto**

Tipologia: **picture based**



Il complesso del Centro Assistenziale Zegna, o Dopolavoro, di Trivero negli anni Quaranta e come è oggi.



## 02. MOTION PARALLAX CON IMPRONTA SONORA

Sempre nell'ottica di far immergere lo spettatore/utente in un contesto quanto più possibile realistico, di trasmettere una chiara idea delle origini del territorio e creare un effetto profondità nelle foto, è stato adottato l'espedito del motion parallax applicato a fotografie d'epoca. In questo modo vecchie foto in bianco e nero si animano al passaggio del mouse e nel contempo una traccia audio che simula un possibile paesaggio sonoro si attiva, dando l'idea di un ambiente reale, quasi l'utente stesse compiendo un salto nel passato.

Funzione: **esplorativa**

Tipologia: **picture-audio based**



### ILLUSIONE DI PROFONDITÀ

L'espedito del motion parallax conferisce alla fotografia un effetto di profondità ottenuto grazie alla suddivisione dell'immagine su due o più piani che si muovono separatamente e a diverse velocità mentre il cursore del mouse scorre su di esse. La presenza dell'audio ambientale, ovviamente ricostruito, aiuta a conferire la sensazione di trovarsi fisicamente in quel luogo, catapultando lo spettatore nel passato.

### 03. GALLERY FOTOGRAFICA

L'impiego di semplici galleries fotografiche consente di raccogliere e presentare una serie di immagini o fotografie sia attuali che d'epoca legate allo stesso luogo e associate ad un unico hotspot. La gallery presenta una foto alla volta e un indicatore posto al di sotto di essa segnala la propria posizione all'interno della galleria fotografica e la quantità delle immagini in essa comprese.

Funzione: **supporto**

Tipologia: **picture based**



#### INDICATORE GALLERY

L'indicatore di posizione della gallery anticipa la quantità di fotografie in essa contenute e allo stesso tempo indica la propria posizione, ovvero quale delle fotografie si sta visualizzando in quel momento.

Passando con il cursore del mouse sopra all'indicatore verranno visualizzate delle piccole anteprime relative alle altre immagini presenti nella gallery.

## 04. VIDEO

La disponibilità di alcuni video storici, realizzati prevalentemente dall'Istituto Luce, contribuisce ad arricchire la memoria storica di alcuni luoghi, in prevalenza si tratta di filmati legati alle opere realizzate dagli industriali o ai lanifici e ai metodi di produzione. Alcuni hotspots mostreranno quindi frammenti di questi video in bianco e nero che aiuteranno a ricostruire l'ambiente di un tempo.

Funzione: **approfondimento**

Tipologia: **video based**

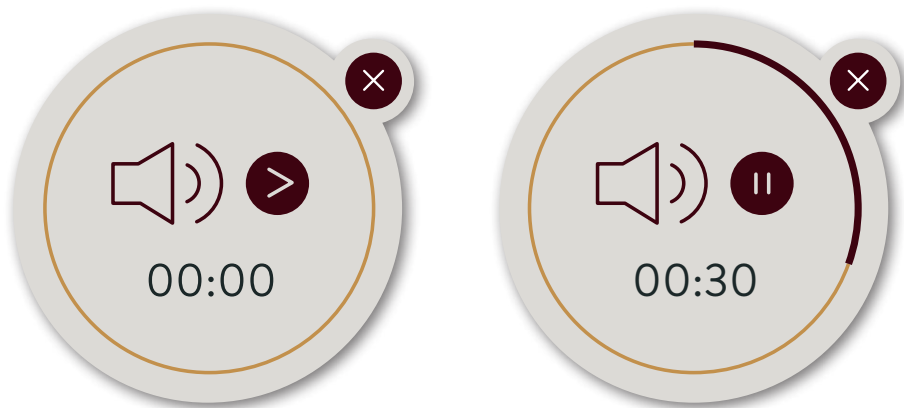


## 05. AUDIO

Vista la presenza di interessanti sonorità che identificano il territorio biellese e vanno a delineare le due differenti nature in esso presenti, ovvero quella della pastorizia e quella del mondo di fabbrica, è fondamentale introdurre suoni legati a specifici luoghi, siano essi reali oppure ricostruiti, per ricreare il paesaggio sonoro originale. Alcuni dei contenuti hotspots saranno quindi costituiti da tracce audio che potranno essere ascoltate durante la visualizzazione delle foto sferiche e che potranno essere fruitte singolarmente oppure sovrapposte all'audio ambientale del luogo per creare un'esperienza ancora diversa e trasmettere l'idea di un'azione, un avvenimento, un'attività che sta avvenendo effettivamente.

Funzione: **supporto**

Tipologia: **audio based**



### AUDIO SOVRAPPosti

L'aspetto compatto del sottomodulo audio ne consente una agevole fruizione anche mentre l'esplorazione della foto sferica e la visualizzazione degli altri hotspots sta proseguendo. La traccia audio sovrapposta all'impronta sonora del luogo aiuta ad aumentare l'effetto immersivo.



## 06. DOCUMENTO/TESTIMONIANZA

La ricca bibliografia a supporto del progetto ha consentito di raccogliere tutta una serie di informazioni e approfondimenti di tipo scritto, quali descrizioni oppure trascrizioni di vere e proprie testimonianze e interviste. Tutta questa documentazione si presta ad essere presentata per quanto riguarda i contenuti hotspots tramite un formato scritto.

Funzione: **approfondimento**

Tipologia: -

Scopri di più

### BARBATO PATRIA DI PASTORI

Barbato è considerata la borgata pastorale di Trivero, essa è collegata direttamente con i pascoli dell'alta Valsessera e della Valsesia attraverso una antica strada dell'alpe. A seguito di una serie di contratti matrimoniali con donne valsesiane, i pastori di Barbato dal XVII secolo si assicurarono alcuni dei migliori alpeggi della Valsesia. Questi mandriani seminomadi mantenevano la residenza e le proprietà nella borgata ma trascorrevano la maggior parte dell'anno lontani dalle proprie abitazioni. Il percorso compiuto per la transumanza vedeva

### SCOPRI DI PIÙ

Alcuni hotspots di tipo documento riconducono alla sezione approfondimento del sito: cliccando sul link "Scopri di più" si aprirà direttamente la tendina della sezione approfondimento che consentirà la lettura delle informazioni relative a quel luogo.

Scopri di più

alcuni dei migliori alpeggi della valesia. Questi mandriani seminomadi mantenevano la residenza e le proprietà nella borgata ma trascorrevano la maggior parte dell'anno lontani dalle proprie abitazioni. Il percorso compiuto per la transumanza vedeva come tappa intermedia proprio Barbato, dove i pastori provenienti dalle pianure del vercellese e del pavese, sostavano per un breve periodo prima di incamminarsi lungo la strada dell'alpe. Nel secondo dopoguerra questo stile di vita andò pian piano a perdersi, infatti l'avvento delle fabbriche e la spinta verso i settori tessile-laniero ed edilizio modificarono notevolmente il panorama lavorativo.

### BARRA DI SCORRIMENTO

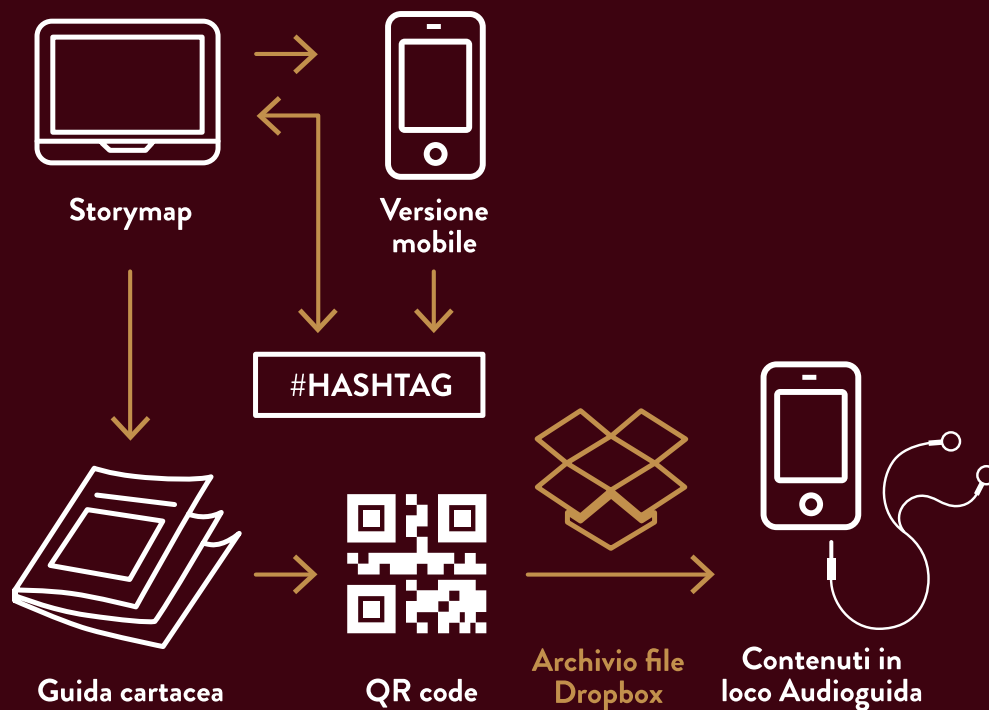
Gli hotspots di tipo documento talvolta presentano dei campi di testo che superano in lunghezza lo spazio disponibile, l'utente può quindi scegliere se allargare la finestra trascinandone i bordi oppure se utilizzare la barra di scorrimento posta a destra del testo per visualizzare la porzione non visibile.

# 09. IL SISTEMA TRANSMEDIALE

Il sistema transmediale vuole racchiudere e raccontare i “due mondi” del biellese: industria e pastorizia, estremamente differenti ma allo stesso tempo complementari.

Di seguito è riportato uno schema che sintetizza le diverse parti che lo compongono e in che modo esse si relazionano tra di loro.

## SISTEMA TRANSMEDIALE



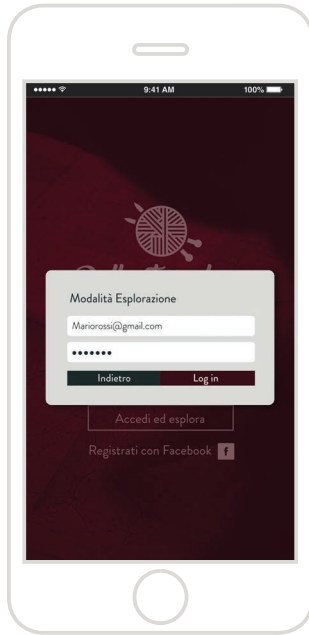
## SITO MOBILE

Il sito web, basato sulla storymap, consente un rapido e intuitivo accesso ai contenuti georeferenziati. Esso presenta anche una versione mobile che ne consente l'utilizzo in qualunque luogo e momento. Questa versione in più consente di facilitare il rapporto con la componente social del sistema. La fruizione tramite smartphone o tablet consente infatti ad esempio di scattare fotografie e di condividerle in tempo reale direttamente sulle gallerie del sito web o su Facebook. L'idea di realizzare una versione mobile del sito piuttosto che un'app dedicata, deriva da specifici limiti progettuali legati alla struttura stessa del territorio. Il progetto comprende infatti anche una serie di luoghi e percorsi che si sviluppano in zone montane e poco vicine ai centri abitati. Qui la copertura della rete internet potrebbe non essere presente o comunque non in misura tale da consentire un utilizzo efficace delle applicazioni, o la visualizzazione di contenuti geolocalizzati. Un'app dedicata richiederebbe inoltre agli utenti di essere scaricata e installata sul proprio dispositivo occupando memoria, cosa non consigliabile visto che l'utilizzo si limiterebbe a momenti isolati e distanti nel tempo. La versione mobile consente quindi all'utente dove possibile di visionare i contenuti in loco, nonché di partecipare alla vita della community attraverso la pubblicazione in tempo reale di foto e commenti; allo stesso tempo però rende i contenuti accessibili in qualunque situazione, anche quando essa è svincolata dalla presenza fisica sul luogo. L'interfaccia della versione mobile differisce leggermente rispetto alla versione desktop, uno dei cambiamenti maggiori è lo spostamento della sidebar nella parte inferiore dello schermo e la riduzione del numero di icone per agevolare la navigazione tramite touch. La struttura rimane comunque per la maggior parte inalterata, ritroviamo anche qui infatti il menù rapido luoghi in alto a sinistra e la mappa come elemento centrale della navigazione.

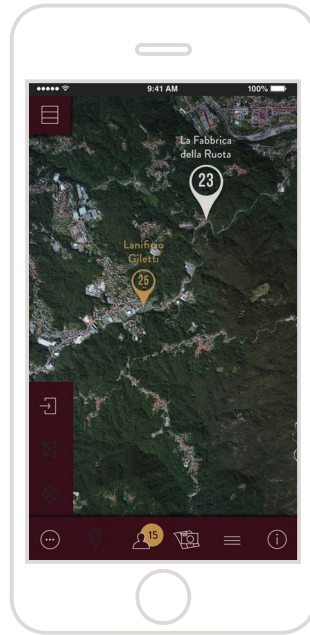




ACCESSO



MODALITÀ  
ESPLORAZIONE



MAPPA/HOME



MENÙ RAPIDO LUOGHI



SEZIONE  
APPROFONDIMENTO

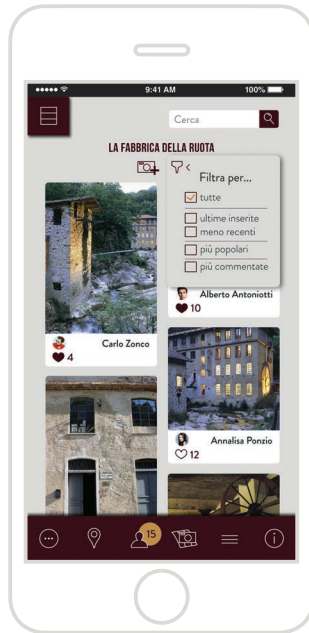


PROFILO UTENTE





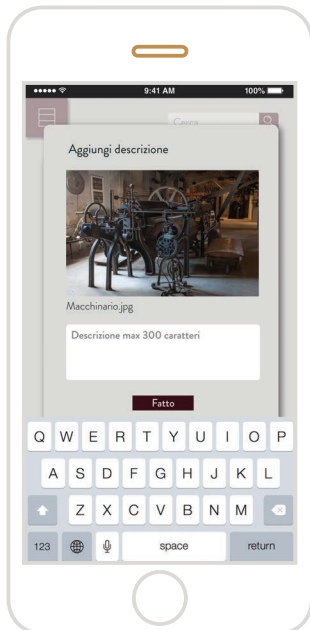
**GALLERY SINGOLO LUOGO**



**GALLERY-FILTRA**



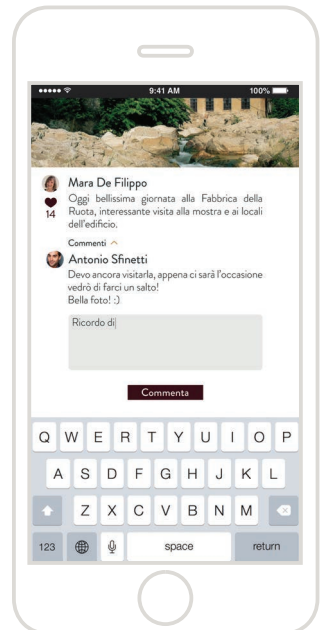
**GALLERY - AGGIUNGI FOTO**



**AGGIUNGI DESCRIZIONE**



**GALLERY - FOTO SINGOLA**



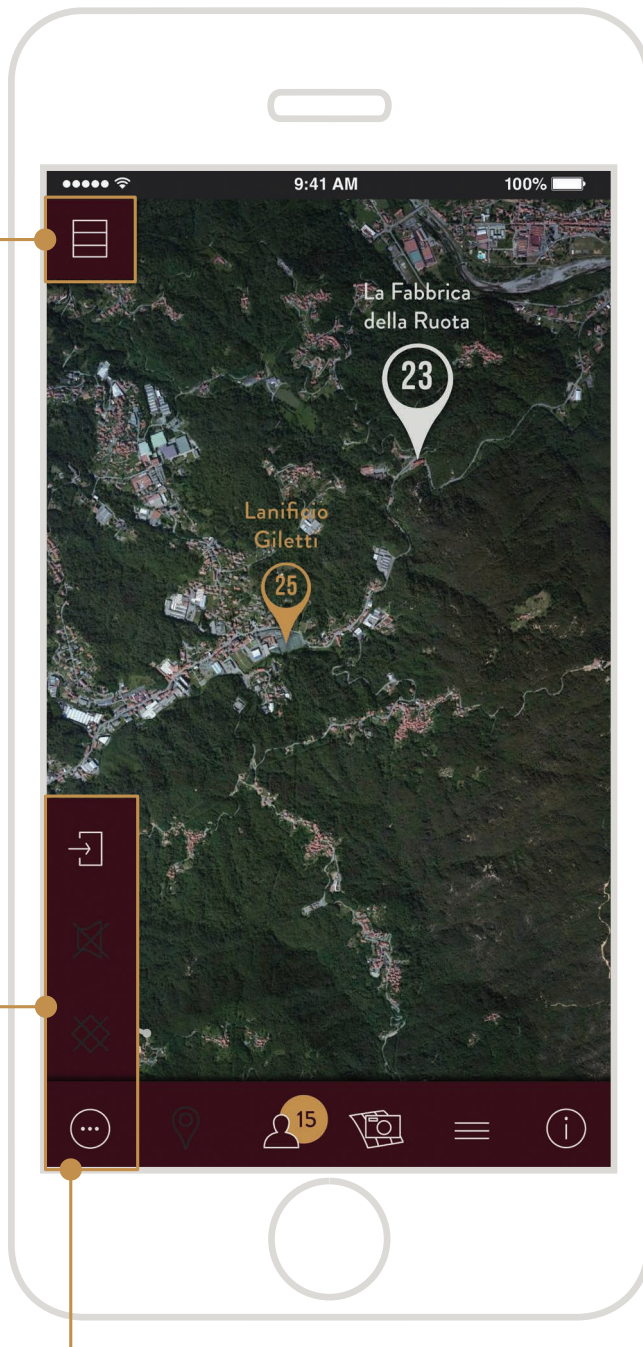
**GALLERY - AGGIUNGI COMMENTO**

## MENÙ RAPIDO LUOGHI

L'interfaccia del sito mobile rimane pressoché invariata, infatti viene mantenuto anche il menù rapido luoghi che rimane ancorato in alto a sinistra della pagina.

## MENÙ

Per la versione mobile si è resa necessaria una modifica della sidebar a causa della presenza di troppi pulsanti per poter essere visualizzata nella parte inferiore dello schermo di uno smartphone. Alcune funzionalità sono state quindi accorpate in un menù posto sulla sinistra della barra, tra queste troviamo la gestione dell'audio, della visibilità degli hotspots e il logout.

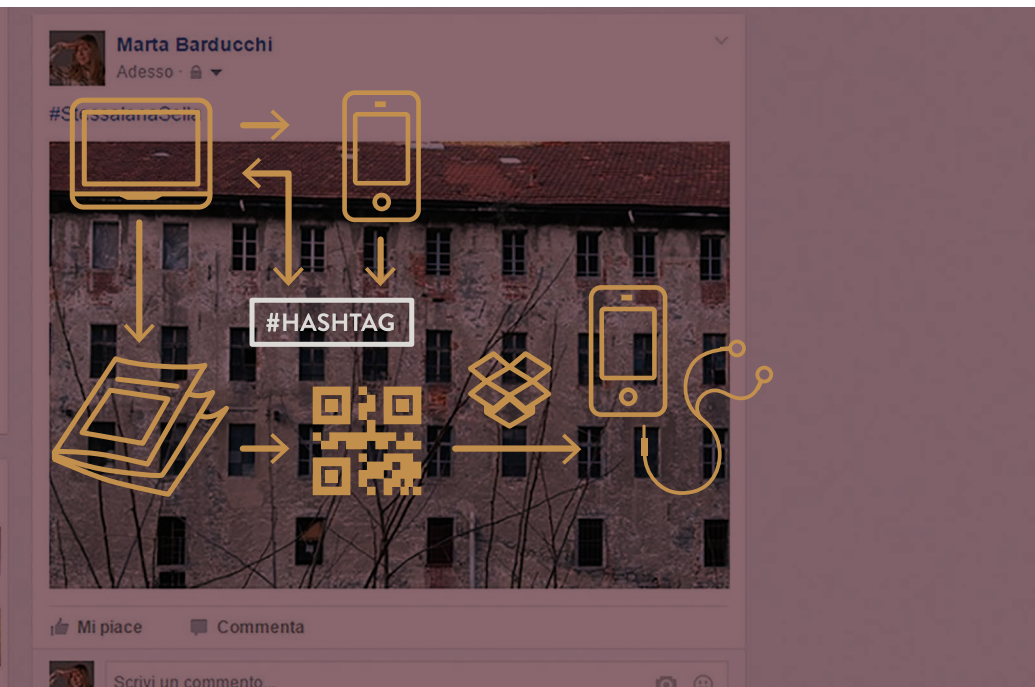
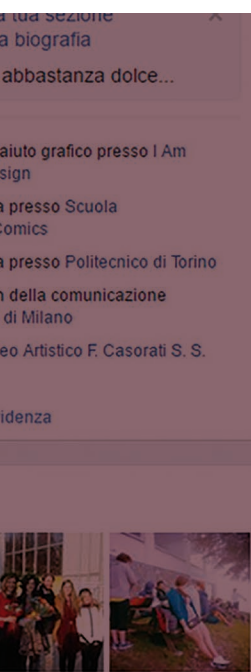
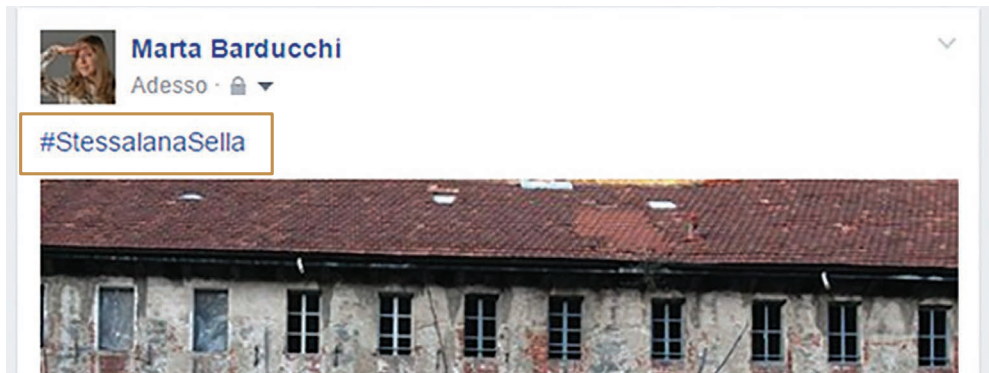


## SIDEBAR

Per migliorare l'usabilità della sidebar, essa nella versione mobile viene visualizzata nella parte inferiore dello schermo e non più sul lato destro.

## #HASHTAG

Il progetto presenta una componente social, infatti sono stati predisposti degli hashtag, uno per ogni luogo presente sulla mappa, tramite i quali gli utenti possono condividere su Facebook le fotografie scattate. La sezione “Mappa foto utenti” del sito e la guida cartacea riportano gli hashtag associati ai luoghi in modo che gli utenti possano individuare quello giusto da utilizzare. Essi sono presenti anche sulle targhette installate nei luoghi in cui è possibile usufruire dell’audioguida. Si può dire quindi che sia stata predisposta una vera e propria “famiglia” di hashtag, poiché ognuno di essi è riconducibile allo stesso sistema, infatti la radice iniziale “#Stessalana”, seguita da una parola che rimanda al luogo, rimane per tutti invariata. Questo espediente consente alle immagini di essere raccolte in galleries dedicate visualizzabili dalla storymap e di acquisire una maggiore visibilità sui social.





## GUIDA CARTACEA

Il progetto comprende anche una guida cartacea, reperibile presso gli uffici turistici del territorio. In essa sono riportate le informazioni essenziali dei luoghi del biellese legati alla tematica della produzione e della lavorazione laniera. All'interno della guida sono presenti dei QR code che consentono, se inquadrati col proprio smartphone, di scaricare delle audioguide in formato di file audio. Essi potranno essere memorizzati direttamente sul dispositivo oppure trasferiti su altri supporti (lettori mp3, etc.) per poi essere ascoltati durante la visita ai luoghi. La guida cartacea consente quindi di individuare dove si trovano i contenuti da fruire in loco, in modo da consentire agli utenti di organizzare i propri spostamenti e la visita ai luoghi anche in funzione della possibilità di essere accompagnati da una spiegazione mirata.

La guida è stata strutturata in modo da essere un elemento a sè stante ma allo stesso tempo complementare alla storymap; l'ordine con il quale vengono proposti i luoghi infatti è lo stesso sia per la guida cartacea che per il sito internet. Il supporto cartaceo inoltre introduce una ulteriore suddivisione dei contenuti che, a livello visivo, si risolve con l'impiego di tre differenti colori ricavati dalla moodboard del progetto. I colori aiutano a collegare i luoghi a differenti categorie: i luoghi della pastorizia, i luoghi dell'archeologia industriale, i luoghi dell'industria laniera moderna.





**03. LA STRADA DELL'ALPE**

La Strada dell'Alpe un tempo era percorsa dai pastori in compagnia degli armeni e del mulo, così il percorso nella parte oggi a noi presente con le stalle in quota nel territorio di Biellese e della valle Biellese, segnando la traccia lontana delle civiltà generate.

Il percorso si svolge lungo una mulattiera che dalla borgata Cavale di Camptona raggiunge il Boscetto Sossese, da dove prosegue verso gli altipiani dell'Alpe Vello. In quel percorso, percorsi didattici aiutano a ricostruire la attività che caratterizzavano la vita della popolazione montana. Nel mese di maggio su questo percorso si svolge la manifestazione Transalpino, una gara in cui si avvinde il prestigio della mensola di Valter Crino per raggiungere insieme il tratto della transumanza tra la frazione Cavale di Camptona e il Boscetto Sossese. Questa traversa fa parte del programma di riscoperta e valorizzazione della civiltà alpina e del mondo alghero, elementi essenziali dell'identità biellese.

Borgata Cavale  
Camptona 1502 BI  
Boscetto Sossese SP 232

SEZIONE PASTORIZIA  
LA STRADA DELL'ALPE #StessalanaStradaAlpe

## PASTORIZIA

La prima parte della guida presenta i luoghi legati al mondo della pastorizia e della vita dell'alpe, in quanto seguono una traccia di tipo cronologico che mostra le origini della tradizione laniera nel biellese. A questa sezione è stato associato il colore verde, tratto dalla palette cromatica relativa al mondo della pastorizia.

**12. CENTRALE IDROELETTRICA DEL PIANCONE**

Nai primi decenni del Novecento, i nuclei montani venivano con i nuclei sottostanti una maggior richiesta di energia necessaria per il loro funzionamento. I fratelli Manzi ed Emmeraglio Zegna ottennero negli anni Trenta, dopo aver incontrato il sovrintendente a via Confalonieri, l'area su cui si edificò l'attuale Centrale Idroelettrica del Piancone, a 7 km da Tronzo, dove si incontrava il torrente Sossese e via Confalonieri. L'area era destinata ad alimentare il nucleo "Franchi Zegna di Angeli".

La loro presenza nel 1938 fu fondamentale nel determinare di quello stesso anno. Prima di poter procedere alla costruzione della centrale fu necessaria realizzare una via di accesso, la "Strada della Valmorra" della frazione Castagnole di Tronzo verso il Piancone. La centrale è un edificio in cui ogni stanza, porta, pannello metallico della galleria della quale esce la condotta forata, ha un'origine in un periodo storico. Sossese e Chioce. In seguito all'alluvione del 1968, si sono necessari alcuni interventi per riprendere la completa funzionalità della centrale e sistemare i danni causati alla struttura.

Raggiungibile da Castagnole per via Sossese, dalla Moravia, strada della Valmorra

SEZIONE ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE  
CENTRALE IDROELETTRICA DEL PIANCONE #StessalanaPiancone

## ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

La seconda sezione della guida risulta essere la più corposa, infatti comprende i luoghi dal numero 7 al 24. Essa riguarda tutti quei luoghi che si possono collocare in una fase intermedia per quanto riguarda lo sviluppo della lavorazione laniera. Rientrano in questa categoria tutti gli edifici e gli ambienti che oggi vengono definiti con il termine "archeologia industriale" in quanto ex opifici ora dismessi o convertiti a nuove funzioni, oppure strutture storicamente legate all'industria laniera del biellese, come il Palazzo dell'Unione Industriale e il Villaggio Operaio Trossi-Rivetti. Qui è stato scelto il colore bordeaux proveniente dalla palette cromatica relativa al mondo dell'industria.

**26. DOPPLAVORO ZEGNA**

L'imprenditore Emmeraglio Zegna puntava al miglioramento della qualità della vita dell'intera comunità. Realizzò così il centro socio-culturale di Tronzo, dove erano presenti diverse attività tra cui: un cine-teatro, una stanza per il bibliotecario, una sala da ballo, un ristorante, un albergo, la biblioteca pubblica. Fece, una palestra e una scuola all'aperto (quest'ultima in seguito fu una piscina scoperta). Successivamente si aggiunse la "Cooperativa di Consumo Franchi Zegna di Angeli", che rimase in attività fino alla seconda metà degli anni Settanta. Ecco le attività che caratterizzavano la comunità: la salumeria, la cartoleria, la drogheria e la merceria di Tronzo. Nel 1938 incominciarono i lavori per la costruzione di un nuovo edificio destinato alle cure mediche, a cui si aggiunse una scuola di avviamento professionale per i giovani studenti. Oggi la Fondazione Zegna porta avanti gli ideali del suo fondatore, alcuni servizi sono rimasti, altri invece si sono trasformati in nuove destinazioni d'uso.

Via Guglielmo Marconi  
15022 Tronzo BI

SEZIONE INDUSTRIA LANIERA  
DOPPLAVORO ZEGNA #StessalanaDopplavoro

## INDUSTRIA LANIERA

L'ultima sezione della guida cartacea, a cui è stato associato il colore grigio scuro, ricavato questa volta dalla palette relativa al mondo dell'industria, presenta alcuni dei luoghi più significativi per la produzione laniera moderna. La guida vuole condurre infatti l'utente attraverso un percorso allo stesso tempo storico e tematico.



### MAPPA RIASSUNTIVA

Al fondo della guida è presente una mappa schematica che riporta tutti i luoghi scelti per il progetto, mostrandone la loro dislocazione sul territorio.

### HASHTAG

La guida riporta per ogni luogo anche l'hashtag dedicato, in modo da informare l'utente della presenza di una componente social legata al progetto e fornirgli le informazioni necessarie per la pubblicazione sul web.



### AUDIOGUIDA

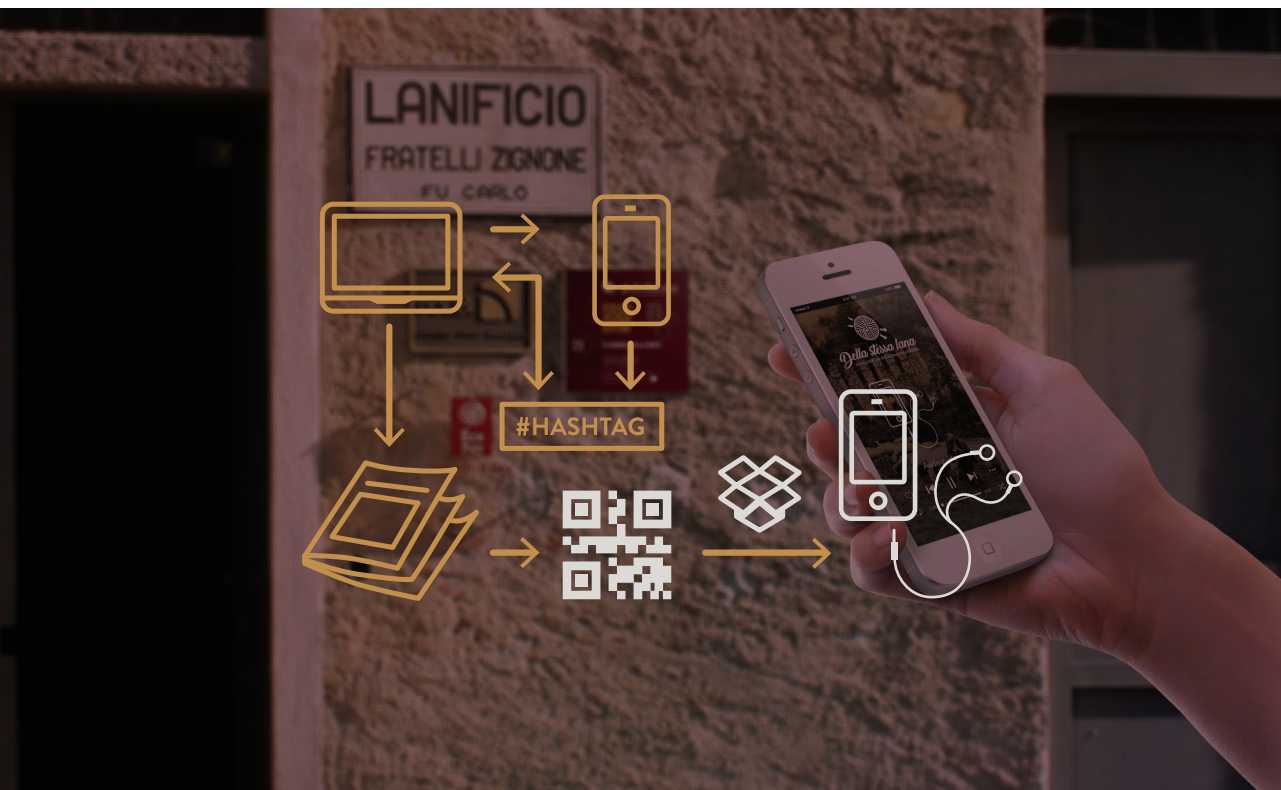
La guida cartacea consente all'utente di scaricare agevolmente l'audioguida, per i luoghi di cui essa è disponibile, senza doversi necessariamente recare sul posto. Questo espediente permette inoltre di ottenere un quadro d'insieme che consente di individuare quali luoghi presentano dei contenuti da fruire in loco e dove questi luoghi siano collocati.



## AUDIOGUIDA

Uno degli obiettivi del progetto è quello di incuriosire le persone e spingerle a visitare di persona i luoghi del biellese, per questo motivo è stata pensata anche una audioguida che potesse condurre l'utente sul territorio alla scoperta di curiosità e fatti storici legati a luoghi ed ambienti specifici. L'audioguida è presente in un archivio online ed è scaricabile sotto forma di file audio tramite codici QR. I QR code sono presenti su appositi supporti (stampa resistente ad agenti atmosferici su materiale polimerico 12x12x0,5cm) installati nei punti di interesse, in modo che tutti, compresi coloro che non conoscono il progetto o che si trovano a passare per caso in uno di questi luoghi, possano usufruirne. Gli stessi codici sono presenti anche sulla guida cartacea, che consente un reperimento più semplice dei materiali audio per poterli raccogliere e organizzare prima di recarsi sul luogo.

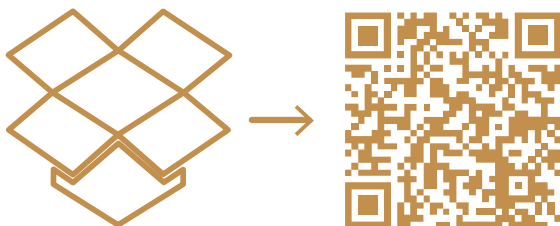
L'espediente dell'audioguida aiuta l'utente a immergersi ancora più profondamente nell'esperienza diretta del luogo e consente inoltre di veicolare molte più informazioni specifiche. È stata prevista la realizzazione di 11 tracce audio differenti ognuna dedicata a un luogo compreso nei 27 scelti per il progetto. Non tutti i punti di interesse sono stati collegati ad audioguide in quanto molti di essi non sono di fatto visitabili oppure non presentano altre particolari informazioni che non siano già state esposte nella sezione approfondimento della storymap o nei contenuti hotspots.



## RIPRODUZIONE AUDIO

Una volta scaricata l'audioguida, è possibile ascoltarla direttamente sul proprio smartphone oppure con l'ausilio di un altro supporto. Siccome l'idea è che l'utente possa ascoltare i contenuti audio durante la visita effettiva in loco, è consigliato l'utilizzo delle cuffie che aumentano il senso di immersione nel contesto.

## INQUADRA IL QR PER SCARICARE LA SIMULAZIONE DELL'AUDIOGUIDA

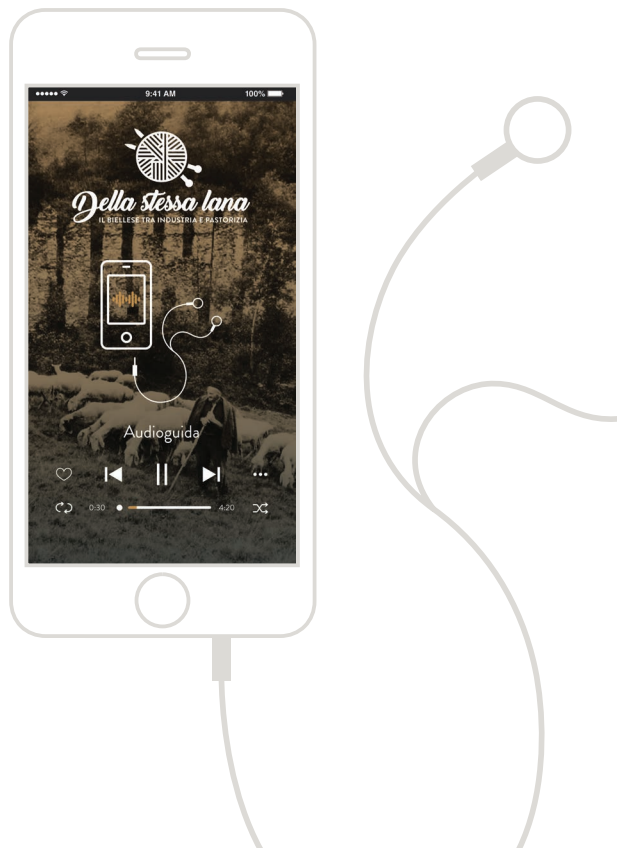


## ARCHIVIO DROPBOX

Delle apposite cartelle Dropbox contengono le tracce audio costituenti l'audioguida ai luoghi del biellese laniero.

## QR CODE

Presente sui luoghi che prevedono l'audioguida e sulle pagine della guida cartacea.



## OASI ZEGNA SUONA

Questo è un esempio di contenuto audio legato al territorio e pensato per essere fruito in loco, esso è collocato nel parco dell'Oasi Zegna di Trivero in provincia di Biella. "Oasi Zegna Suona" è un'iniziativa promossa dalla Fondazione Zegna in collaborazione con la Filarmonica del Teatro Regio di Torino e realizzata per la Giornata del Panorama. La traccia audio scaricabile tramite il QR code è pensata per essere ascoltata sul posto al fine di immergersi ancora più profondamente nel paesaggio della vicina Conca dei Rododendri. Il brano scelto per questa iniziativa è Vocalize per Violoncello di Serge Rachmaninoff.







**23**

## LA FABBRICA DELLA RUOTA

Inquadra il QR code  
scarica l'audioguida

Conosci il progetto Della stessa lana?  
[www.dellastessalana.it](http://www.dellastessalana.it)

Oppure visita la pagina Facebook  
#StessalanaFabbricaRuota



- ▶ 44. Simulazione collocazione del QR code presso la Fabbrica della Ruota di Pray, BI.
- ▶ 45. Simulazione collocazione del QR code presso l'Ex lanificio Sella di Biella.

### CODICE CROMATICO

Le targhette riportanti i QR code presenti in loco, adottano lo stesso codice cromatico presente nella guida cartacea suddividendo i luoghi nelle tre categorie già note.







Le varie componenti del sistema hanno specifiche funzioni identificabili analizzando il modo in cui interagiscono con l'utente; ha ad esempio funzione **direttiva** l'audioguida in quanto dirige e guida l'utente nell'esplorazione del territorio; hanno funzione **informativa** la guida cartacea e la storymap poiché forniscono informazioni sul territorio senza che vi sia un esplicito invito ad esplorarlo; hanno poi una sorta di funzione di **mediazione** o interattiva gli hashtag e la componente social della storymap in versione mobile, in quanto estendono l'esperienza che l'utente può fare in loco durante l'esplorazione.

## IL PROGETTO DELL'ESPERIENZA

Lo schema nella pagina seguente mostra come si articola il progetto dell'esperienza derivante dalla fruizione del progetto transmediale, evidenziando tre momenti salienti attraversati dall'utente: la **pre-esperienza**, ovvero il momento in cui l'utente si informa o si prepara all'esperienza diretta sul luogo; **l'esperienza**, ossia il momento in cui l'utente esperisce la realtà e quindi, in questo caso, si reca sul luogo scelto e interagisce in qualche modo con esso (ascolta l'audioguida, scatta e condivide fotografie, etc.) e la **post-esperienza**, tutto ciò che accade dopo l'esperienza diretta sul luogo (pubblicazione e ricezione di commenti, visualizzazione delle fotografie scattate da altri, etc.).



- ◀ 46. Lo schema mostra come il processo di design inteso come design della comunicazione per il territorio, possa mettere in relazione i contenuti di varia natura legati a determinati luoghi e le persone che abitano su uno stesso territorio.
- ▶ 47. Lo schema nella pagina accanto mostra come si articola l'esperienza dell'utente durante la fruizione dei contenuti veicolati dai diversi artefatti presenti nel sistema transmediale. L'ultima colonna dello schema indica dove è possibile entrare in contatto con i contenuti veicolati da ogni specifico artefatto.

## PROGETTARE L'ESPERIENZA

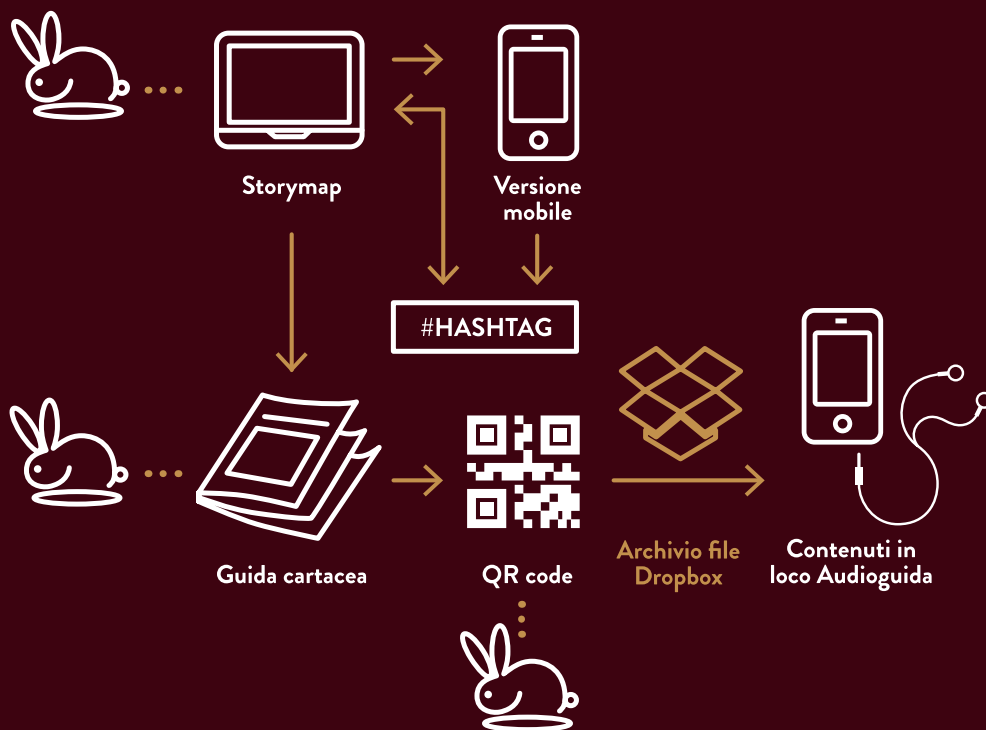
Il sistema transmediale consente di coinvolgere l'utente in differenti modi, infatti fornisce diverse possibilità di interazione e fruizione dei contenuti. La presenza di un certo numero di elementi di natura diversa rende possibile il coinvolgimento di una maggiore fascia di utenti. Vediamo ora nello schema quali e quante attività sono rese possibili dall'interazione con il sistema transmediale nelle varie fasi dell'esperienza.





## CUSTOMER JOURNEY

Come abbiamo visto il sistema transmediale comprende differenti tipologie di artefatti, fisici e digitali, che consentono una varietà di utilizzo da parte dell'utente, creando inoltre diversi punti di accesso che vengono definiti **rabbit holes** che smistano il pubblico potenziale consentendo anche una maggiore diffusione del sistema. Gli utenti possono venire a conoscenza del progetto ad esempio tramite la ricerca in rete e quindi un primo approccio avverrebbe tramite la storymap, oppure potrebbero imbattersi per caso in uno dei QR code posizionati nei vari luoghi e scoprire prima la presenza dell'audioguida e poi di tutto il sistema. Anche la guida cartacea distribuita presso gli uffici turistici costituirebbe un punto di accesso, in quanto godrebbe di una buona visibilità per i turisti o per coloro che già sono alla ricerca di informazioni legate al territorio e intendono visitare ed esplorare nuovi luoghi. Di seguito sono riportati due schemi che rispettivamente evidenziano i punti di accesso al sistema che mettono in evidenza le modalità con le quali l'utente può entrare in contatto con uno degli artefatti fisici o digitali, e le possibili modalità di fruizione dei contenuti da parte di utenti tipo.



## USER CASE

### UTENTE 1: VISITATORE

**OBIETTIVO:** esplorare i luoghi del biellese e scoprirne nuovi aspetti



### UTENTE 2: ESPLOREDITORE SOCIAL

**OBIETTIVO:** fare delle nuove esperienze sul territorio e condividerle con la community





# APPENDICE

## TABELLA RIASSUNTIVA DI PIANIFICAZIONE DEL PROGETTO

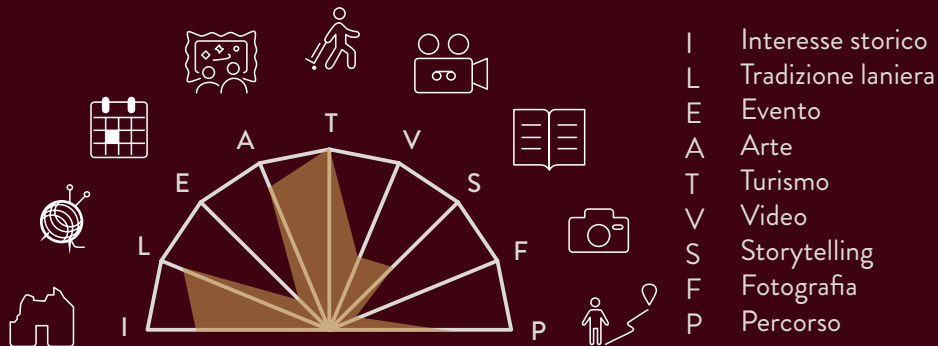
N°	NOME LUOGO	INDIRIZZO	SFERICA SINGOLA	PASSEGGIATA INTERATTIVA	HASHTAG	AUDIOGUIDA
1	La Burcina	Riserva naturale speciale del Parco Burcina Felice Piacenza, 13814, Pollone, BI	×		#StessalanaBurcina	×
2	Museo della Transumanza	Ecomuseo della Transumanza Frazione Barbato, 13835, Trivero, BI	×		#StessalanaTransumanza	×
3	La Strada dell'alpe	Borgata Cerale Camandona, 13821, BI – Bocchetto Sessera SP 232		×	#StessalanaStradaAlpe	
4	Alpe Artignaga	Partenza sentiero Bocchetto Sessera, 13811, Tavigliano, BI	×		#StessalanaArtignaga	
5	Ecomuseo della Civiltà Montanara	Frazione Bagneri, 13895, Muzzano, BI	×		#StessalanaCiviltàMontanara	
6	Duomo di Biella	Piazza Duomo, 13900, Biella, BI	×		#StessalanaDuomo	×
7	Ex Mulino Susta	Strada provinciale 231, 13834, Soprana, BI	×		#StessalanaMulino	
8	La Trappa	Regione Vanei, Comune di Sordevolo, BI	×		#StessalanaTrappa	×



N°	NOME LUOGO	INDIRIZZO	SPERICA SINGOLA	PASSEGGIATA INTERATTIVA	HASHTAG	AUDIOGUIDA
9	La Machina Brusà	Comune di Pettinego, 13843, BI	×		#StessalanaMachinaBrusa	×
10	Strada dell'oro	Portula, frazione Castagnea, 13833, BI		×	#StessalanaOro	
11	Lanificio Botto Giuseppe - Batòr	Via Bartolomeo Sella 166, 13825, Valle Mosso, BI	×		#StessalanaBator	
12	Centrale idroelettrica del Piancone	Strada della Valsessera, dopo il Santuario della Novareja	×		#StessalanaPiancone	
13	Diga delle Mischie	Strada della Valsessera, dopo la Centrale idroelettrica del Piancone	×		#StessalanaDiga	
14	Ex Pettinature Rivetti	Via Carso, 13900, Biella, BI	×		#StessalanaRivetti	
15	Cappellificio Cervo	Via Libertà 16, 13816, Sagliano Micca, BI	×		#StessalanaCervo	
16	Ex Casa del Popolo di Crocemosso	Via Giuseppe Mazzini 13, 13825, Valle Mosso, BI	×		#StessalanaCasadelpopolo	×
17	Lanificio Scuola Piacenza	Piazza Lammora 5, 13900, Biella, BI	×		#StessalanaScuolaPiacenza	×
18	Villaggio operaio Trossi-Rivetti	Vigliano Biellese, BI		×	#StessalanaVillaggio	
19	Palazzo Ronco	Via Giuseppe Mazzini 3, 13900, Biella, BI	×		#StessalanaPalazzoRonco	
20	Unione Industriale Biellese	Via Torino 56, 13900, Biella, BI	×		#StessalanaUIB	×
21	Ex Lanificio Pria	Via Tollegno 2, 13900, Biella, BI	×		#StessalanaPria	×

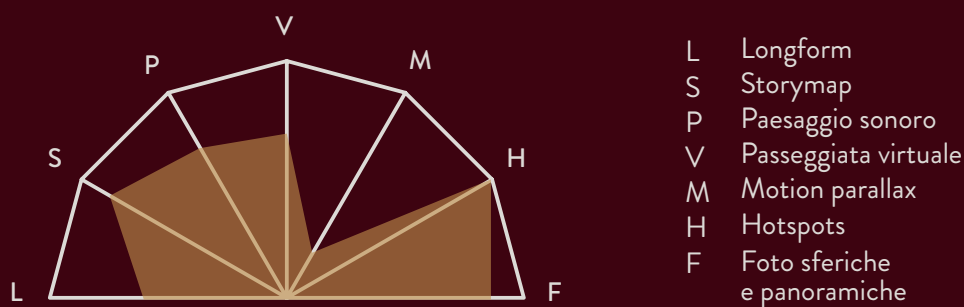
N°	NOME LUOGO	INDIRIZZO	SFERICA SINGOLA	PASSEGGIATA INTERATTIVA	HASHTAG	AUDIOGUIDA
22	Ex Lanificio Sella	Via Corradino Sella 1, 13900, Biella, BI	×		#StessalanaSella	
23	La Fabbrica della Ruota	Regione Valle Fredda, 13867, Pray Biellese, BI		×	#StessalanaFabbricaRuota	×
24	Cittadellarte	Via Serralunga 27, 13900, Biella, BI	×		#StessalanaCittadellarte	
25	Lanificio Giletti	Frazione Ponzzone, 13835, Trivero, BI	×		#StessalanaGiletti	
26	Dopolavoro Zegna	Via Guglielmo Marconi, 13835, Trivero, BI	×		#StessalanaDopolavoro	×
27	Lanificio Ermenegildo Zegna	Via Roma 99, 13835, Trivero, BI	×		#StessalanaZegna	

## CONFRONTO CASI STUDIO DI COMUNICAZIONE NEL BIELLESE



Il grafico mette a confronto le caratteristiche salienti individuate per i casi studio di comunicazione presnti nel biellese presi in analisi per la ricerca iniziale. Questo consente di evidenziare quali siano le tipologie di contenuti maggiormente veicolate sul territorio. Notiamo un'abbondanza di attività, itinerari e informazioni mirate al settore turistico e quindi che vogliono suscitare l'interesse dell'utente in modo che si rechi sul posto. Risulta inoltre evidente come moltissimi contenuti riguardino la tematica della produzione e lavorazione laniera.

## CONFRONTO CASI STUDIO STORYMAP E LONGFORM



Il grafico mette a confronto le caratteristiche tecniche dei diversi artefatti comunicativi presi in analisi, da questa comparazione risulta evidente che il metodo primariamente utilizzato per veicolare informazioni, in prodotti comunicativi di tipo digitale, preveda l'impiego di hotspots.

## CONCLUSIONI

Il progetto “Della stessa lana” si propone di fornire una chiave di lettura per il territorio biellese, andando a evidenziare la sua tradizione laniera. Tutti gli elementi previsti nel sistema transmediale sono tra loro in relazione e, nel complesso, vanno ad ampliare il ventaglio delle informazioni fornite all’utente. Allo stesso tempo però ogni elemento, sia esso cartaceo o digitale, possiede da vita propria in quanto mantiene una certa autonomia. L’audioguida ad esempio potrebbe reggersi in piedi anche senza la presenza della guida cartacea o della componente social, senza di esse tuttavia non solo avrebbe una minore visibilità, ovvero una scarsa possibilità di entrare in contatto con gli utenti, ma inevitabilmente veicolerebbe una quantità di informazioni molto ristretta. Allo stesso modo, il fatto che l’utente abbia la percezione che l’esperienza che sta vivendo non è circoscritta a quel singolo momento ma che c’è ben altro, lo porta a percepire una mancanza, un senso di incompletezza che innesca il desiderio di approfondire ulteriormente la tematica. La sensazione che manchi sempre qualcosa genera di fatto nell’utente un senso di appagamento. Quello che intendo è che il fatto stesso di sapere che non si è già scoperto, fatto, letto, guardato tutto su un argomento ritenuto interessante o appassionante, contribuisce a mantenere viva l’attenzione dell’utente. Di fatto quando si tratta di luoghi fisici e quindi non solo di varie tipologie di artefatti esperibili su differenti media, l’esperienza può essere completa soltanto recandosi sul posto ed esplorandolo di persona. La struttura a “livelli di immersione” consente all’utente di scegliere quando e quanto desidera approfondire una determinata informazione, funzionando così bene sia per chi vuole dare una rapida occhiata, sia per chi decide di dedicare all’esperienza più tempo. L’utilizzo delle foto sferiche, delle impronte sonore e dei contenuti fruibili in loco vuole essere un modo per coinvolgere l’utente calandolo nel contesto, creando un’esperienza il più possibile immersiva. Questo sistema rende dunque agevole l’esplorazione e la scoperta di un’ampia area i cui punti di interesse risultano dislocati sul territorio, separati tra loro da distanze percorribili talvolta solo con mezzi di trasporto propri, essendo spesso carente la copertura della rete di trasporto pubblico. Il progetto contribuisce ad accorciare dunque metaforicamente le distanze, conferendo un’identità forte e definita a un territorio che, come il biellese, laniero da sempre.





## RINGRAZIAMENTI

Giunta alla fine di questo percorso di Laurea Magistrale, che per me segna il raggiungimento di un traguardo importante, è doveroso ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile il compimento di questo percorso. In primis il professor Giovanni Baule, relatore di questa tesi, che ha consentito la nascita di questo progetto a cui tengo molto, che mi ha sempre ascoltata con interesse e consigliata lungo tutto il periodo di realizzazione. Ringrazio i miei genitori in quanto senza di loro la totalità di questo percorso non avrebbe potuto compiersi, i miei parenti più stretti e in particolare mia nonna Lina che insieme ai miei genitori hanno supportato il mio periodo di studi. Ringrazio poi Giovanni Vachino del Docbi Centro Studi Biellesi, per avermi dedicato il suo tempo e dato utili consigli nella fase di ideazione del progetto. Unitamente ringrazio tutti i collaboratori dell'associazione che svolgono da molti anni un grande lavoro per valorizzare il biellese, realizzando eventi culturali, molti dei quali rivolti agli stessi abitanti del territorio. Ringrazio Bruno Festa per avermi aiutata a raccogliere informazioni sulla pratica della transumanza e sulla vita dell'alpe durante la visita al Museo della Transumanza di Barbato. Voglio ringraziare anche coloro che gestiscono la biblioteca di Trivero in quanto mi hanno concesso di consultare una grande quantità di materiale relativo al territorio che altrimenti sarebbe stato molto più difficoltoso reperire. Grazie a Enzo Vercella Baglione che mi ha concesso quella che potremo definire una vera e propria inattesa visita guidata presso la Fabbrica della Ruota di Pray. Ringrazio Loris che mi ha accompagnata in questi mesi alla scoperta di luoghi del biellese che non avevo ancora visitato, mi ha aiutato a realizzare le foto sferiche su cui si basa gran parte del progetto e le riprese che hanno prodotto materiali audio e video. A questo proposito ringrazio anche Monica e Claudia che si sono prestate per la realizzazione del video e hanno sopportato le scarpinate in giro per Biella e le mie richieste bizzarre. Ringrazio Ermanno che è stato coinvolto per la realizzazione dell'audioguida, seppur simulata, in quanto questo unitamente a tutto il resto ha contribuito a rendere il progetto più completo. Ringrazio tutti coloro che si sono interessati al mio lavoro, che mi hanno dato dei consigli utili alla progettazione, a questo proposito ringrazio Roberto per le utili informazioni sul mondo social, Simone per l'attrezzatura video e Lorenzo e Max per gli utili

ragguagli in fase di ideazione. In realtà nel corso dei mesi sono state coinvolte, seppur di striscio, così tante persone che sento la necessità di ringraziare proprio tutti, tutti. Un ringraziamento va infatti a coloro che durante questi anni mi hanno insegnato qualcosa, non soltanto ai docenti ma anche al Laboratorio Immagine del Politecnico, agli studenti, ai compagni di corso e di gruppo; a tutti coloro che mi hanno posto nuovi interrogativi, mi hanno spronato a fare meglio e hanno suscitato in me nuovi interessi e passioni.

M.







## BIBLIOGRAFIA

4. FRANCO GROSSO, *Oasi Zegna. Guida monografica*, Pollone (Biella), Leone & Griffa, 1998.
5. PHILIPPE DAVERIO (a cura di), Philippe Daverio, Claudio Strinati, Benedetta Barzini, Lucia Portoghesi, Nicolo Spinosa, Alessandro Giovanardi, Antonio Paolucci, Umberto Zampini, Luca Emilio Brancati, Laura Laurencich Minelli, Davide Domenici, Lanfredo Castelletti, Filippo Maria Gambari, Giovanni Vachino, Marco Neiretti, Marco Trisciungio, Studio Azzurro, *Sul filo della lana*, Milano, Skira, 2005.
6. DANILO CRAVEIA, GIOVANNI VACHINO (a cura di), *Dal filo di lana al filo di acciaio. 150 anni di imprenditorialità della famiglia Lora Torino*, Biella, DocBi Centro Studi Biellesi, 2014.
7. *Lanificio Mario Zegna. Mario Zegna Zetex*, Torino, Stamperia artistica nazionale, 1975.
8. GIANNI CRESTANI (direttore responsabile), *Studi e ricerche sull'industria Biellese, volume 2°*, Biella, DocBi Centro Studi Biellesi, 2008.
9. DANILO CRAVEIA, GIOVANNI VACHINO (a cura di), *Guida al Centro di Documentazione dell'Industria Tessile*, Biella, DocBi Centro Studi Biellesi, 2014.
10. MARCO NEIRETTI, GIOVANNI VACHINO (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali*, Biella, DocBi Centro Studi Biellesi, 1987.
11. GABRIELE BASILICO, *Esplorazioni di fabbriche. Percorsi nell'archeologia industriale di Biella*, Milano, Electa, 1989.
12. FRANCO BIANCHINI, MARCO CASSISA, GIOVANNI VACHINO (testi di) , *Le guide del Biellese. Trivero natura, cultura e lana*, Biella, Eventi & Progetti, 2011.
13. MARCO CONTI, *Guida al Biellese misterioso e sconosciuto*, Biella, Aemmepi, 1999.
14. GIOVANNI VACHINO (a cura di), *Progetto transumanza. Raccontare Transumando*, DocBi Centro Studi Biellesi, 2014.
15. LILIANA LANZARDO (a cura di), *La Fabbrica e la sua immagine. Cento anni di fotografia dell'industria biellese*, Biella, DocBi Centro Studi Biellesi, 2001.
16. VITTORIO GRADITO, ANNA BOGGERO, *Il Biellese terra di lanaioli*, Biella, Gradito, 1995.

17. MANUELE CECCONELLO (un film di), ANDREA TAGLIER (fotografie), *Sentire l'aria*, Prospettiva Nevskij, con la collaborazione di Camera del Commercio di Biella, 2010.
18. FONDAZIONE ROTARY CLUB VALLEMOSSO, PROVINCIA DI BIELLA, *Identità Biellese*, 2004.
19. TERESIO GAMACCIO (a cura di), *Gli archivi del centro di documentazione dell'industria tessile*, DocBi Centro Studi Biellesi, 1997.
20. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE PIETRO STAFFA, *Dalla famiglia alla fabbrica. Aspetti dell'industrializzazione nel Biellese*, Santhià (VC), 1997.
21. GIOVANNI VACHINO, FRANCO GROSSO, FAUSTO BERTI, IDO NOVELLO, VITTORINO BARALE, PIERA BASSOTTO, GIANNI CRESTANI, *Centro per la documentazione dell'industria tessile*, DocBi Centro Studi Biellesi, 1985.
22. ROTARY CLUB VALLE MOSSO, "Pane e navetta". Progetto "Memoria dell'industria tessile", Candelo (BI), Arti Grafiche Biellesi, 2008.
23. CITTÀ DI BIELLA, CITTÀ DEGLI STUDI BIELLA, *Archeologia e storia industriale nel biellese*, Biella, Comitato per l'archeologia industriale, 1987.
24. CRISTINA BRIGIDINI, PIERPARIDE TEDESCHI (a cura di), *Biella*, Milano, Condè Nast S.p.A., 1990.
25. CESARE PIVA (a cura di), *I villaggi operai Trossi e Rivetti. Un'analisi storico-architettonica a cura di Cesare Piva*, Vigliano Biellese, Chioma di Berenice, 2000.
26. ROBERTO AZZONI (testo di), GIANFRANCO BINI, GIUSEPPE SIMONETTI (fotografie di), *Tra valli e paesi della Provincia di Biella*, Champorcher (AO), Lassù gli Ultimi, 2003.
27. NICOLETTA FURNO, GUIDO PIACENZA, ANDREA POLIDORI, *Il parco della Burcina. Guida monografica*, Pollone (BI), Leone & Griffa, 1996.
28. ANNA E GIANNI VALZ BLIN, *La valle del Cervo. Guida monografica*, Pollone (BI), Leone & Griffa, 2000.
29. CORRADO MARTINER TESTA, *Itinerari escursionistici nel Biellese. 35 suggerimenti per scoprire l'aspra e selvaggia bellezza dell'Alta Valle del Cervo*, Biella, Leone & Griffa, (prima edizione 2001) 2005.
30. LUIGI MORANINO, *La Casa del Popolo di Crocemosso*, Pollone (BI), Leone & Griffa, 1992.
31. GIOVANNI VACHINO (a cura di), *La lana e il fuoco. Incendi, industria e pompieri nel*

*territorio biellese*, Biella, DocBi Centro Studi Biellesi, 2003.

32. FAUSTO BERTI, SUSANNA PERALDO, *Fede e cultura lungo la via della transumanza. Tavole votive del Santuario del Mazzucco*, Biella, DocBi Centro Studi Biellesi, 1989.
33. LUIGI SPINA, DONATELLA VOLONTÈ, *Quaderni del territorio. Gli opifici, Biella*, Assessorato alla cultura, 1989.
34. GIOVANNI VACHINO (a cura di) GILBERTO ONETO (introduzione di), *Le fabbriche e la foresta. Forme e percorsi del paesaggio biellese*, Biella, DocBi Centro Studi Biellesi, 2000.
35. MARESA BERTOLO, ILARIA MARIANI, *Game Design. Gioco e giocare tra teoria e progetto*, Milano - Torino, Pearson, 2014.
36. HENRY JENKINS, *Cultura convergente*, Milano, Apogeo, 2007.

## TESI DI LAUREA

37. STEFANO TOTARO (studente), WALTER MATTANA (relatore), *La terra nelle scarpe, i paesaggi invisibili*, Politecnico di Milano, Facoltà di Design, Laurea magistrale in Design della Comunicazione, A.A. 2009/10.
38. ILARIA MANDELLI (studente), DANIELA ANNA CALABI (relatrice), *Guida crossmediale per la riscoperta culturale del territorio. Corti di Memoria*, Politecnico di Milano, Facoltà di Design, Laurea magistrale in Design della Comunicazione, A.A. 2011/12
39. FLAVIA PELLEGRINELLI (studente), DANIELA ANNA CALABI (relatrice), *Meno uno. Guida cross-mediale a base mappa per riscoprire i luoghi nascosti della città*, Politecnico di Milano, Facoltà di Design, Laurea magistrale in Design della Comunicazione, A.A. 2011/12.
40. MARTA BARDUCCHI, LIVIA CHIANI (studenti), CLAUDIA DE GIORGI, BEATRICE LERMA (relatrici), *Sono Come Suono. Il suono come requisito di progetto*, Politecnico di Torino, Facoltà di Design, Laurea Triennale in Design e Comunicazione Visiva, A.A.2013/2014.



## FILM

41. MANUELE CECCONELLO, *Sentire l'aria*, Italia, 2010.

## MATERIALE VIDEO

42. RUGGERO COLTRO, Videoteca T.A.T. (Testimonianze Audiovisive Triveresi), *Transumando*, sabato 31 maggio 2008, IX edizione.
43. RUGGERO COLTRO, Videoteca T.A.T. (Testimonianze Audiovisive Triveresi), *Transumando*, sabato 30 maggio 2009, X edizione.

## MATERIALE AUDIO

44. LUCA BERGERO (FHIEVEL), LUCA SIGURTÀ, *The wheel*.

## DOCUMENTI PDF E FILE DI TESTO

45. *Story Map: un nuovo modo di raccontare storie con le mappe*, Esri Italia  
[ [www.rivistageomedia.it](http://www.rivistageomedia.it). ]
46. ANGELA CARUSO, *Digital Storytelling per raccontare la geografia in modo semplice e creativo*.

## SITOGRAFIA

47. [www.regione.piemonte.it/retescursionistica/](http://www.regione.piemonte.it/retescursionistica/)
48. [www.archivitelessi.biella.it/site/home/il-tessile-biellese-ieri-e-oggi/storia-del-tessile/](http://www.archivitelessi.biella.it/site/home/il-tessile-biellese-ieri-e-oggi/storia-del-tessile/)
49. [www.fondazionefieramilano.it/static/upl/QF/QF.Distretti5\\_unito.pdf](http://www.fondazionefieramilano.it/static/upl/QF/QF.Distretti5_unito.pdf)
50. [biella.diariodelweb.it/biella/articolo/?nid=20150513\\_341235](http://biella.diariodelweb.it/biella/articolo/?nid=20150513_341235)
51. [www.laprovinciadibiella.it/pages/lindustria-biellese-rialza-la-testa-7689](http://www.laprovinciadibiella.it/pages/lindustria-biellese-rialza-la-testa-7689)

52. [www.stoffabuona.it/index.php](http://www.stoffabuona.it/index.php)
53. [www.mastermte.com/master](http://www.mastermte.com/master)
54. [www.montagnebiellesi.it/pages/gal-montagne-biellesi-16.html](http://www.montagnebiellesi.it/pages/gal-montagne-biellesi-16.html)
55. [www.treccani.it/vocabolario/margaro/](http://www.treccani.it/vocabolario/margaro/)
56. [fandomicamente.wordpress.com/2014/08/15/fandom-definizione-dizionari/](http://fandomicamente.wordpress.com/2014/08/15/fandom-definizione-dizionari/)
57. [it.wikipedia.org/wiki/Cosplay](http://it.wikipedia.org/wiki/Cosplay)
58. [henryjenkins.org/2007/03/transmedia\\_storytelling\\_101.html](http://henryjenkins.org/2007/03/transmedia_storytelling_101.html)
59. [www.treccani.it/webtv/videos/Int\\_Edoardo\\_Fleischner\\_progettazione\\_prodotto\\_crossmediale.html](http://www.treccani.it/webtv/videos/Int_Edoardo_Fleischner_progettazione_prodotto_crossmediale.html)
60. [support.twitter.com/articles/253564](https://support.twitter.com/articles/253564)
61. [www.nytimes.com/projects/2012/snow-fall/#/?part=blur-of-white](http://www.nytimes.com/projects/2012/snow-fall/#/?part=blur-of-white)
62. [www.expedia.co.uk/vc/historicLondon/](http://www.expedia.co.uk/vc/historicLondon/) [Caso studio]
63. [romantreasures.bulgari.com/en-int](http://romantreasures.bulgari.com/en-int) [Caso studio]
64. [www.kennedyandoswald.com/#!/premiere-screen](http://www.kennedyandoswald.com/#!/premiere-screen) [Caso studio]
65. [nightwalk.withgoogle.com/en/panorama/149](http://nightwalk.withgoogle.com/en/panorama/149) [Caso studio]
66. [www.territoriovirtuale.org/sv.htm](http://www.territoriovirtuale.org/sv.htm) [Caso studio]
67. [soundcityproject.com/](http://soundcityproject.com/) [Caso studio]
68. [outmywindow.nfb.ca/#/outmywindow](http://outmywindow.nfb.ca/#/outmywindow) [Caso studio]
69. [chemistryset.chemheritage.org/#/inception/1860/chemset](http://chemistryset.chemheritage.org/#/inception/1860/chemset) [Caso studio]
70. [www.lisboa360.pt/lisboa360.html](http://www.lisboa360.pt/lisboa360.html) [Caso studio]
71. [www.oasizegna.com/it/luoghi/allaperto-arte-contemporanea-trivero](http://www.oasizegna.com/it/luoghi/allaperto-arte-contemporanea-trivero) [Caso studio]
72. [www.fondazionezegna.org/all-aperto/](http://www.fondazionezegna.org/all-aperto/) [Caso studio]
73. [www.oasizegna.com/it/attivita/bosco-del-sorriso-piemonte](http://www.oasizegna.com/it/attivita/bosco-del-sorriso-piemonte) [Caso studio]
74. [it.wikipedia.org/wiki/Le\\_Valli\\_della\\_Fede](http://it.wikipedia.org/wiki/Le_Valli_della_Fede) [Caso studio]
75. [www.lamountainbike.org/viedellafede4.html](http://www.lamountainbike.org/viedellafede4.html) [Caso studio]
76. [www.comune.camandona.bi.it/on-line/Home/Canalitematici/Informazionituristiche/ItinerarioVallidellaFede.html](http://www.comune.camandona.bi.it/on-line/Home/Canalitematici/Informazionituristiche/ItinerarioVallidellaFede.html) [Caso studio]

77. [www.comune.verrone.bi.it/eventi/2012/01/13/identita\\_di\\_pietra\\_-\\_architettura\\_del\\_novecento\\_a\\_biella.html](http://www.comune.verrone.bi.it/eventi/2012/01/13/identita_di_pietra_-_architettura_del_novecento_a_biella.html) [Caso studio]
78. [www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=24](http://www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=24)
79. [www.museimpresa.com/stoffa-biella-film-fest/](http://www.museimpresa.com/stoffa-biella-film-fest/) [Caso studio]
80. [vimeo.com/139166315](https://vimeo.com/139166315) [Il Sentiero dei Tessitori - Seconda passeggiata del ciclo “La Maglia dei Sentieri” tra cultura e storia nel comune di Pettinengo]
81. [www.piazzaduomobiella.it/joomla/index.php?option=com\\_eventlist&view=details&id=239](http://www.piazzaduomobiella.it/joomla/index.php?option=com_eventlist&view=details&id=239)
82. [vuotiaperdereblog.com/tag/blog/](http://vuotiaperdereblog.com/tag/blog/) [Caso studio]
83. [www.youtube.com/watch?v=IPKjkdHAK\\_4](http://www.youtube.com/watch?v=IPKjkdHAK_4) [Estratto del film documentario “Sentire l’aria” 2011]
84. [www.sentirelaria.it/](http://www.sentirelaria.it/) [Caso studio]
85. [montagna.tv/cms/31579/dalla-citta-ai-pascoli-delle-montagna-il-film-sentire-l-aria-a-biella/](http://montagna.tv/cms/31579/dalla-citta-ai-pascoli-delle-montagna-il-film-sentire-l-aria-a-biella/)
86. [www.youtube.com/watch?v=3X2hCYDFiQM](http://www.youtube.com/watch?v=3X2hCYDFiQM) [GAL: il cortometraggio poetico che racconta il Biellese - Il Gal Montagne Biellesi lancia il suo nuovo sito web attraverso uno storytelling, che racconta poeticamente il territorio locale, 2015]
87. [www.montagnebiellesi.it/](http://www.montagnebiellesi.it/)
88. [www.cittadellarte.it/](http://www.cittadellarte.it/) [Caso studio]
89. [stackoverflow.com/questions/36736457/facebook-api-to-search-public-posts-containing-a-particular-hashtag](https://stackoverflow.com/questions/36736457/facebook-api-to-search-public-posts-containing-a-particular-hashtag)
90. [developers.facebook.com/docs/graph-api/common-scenarios](https://developers.facebook.com/docs/graph-api/common-scenarios) [Gestione e utilizzo hashtag e commenti di Facebook]
91. [developers.facebook.com/docs/graph-api/overview/](https://developers.facebook.com/docs/graph-api/overview/) [Gestione e utilizzo hashtag e commenti di Facebook]
92. [cultura.biella.it/on-line/Welcomepage/EcomuseodelBiellese/Celluleeistituzioni/FabbricadellaRuota-Pray.html](http://cultura.biella.it/on-line/Welcomepage/EcomuseodelBiellese/Celluleeistituzioni/FabbricadellaRuota-Pray.html)
93. [www.youtube.com/watch?v=eCK6kR1LSQ4](http://www.youtube.com/watch?v=eCK6kR1LSQ4) [La filiera tessile: Come funziona la filiera del tessile: dalla materia prima al tessuto finito, tutti i passaggi produttivi del distretto laniero biellese. 2013]

94. [www.youtube.com/watch?v=k6MiwPZ\\_8yo](http://www.youtube.com/watch?v=k6MiwPZ_8yo) [Paolo Zegna - Presente e futuro dell'industria tessile, 2011]
95. [www.atl.biella.it/archeologia-industrialehttp://www.italia.it/it/media/video/biella-la-citta-della-lana.html](http://www.atl.biella.it/archeologia-industrialehttp://www.italia.it/it/media/video/biella-la-citta-della-lana.html)
96. [www.originalitaly.it/it/editoriali/a-nel-biellese-lungo-la-strada-della-lana](http://www.originalitaly.it/it/editoriali/a-nel-biellese-lungo-la-strada-della-lana)
97. [www.marcopolo.tv/articoli/biella-lana-italia/](http://www.marcopolo.tv/articoli/biella-lana-italia/)
98. [www.archivitessili.biella.it/site/home/il-tessile-biellese-ieri-e-oggi/storia-del-tessile/articolo6619.html](http://www.archivitessili.biella.it/site/home/il-tessile-biellese-ieri-e-oggi/storia-del-tessile/articolo6619.html)
99. [www.youtube.com/watch?v=LjJ3-hvNbYg](http://www.youtube.com/watch?v=LjJ3-hvNbYg) [Italy Travel: visiting BIELLA, Piedmont, 2011]
100. [www.repubblica.it/viaggi/2012/03/15/foto/biella\\_e\\_val\\_sesia\\_l\\_itinerario\\_della\\_lana-118267825/1/](http://www.repubblica.it/viaggi/2012/03/15/foto/biella_e_val_sesia_l_itinerario_della_lana-118267825/1/)
101. [www.pasticceriacoggiola.com/21-castagne-e-altri-dolci](http://www.pasticceriacoggiola.com/21-castagne-e-altri-dolci) [Approfondimento "Navette di Biella"]
102. [www.fondazionezegna.org/cent-anni-di-eccellenza/](http://www.fondazionezegna.org/cent-anni-di-eccellenza/)
103. [www.youtube.com/watch?v=mOPoBOK3oTY#t=36](http://www.youtube.com/watch?v=mOPoBOK3oTY#t=36) [Installazione di Studio Azzurro, La Fabbrica della Ruota, Museo, 2005]
104. [www.archivitessili.biella.it/site/home/il-tessile-biellese-ieri-e-oggi/itinerari/archeologia-industriale.html](http://www.archivitessili.biella.it/site/home/il-tessile-biellese-ieri-e-oggi/itinerari/archeologia-industriale.html)
105. [www.ecomuseo.it/cellule/indextrappa.htm](http://www.ecomuseo.it/cellule/indextrappa.htm)
106. [www.studioazzurro.com/index.php?com\\_works=&view=detail&work\\_id=38&option=com\\_works&Itemid=22&lang=it](http://www.studioazzurro.com/index.php?com_works=&view=detail&work_id=38&option=com_works&Itemid=22&lang=it)
107. [vimeo.com/35309683](http://vimeo.com/35309683) ["A cominciar sempre da capo" - Ambientazione video dedicata ai gesti del lavoro nella tradizione della lana, 2005, Fabbrica Pria, mostra "Sul filo della lana" - Biella]
108. [www.angolohermes.com/Approfondimenti/Umiliati/Umiliati.html](http://www.angolohermes.com/Approfondimenti/Umiliati/Umiliati.html) [Approfondimento Frati Umilati]
109. [www.storiadimilano.it/citta/porta\\_comasina/umiliati.htm](http://www.storiadimilano.it/citta/porta_comasina/umiliati.htm) [Approfondimento Frati Umilati]







La lana è sicuramente il più antico manufatto della storia umana. Lo sviluppo della produzione e lavorazione laniera ha influenzato inevitabilmente il territorio circostante, a partire dalla realizzazione degli alpeggi atti ad ospitare le greggi di pecore e dei sentieri utilizzati per la transumanza, fino alla costruzione dei mulini e successivamente dei lanifici, dei “percorsi del lavoro”, delle cooperative sociali, dei villaggi operai. L’area di Biella costituisce uno dei maggiori centri mondiali dell’industria laniera. La mia idea di tesi nasce da un semplice gesto: è noto infatti che da queste parti prima di darti la mano ti “sentissero” la giacca, simbolo di una tradizione profonda, di un substrato culturale con origini antiche. Questa tesi si propone quindi di realizzare un sistema che, coinvolgendo diversi media, riesca a creare una forte identità territoriale, a partire appunto dalla tradizione laniera del biellese.